IL PICCOLO

Anno 108 / numero 46 / L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Lunedì 11 dicembre 1989

ANCORA GREMITE DI FOLLA LE PIAZZE DELL'EST

E Gorby voleva dimettersi

Duri contrasti nella riunione del Politburo

Il leader accusato di «inchinarsi ai capitalisti e al Papa» – Berlino: vertice alleato

MOSCA — «E' giusto inchinarsi davanti ai capitalisti? E' giusto chiedere la benedizione del Papa?». La perplessità e in certi casi la rabbia del popolo dei delegati comunisti al plenum del Pcus a Mosca è affiorata a più riprese nei confronti di Gorbacev dopo il ciclone che ha spazzato via, con l'assenso del Cremlino, le ultime roccaforti dello stalinismo in Est Europa.

Il Capo del Cremlino ha reagito con la consueta audacia, offrendo le proprie dimissioni. La mossa, che ha disorientato i delegati, gli ha consentito di riprendere in mano l'assemblea e di imporre la sua linea di mediazione fra gli ultras della perestroika e i conservatori alla Ligacev. La lotta, è apparso chiaro, è difficile: sono «ore cruciali», come ha ammesso lo stesso Gorbacev.

La folla ha manifestato ieri a Mosca contro la permanenza dell'articolo 6 (monopolio del partito) nella Costituzione sovietica, e la polizia non è intervenuta; contro un'altra piccola manifestazione invece gli agenti hanno picchiato duro, quando il popolo ha cominciato a stracciare i ritratti di Gorbacev e di Lenin.

L'onda di ritorno del crollo del Pc a Berlino e Praga sta investendo ora anche Sofia, dove oltre centomila persone, nel fango e nella neve, hanno inneggiato alla fine del potere comunista e all'avvio di immediate consultazioni con l'opposizione. A Berlino «città aperta» (dove ieri si sono svolte alcune manifestazioni contro il pericolo di un ritorno di sentimenti nazionalsocialisti) oggi si riuniscono i quattro «grandi» per decidere come gestire logisticamente il «dopo muro».

Servizi a pagina **5**

NOSTRA INTERVISTA AL LEADER DELLA «PRIMAVERA»

Dubcek: torniamo in Europa

BRATISLAVA — Nella sua casa di Bratislava, Alexander Dubcek, ci ha rilasciato quella che considera la prima vera intervista da quando il popolo cecoslovacco ha cominciato a riconquistarsi la libertà. Dubcek (nella foto) ha risposto alla domanda sulla sua accettazione alla carica di presidente della nuova Cecoslovacchia affermando che questa decisione non spetta a lui ma al suo popolo. Il discorso ha quindi spaziato su tutti gli aspetti delle grandi svolte dell'Est dove, come ha detto, non è mai esistito il socialismo poiché il vero socialismo accetta le riforme e cammina per strade di democrazia. Il leader della «primavera» non ha mancato di rivolgere un appello all'Occidente per aiuti e comprensione. Noi — ha detto — vogliamo tornare in Europa perché dell'Europa siamo parte da sempre. Questo ritorno significa per Dubcek l'incontro con i sistemi democratici e con le socialdemocrazie. Circa un raffronto con l'Urss, ha riconosciuto che solo adesso a Mosca si professano le idee che furono proprie della sua Praga di ventuno anni fa.

Guidi a pagina **4**

IL SUPER GIGANTE IN VAL D'ISÈRE

Rovinosa caduta di Alberto Tomba Rotta la clavicola

Ha perso l'equilibrio ed è volato a testa in giù. Portato subito a Bologna su un aereo. Una lesione che può forse compromettere l'intera stagione.

Alberto Tomba mentre scende dall'ambulanza: un aereo privato l'ha portato a Bologna dopo la caduta nel superG in Val d'Isère, che gli ha procurato una frattura.

VAL D'ISÈRE — Alberto Tomba, il numero uno dello sci alpino italiano, è rovinosamente caduto durante lo slalom superG di val d'Isère, in Francia. Dopo una quarantina di secondi dalla partenza, su un percorso tracciato su neve artificiale, nel passaggio di una porta, ha perso l'equilibrio ed è volato a testa all'ingiù. L'atleta azzurro non è riuscito a controllare la caduta e si è gravemente lesionato la scapola sinistra.

Un elicottero lo ha recuperato sulla pista e lo ha trasportato a valle. Con un aereo privato ha raggiunto Bologna nel tardo pomeriggio, per essere ricoverato all'istituto ortopedico Rizzoli. Era accompagnato dal suo preparatore tecnico, dai genitori, dal fratello, dalla fidanzata e da una zia.

Le radiografie hanno accertato una frattura scomposta della clavicola sinistra. Nei prossimi giorni i medici decideranno il tipo di terapia: il bendaggio gessato o l'intervento chirurgico per mettere in linea le parti dell'osso fratturato. La prognosi varia dai trenta ai sessanta giorni. Con ogni probabilità la drammatica caduta gli ha compromesso l'intera stagione.

Alberto Tomba era partito con il pettorale numero 13: un numero che non gli ha certo portato fortuna. Superato l'intertempo, nell'affrontare una curva sulla destra, ha perso il contatto con la pista, è volato per qualche metro, è entrato in rotazione, si è sbilanciato cadendo pesantemente sul fianco sinistro. Per il contraccolpo è rimbalzato più volte sulla dura neve, perdendo uno sci e battendo il capo. E' rimasto per alcuni secondi piegato su un fianco; poi si è ripreso. Ma gli occhi sbarrati nel vuoto denunciavano lo stato di shock.

Servizio nello **Sport**

FINANZIARIA

Urgenza

PAGINA 2

Da oggi la Camera dei deputati è in lotta contro il tempo: entro martedì 19 dicembre infatti dovrebbe approvare sia la legge finanziaria sia il bilancio dello Stato: solo così il Senato, con tre giorni di tempo, potrà riesaminare i provvedimenti, anche alla luce del maxiemendamento proposto dalla stessa maggioranza, e licenziarli prima di Natale.

NESSUNA LISTA DI «PERSONAGGI ECCELLENTI»

Un elenco di chi subiva estorsioni dentro il libro-paga della mafia

PALERMO — Il «libro-paga» della mafia in cui Cosa nostra avrebbe segnato i nomi di personaggi eccellenti da essa finanziati si è rivelato invece un elenco delle vittime delle cosche stesse che chiedevano e ottenevano tangenti a sei zeri. L'«errata corrige» della clamorosa notizia è giunta addirittura dal questore Fernando Masone il quale ha così voluto così dare una versione diametralmente opposta a quella data solo un giorno prima dagli investigatori. Una cinquantina tra ingegneri, notai e avvocati venivano costretti dalla mafia a versare consistenti somme che poi venivano ridistribuite tra gli associati a Cosa nostra, oppure servivano per pagare le parcelle dei legali che difendevano i mafiosi nei processi. Ogni operazione era stata registrata accuratamente nel libro-mastro con tanto di dare e avere. Tutto il materiale documentale sequestrato dimostrerebbe, secondo la quuestura, uno dei sistemi di approvvigionamento e quindi di redistribuzione del denaro tra i componenti di una «famiglia», di cui vari pentiti, compreso l'ultimo, Francesco Mannoia hanno già parlato agli inquirenti. Proprio grazie alle rivelazioni di quest'ultimo, intanto, sono proseguite anche ieri le ricerche alla periferia di Palermo nel cosiddetto cimitero della mafia; sono state scoperte altre parti di scheletri che secondo il medico legale risalgoono «a molti anni fa». Segue poi una meticolosa cernita anche di frammenti di oggetti personali nel tentativo di giungere all'identificazione delle vittime.

Servizio a pagina **3**

L'ALLARME DA PERUGIA

Senza soldi la giustizia in panne

I magistrati concordi nella protesta contro lo Stato

PERUGIA — Fintantoché lo Stato destinerà soltanto lo 0,98 per cento del suo bilancio per far funzionare la giustizia non sarà possibile pretendere che il nuovo codice di procedura penale faccia il miracolo, da solo, di accelerare una macchina che cammina a rilento. Questa l'accusa lanciata dai magistrati alla classe politica dal congresso della loro associazione, a Perugia. Divisi su molte cose, i giudici si sono rivelati uniti nella protesta contro un sistema politico insensibile ai loro problemi.

Il documento conclusivo elaborato unitariamente al termine del congresso verrà portato la prossima settimana dai vertici dell'Associazione nazionale magistrati all'incontro con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli. Nel corso dell'incontro col Capo del governo e il guardasigilli, infatti, si affronterà un tema importante come quello del piano generale per il riassetto e il rafforzamento dell'amministrazione giudiziaria.

Le toghe italiane si attendono molto dall'incontro con i vertici governativi, tanto che hanno deciso di rinviare ogni decisione, anche su un eventuale sciopero, a una successiva riunione che dovrà essere convocata non oltre il 28 febbraio prossimo, dopo una serie di riunioni con i magistrati dei vari distretti.

Basilici a pagina **2**

INTERVISTA AL «PICCOLO»

Oggi a Monfalcone la visita del ministro Carlo Vizzini

ROMA — Il ministro della Marina mercantile Carlo Vizzini inaugurerà oggi a Monfalcone gli impianti di maricoltura e Ittiomar, nonché la nuova palazzina servizi dell'azienda camerale speciale per il porto di Monfalcone. Successivamente l'on. Vizzini avrà un incontro pubblico durante il quale parlerà delle prospettive della maricoltura nella nostra regione e in Italia.

Alla vigilia della sua visita alla città dei cantieri il ministro della Marina mercantile ha risposto ad alcune domande del «Piccolo» sulla situazione portuale italiana e sulle prospettive del settore. In particolare Vizzini ha voluto sottolineare la possibilità per l'Adriatico di assolvere alla funzione di cerniera tra le nazioni dell'Europa.

Servizio a pagina **2**

INCONTRO SCALFARI-BERLUSCONI?

Tra riunioni e comunicati il «groviglio» Mondadori

MILANO — Si fa sempre più intricata la vicenda Mondadori mentre tutti gli occhi sono puntati sulla riunione di oggi del consiglio di amministrazione dell'Amef (la finanziaria controllata da Berlusconi e dai Mondadori/Formenton), che possiede la maggioranza del capitale ordinario della Mondadori, ma che potrebbe perderla se andasse a buon fine l'aumento di capitale annunciato sabato. Nella ridda di voci che accompagnano le ultime ore del grande scontro si è addirittura parlato di un incontro segreto tra Scalfari e Berlusconi, ma nessuna conferma è venuta dagli interessati.

Intanto le famiglie Formenton Mondadori e il gruppo Fininvest hanno diffuso ieri sera un comunicato nel quale rilevano che «la convocazione dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale a 400 miliardi è un atto illegittimo e una deliberata violazione dell'ordine del giudice che testualmente inibisce al consiglio di amministrazione attuale dell'Amef spa di adottare altri provvedimenti oltre alla gestione ordinaria all'infuori della convocazione dell'assemblea ordinaria per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione».

Frattanto non si esclude che potrebbe essere la Corte costituzionale a mettere tutti d'accordo nella vicenda Mondadori; l'appuntamento a palazzo della Consulta è fissato per il 30 gennaio e la tentazione per il presidente Saja di mettere mano una volta per tutte alla questione della regolamentazione delle emittenti televisive private è certamente forte.

Servizi a pagina **3**

SEGNALAZIONE DA TORINO

Vagoni fermi a Pordenone Frumento radioattivo?

PORDENONE — Ancora la radioattività alla ribalta della cronaca nel Friuli-Venezia Giulia. Dopo l'allarme dei giorni scorsi, per fortuna ben presto rientrato, sull'aumento dell'indice in una vasta zona della regione, è di ieri sera un'altra inquietante notizia, che tuttavia avrà bisogno di ulteriori conferme.

Alla stazione di Pordenone, su un binario morto, si trovano dieci carri ferroviari che trasportano 600 quintali di frumento: il sospetto è che possano contenere radionuclidi. A bloccare le operazioni di scarico è stato un telegramma dell'Unità sanitaria locale di Torino, che aveva compiuto prelievi a Orbassano, subito dopo l'in,gresso del frumento, proveniente — secondo quanto si è appreso — dalla Francia. Il fermo cautelativo durerà il tempo necessario per le analisi.

La partita di frumento è destinata a una ditta molitoria della provincia di Pordenone. Il cereale è stato importato dalla società piemontese «Monfer».

PRIMA VITTORIA PER GIACOMINI

Uno-due alabardato stende la Reggina

TRIESTE — Meritato successo della Triestina che ha liquidato al «Grezar» con il più classico dei risultati la quotata Reggina. La svolta dell'incontro la si è avuta al 40' del primo tempo quando, su un perfetto cross di Romano, Lerda ha messo in rete di testa. Prima del riposo gli ospiti avrebbero potuto pareggiare ma Simonini ha colpito male la palla.

Gli alabardati nella ripresa hanno fatto il bis grazie a Consagra che è stato molto abile nel deviare in porta un calcio d'angolo battuto da Catalano. I padroni di casa hanno poi amministrato il doppio vantaggio senza affanno. E' questa la prima vittoria della Triestina sotto la gestione di Giacomini.

Servizi nello **Sport**

LA GIORNATA IN SERIE A

Napoli, pari stentato a Bari L'Inter guadagna un punto

ROMA — Campionato di serie A: a parte il successo dell'Inter, che ha proiettato l'undici di Trapattoni in un solitario inseguimento della capolista Napoli, le altre squadre di testa hanno pareggiato: in particolare Sampdoria e Milan, chiamate dal calendario alla sfida clou della giornata. Una bella partita, un risultato tutto sommato giusto, anche se i doriani si sono mangiati un paio di succulente occasioni da gol con Vialli e Mancini. Il Napoli ha strappato con i denti un «ics» contro un Bari agguerrito, confermando la non esaltante condizione della squadra di Bigon. Cesena bestia nera della Juventus: sono tre anni che la «Vecchia Signora» non riesce a battere in casa i romagnoli. Al terzo posto s'inserisce una pimpante Roma, che batte la Cremonese per 3-2. Il Verona vince con la Fiorentina e fa capire di non essere affatto rassegnata a scendere in serie cadetta. L'Udinese ha retto per 73 minuti alla furia atalantina, poi un gol di Bresciani ha messo in ginocchio gli uomini di Mazzia.

Servizi nello **Sport**

POCO FAVOREVOLE IL BILANCIO CONCLUSIVO DELLA NUOVA VERSIONE TELEVISIVA DEL ROMANZO DI MANZONI

Gli «Sposi» di Nocita: non paga un tradimento a metà

Commento di **Giorgio Placereani**

Quinta e ultima puntata de «I Promessi Sposi»: arrivano i lanzichenecchi e poi la peste, il matrimonio si fa, e Renzo, Lucia, Don Rodrigo e Salvatore Nocita escono di scena. Sotto alcuni aspetti questa puntata è la meno brutta vista finora: siccome in buona parte Manzoni (che è sempre stato l'impedimento del film) entra solo come un vago riferimento, alcune scene tengono più del solito.

Nota bene, non mancano i consueti difetti. Noi non sappiamo se nel '600 i contadini fossero facilmente infiammabili (forse una dieta ricca di zolfo?), ma certo qui, nella scena dell'attacco dei Lanzi al villaggio, case e schiene mandano certe vampate di benzina... Oppure quel capomonatto che fa un fervorino populista e iroso a Donna Prassede... E la conclusione tiene un po' del musical.

Insomma, anche qui si vedono i limiti di Nocita, che ci sembrano due: da un lato un'incapacità a cogliere il senso generale dell'opera che, piaccia o no, è percorsa da un sentimento religioso qui assente; dall'altro, Nocita è posseduto dalla smania di mostrare, far vedere, spiattellare. Non si fida dello spettatore, creatura incolta che magari prende fischi per fiaschi. No, lui esibisce. Vorrebbe la televisione tridimensionale per entrare nelle case. A Don Rodrigo piace Lucia? Bene, che le metta le mani addosso! L'Innominato è in crisi di coscienza? Tiri alle armature come al bowling! Dove Manzoni non piace, lo si «migliora».

Questo ci porta a un argomento sul quale si è molto discusso, ma in modo un po' deviante: la fedeltà al testo. Un film non è un romanzo, sono media di versi, si è detto: Siamo d'accordo. Ma attenzione: perché si trae un film dal romanzo? Perché Nocita non ha preso l'idea, ambientandola oggi, risparmiando in costumi, ribattezzando i protagonisti Eva Pieris e Renato Scannagatti? Evidentemente un testo classico disegna dei personaggi, architetta delle situazioni tipiche, contiene delle emozioni che entrano nella cultura. Aveva il diritto lo spettatore di chiedere al film di Nocita di rendere, non la lettera di quei personaggi e situazioni, ma la loro ricchezza espressiva, e diremo quasi la vibrazione? A noi pare di sì. O altrimenti si darebbe il paradosso che basandosi sulla libertà interpretativa nemmeno una riduzione a «soap opera» sarebbe criticabile.

Naturalmente è ammissibile l'ipotesi del «tradimento»: la lettura volutamente eversiva di un'opera. Carmelo Bene ne sa qualcosa. Ma qualunque traditore professionista potrà confermarvi che il tradimento paga solo se è bene architettato e portato a termine senza esitazioni.

Quui casca il film di Nocita: ha tradito a mezzo. Ha voluto tutto e il contrario di tutto: appellarsi alla densità lirica del Manzoni e sostituirlo nella definizione dei personaggi, ora sfruttarne la ricchezza drammatica e ora buttarla via in favore di una modernizzazione che noi (crediamo non essere gli unici) abbiamo trovato un po' rozza e artificiosa. Ne è uscito un film insoddisfacente, incerto, composito e contradditorio.

Nocita assomiglia a un uomo che abbia inventato questo sistema per giocare alla roulette: puntare una o più fiches su ogni numero e fregarsi le mani sicuro dell'en plein. Alla fine i conti non gli tornano, e magari dà del denaro al croupier.

Funzionerà il film sul mercato internazionale? Per esso è stato realizzato (di qui la recitazione in inglese, che ha comportato quel freddo doppiaggio, e il «casting», con quei due gnocchi come protagonisti). In Italia ha avuto i milioni di spettatori, ma per comune giudizio, pochi sono rimasti soddisfatti. Dubitiamo che lo saranno gli stranieri, che purtroppo confondono Manzoni con Walter Scott.

FALLISCE IL PROGETTO DI UNIFICAZIONE

I Verdi: è meglio divisi che diventare un partito

ROMA — Restano distanti le isole dell'arcipelago verde: il tentativo di unificazione è fallito, al termine di una assemblea che è sembrata più una rissa, alternata da pochi momenti di dibattito costruttivo. Tre giorni di polemiche, decine di documenti, continue spaccature, una folla di mozioni finali non sono valsi a consentire una intesa tra quelli dell'«arcobaleno» e quelli del «sole che ride»; ed alla fine si è formata una maggioranza trasversale che preferisce rinviare l'unificazione, ritenendo che i tempi non siano ancora maturi.
Ma il messaggio politico è chiaro: in pratica la proposta verde respinge il pericolo di «partitizzazione», preferendo per adesso restare un semplice movimento, quello che d'altra parte è stata la base delle sue affermazioni elettorali. Un risvolto che era rimasto nell'aria fin dalle prime battute della confusa assise, ma che ha avuto anche un regista, una vecchia volpe del movimentismo del calibro di Mario Capanna, fondatore di Dp, poi passato all'«arcobaleno» ed infine in lite anche con i nuovi compagni, più che mai convinto che ad essere in crisi non sia la politica, ma i partiti.
Quello che si è coagulato sul «no» all'unificazione è uno schieramento germinato soprattutto dalla base dell'«arcobaleno» sulla quale ha poi confluito anche la base del «sole»: in definitiva entrambi hanno respinto quello che ritenevano un rischio da non correre. Che l'unificazione, cioè, conducesse ad una direzione verticistica dell'attività verde, trasformandola da spontanea in strategica.
E così, dopo una intera nottata di votazioni senza risultato, l'assemblea ha infine approvato una mozione che in sostanza chiede lo slittamento del processo unitario, mozione che ha ricevuto 115 voti a favore, mentre i contrari sono stati 95 e gli astenuti 9. Non è dunque una vittoria schiacciante quella del fronte contrario all'unificazione, e la situazione resta pertanto incerta ed ancora suscettibile di nuovi sviluppi che potrebbero essere anche diversi.
Ora tanto la decisione resta quella di organizzare per il momento una convenzione programmatica da tenersi prima delle prossime elezioni amministrative, ma senza vincoli sui tempi e sui modi della eventuale «costituente verde», la quale è rimasta per ora più un fantasma aleggiante al di sopra della rissa, che una prospettiva concreta, mentre a nulla sono valsi gli sforzi dei costituenti convinti, come Francesco Rutelli, di persuadere i dubbiosi che solo l'unificazione possa conferire nuovo slancio all'idea verde.
Al contrario la maggioranza ha mostrato di preferire un cammino più lento fatto di varie tappe ritenendo «che il processo unitario deve essere verificato a livello locale e territoriale, come convergenza reale di programmi, di lavoro svolto, nel riconoscimento della diversità come momento arricchente». In definitiva: prima tentiamo di lavorare insieme, per verificare se in futuro potremo stare uniti.
Una linea che fa uscire perdente il nucleo dei fondatori storici come anche Mattioli e Amendola insieme con tutta la frangia convinta che sia ormai tempo almeno di un collegamento operativo con le realtà partitiche. Lo stesso Mattioli commenta che «la situazione potrebbe ancora ribaltarsi». A rendere incerta l'indicazione giunta dall'assemblea a suo parere è la stessa trasversalità della maggioranza formatasi: «Non comprendo come possano stare insieme persone che la pensano così diversamente».
Niente pericoli, la trasversalità costituisce un vantaggio, ribattono i promotori della mozione approvata: Rosa Filippini ritiene che il voto rappresenta l'inizio di un chiarimento serio, mentre la procedura di unificazione proposta «rappresentava una rottura» e anche Mario Signorino pensa che era ormai ora di dire «basta» con le prove di forza: «La maggioranza dell'assemblea ha praticamente attuato un pronunciamento contro un metodo».
La pensa così anche Alfonso Pecoraro: «Ha vinto il buon senso, l'unificazione come veniva proposta avrebbe trasformato il movimento verde in un partito, mentre il confronto deve avvenire sul territorio e non per trattative di vertice». Scelta giusta, dice Capanna, che polemizza direttamente anche con i suoi stessi compagni dell'arcobaleno: «Sono confusi ed hanno avuto una bella lezione». Invece l'ex pretore Gianfranco Amendola dice che hanno vinto «gli ecofurbi». E Boato parla di «muro contro muro», Corleone di «lotta per il potere», mentre l'irriducibile Rutelli spera che parta un processo di «rifondazione per l'unità».
Resta il fatto che anziché unificarsi, i Verdi si sono spaccati più di prima.

[e.s.]

PARI E PATTA AL CONGRESSO

E alla fine Dp non decide

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

RIMINI — Democrazia proletaria non sceglie. Rimane un partito, anche se privo di linea politica. Non apre la fase costituente dei comunisti, come chiedeva l'ala dura, ma nello stesso tempo non può assumere nemmeno il carattere movimentista che voleva affidargli il segretario uscente Russo Spena. E questo perché le due mozioni contrapposte hanno ricevuto lo stesso numero di voti (170 contro 170), con l'aggiunta di 13 astenuti. Il nuovo gruppo dirigente è composto da 60 membri, divisi equamente tra i due schieramenti. Così la gestione unitaria sarà una scelta obbligata, seppure non convinta. E, soprattutto con obiettivi fumosi e generici contenuti in una terza mozione, questa unitaria, sufficiente forse per far capire che tipo di partito è democrazia proletaria. Rimane l'attesa per quelli che diranno non alla svolta di Occhetto, mentre si insiste fino alla noia sul termine comunismo. E si condisce il tutto con proposte demagogiche e un po' datate come quella di aumentare salari e occupati e, contemporaneamente, ridurre l'orario di lavoro. A modello di democrazia vengono perfino asunte alcune situazioni dell'America Latina, come il Nicaragua dei sandinisti.
Il partito, nella sostanza, resta spaccato anche se chi era convinto di perdere, come Russo Spena, gioisce per il risultato raggiunto. Un pareggio insperato che ora cerca di contrabbandare come soluzione unitaria. Deluso, e non lo nasconde, il suo avversario Vinci, l'operaista, convinto di divenire leader di un piccolo partito che sarebbe diventato grande con i resti del Pci attirati dalla prospettiva di poter continuare a dirsi comunisti.
Forse è stata allontanata la prospettiva di una prossima scissione, anche se fra un anno Democrazia proletaria, dovrà tornare a contarsi in un nuovo congresso. Nel frattempo, è stato modificato lo statuto, non ci sarà un segretario, ma una segreteria collegiale. Resta però, ed è stato reso evidente anche dai lavori dell'ultima giornata, il clima rissoso e la spaccatura interna. Tutti i lavori di ieri sono stati dedicati alla definizione delle mozioni e alle elezioni interne.
C'è chi si è ritirato dalla contesa, anche se per motivi diversi. Un delegato, Scarpa, ha preso la parola per criticare tutti i dirigenti. «State distruggendo il partito, quello che non è riuscito a fare Capanna lo state facendo voi», ha detto. Un altro delegato di Perugia invece non ha partecipato al voto considerando troppo a destra le due mozioni; si sente un rivoluzionario. Un delegato del Molise ha considerato una sceneggiata le contrapposizioni: «Si vuol far passare per democrazia finte divisioni». Al palco è salito Antonini, delegato barbuto con indosso una maglietta con su scritto: «Quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare» per esprimere il suo dissenso sul confronto.

Tutti con Bossi

MILANO — Tra le grida di «Bossi, Bossi!» e «Lega, Lega!» si è concluso ieri sera a Segrate il primo congresso nazionale della Lega lombarda. Il senatore Bossi (nella foto) è stato confermato segretario nazionale della Lega all'unanimità. Il neo eletto segretario ha annunciato che nel prossimo marzo si terrà a Bruxelles il primo congresso autonomista europeo, al quale hanno dato l'adesione 23 gruppi autonomisti. Bossi ha anche annunciato la «marcia di Pontida»: i giovani della Lega in questa occasione si recheranno a piedi da ogni parte della Lombardia fino a Pontida. La manifestazione si terrà, per iniziativa della Lega, a Pontida ogni anno nella prima settimana di aprile.

INTERVISTA

Vizzini: «L'Adriatico cerniera d'Europa»

Alla vigilia della sua visita a Monfalcone il ministro della Marina mercantile ha risposto ad alcune domande del «Piccolo» sulla situazione portuale italiana e sulle prospettive del settore. L'on. Vizzini sarà oggi nella città dei cantieri per inaugurare gli impianti di maricoltura e Ittiomar II, nonché la nuova palazzina servizi dell'Azienda camerale; successivamente avrà un incontro pubblico sulle prospettive dell'acquacoltura in regione e in Italia.

ROMA — A che punto siamo con la trasformazione delle compagnie portuali in imprese e con l'adozione delle autonomie funzionali?
In linea con l'accordo del 17 marzo 1989, si presenta indispensabile facilitare la trasformazione della Compagnia-istituzione in Compagnia-impresa. Tale processo, avviato con l'emanazione della circolare n. 95 dell'11 gennaio '89, trova difficoltà a partire in alcune realtà portuali, laddove la Compagnia non è dotata di strutture e di capitale idonei a darle veste di impresa.
Sono stati avviati, in relazione a quanto previsto dal citato accordo del 17.3.'89, incontri con le parti sociali e con i rappresenatnti delle copperative per l'individuazione o l'eventuale proposizione di norme concernentiagevolazioni tributarie e creditizie a favore di detti nuovi soggetti in via di costituzione, onde agevolare tale trasformazione.
In base agli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali in data 17 marzo u.s., la disciplina delle autonomie funzionali sarà oggetto di esami e di approfondimenti in sede di incontri con le parti sociali, per individuare dei criteri base che abbiano respiro europeo e che rendano l'istituto strumento utile al raggiungimento dell'efficienza e della competitività del sistema portuale nazionale rispetto ai porti esteri.
I porti italiani saranno in grado di affrontare la sfida degli anni Novanta? Al di là del superamento del monopolio esercitato dalle compagnie, ci sono anche altri problemi: le infrastrutture, gli investimenti, le linee di navigazione di bandiera nazionale, la capacità degli imprenditori portuali...
E' ben evidente che il porto è una realtà composita, all'interno della quale non è ipotizzabile la separazione degli aspetti concernenti il fattore lavoro da quelli strutturali e imprenditoriali.
Peraltro, per quanto concerne infrastrutture e investimenti, sebbene l'amministrazione marittima sia indubbiamente il soggetto prioritariamente intressato, la titolarità dei poteri di realizzazione e il finanziamento delle infrastrutture sono riconducibili al ministero dei Lavori pubblici per i porti cosiddetti di «competenza statale» o alle regioni.
Pur tenendo conto di tale ripartizione di poteri e della mancanza da tempo di piani organici di investimento per le opere portuali, non mancano nei porti nazionali strutture di altissimo livello (molo VII di Trieste, terminal container di Genova, Darsena Toscana del porto di Livorno, costruende banchine di Portorosega a Monfalcone); tutte opere ove i moderni traffici fanno capo in quantitativi di rilevanza assoluta con riferimento all'intero bacino del Mediterraneo.
Per quanto concerne la capacità professionale degli imprenditori portuali di affrontare gli anni '90, non si possono avere dubbi al riguardo. Per quanto concerne la loro capacità economica, le recenti misure a favore degli operatori «dell'indottoportuale» (prepensionamenti, cassa integrazione) sono intese a riallineare la loro potenzialità alle effettive esigenze del mercato interno e internazionale.
Di fronte alla prospettiva dell'unificazione del mercato della Cee e delle contemporanee aperture economiche dell'Est europeo, Lei ritiene che il mare Adriatico possa diventare un versante strategico?
L'Adriatico, oltre a essere il confine orientale della Comunità, è soprattutto l'arco di costa di massima penetrazione del Mediterraneo nell'area europea centro-orientale, e la sua funzione strategica, che è stata costante nella storia, è stata recentissimamente supportata con azioni specificatamente rivolte al porto di Trieste (accordi Italia-Austria e Italia-Ungheria) e con una regolamentazione speciale per le tasse marittime nel porto franco di Trieste.
Le potenzialità sono ancora bene evidenti se teniamo conto della possibilità dell'Adriatico di assolvere alla funzione di cerniera tra l'Europa continentale centro-settentrionale, la Grecia e la Turchia e ancor di più del fatto che i Paesi che potenzialmente potrebbero vantaggiosamente avvalersi di un efficiente e concorrenziale sistema portuale proprio nel Nord Adriatico (Svizzera, Austria, parte della Cecoslovacchia e della Baviera), esprimono una domanda di trasporto marittimo che, con esclusione dei prodotti petroliferi, è stata stimata in circa 35 milioni di tonnellate-anno.
Molti tra i porti cosiddetti minori hanno dimostrato in questi ultimi anni un grande dinamismo rispetto ai porti «storici», appesantiti dalla burocrazia degli Enti portuali. Quali ruoli avranno i piccoli scali nello sviluppo della portualità italiana?
In una logica di programmazione e di inquadramento dei porti, all'interno di sistemi non solo portuali ma di trasporto integrato, e di potenziamento del trasporto marittimo in genere, i porti minori assolveranno non solo un ruolo di porti di secondo livello per la redistribuzione nel territorio delle grandi direttrici di traffico internazionale, ma anche quello di terminali specializzati per il traffico di cabotaggio.

[f. g.]

ESPULSO

Solidarietà a La Volpe

ROMA — L'espulsione del giornalista Alberto La Volpe (direttore del Tg2) dal Cile, ha suscitato una serie di espressioni di solidarietà da parte di gruppi e associazioni. I giornalisti parlano di «una vicenda grave anche perché si svolge a pochissimi giorni da elezioni che dovrebbero segnare il ritorno del Cile alla democrazia». Il gruppo sollecita «un immediato intervento della Federazione internazionale dei giornalisti».
A sua volta il centro «Massio», che si intitola all'immigrato africano ucciso mesi addietro, per ragioni razziali a villa Literno, dichiara che l'espulsione di La Volpe «è un atto intollerabile e inaccettabile col quale Pinochet vuole imbavagliare l'informazione».

FINANZIARIA

Andreotti in lotta contro il tempo

Entro martedì 19 la Camera dovrebbe approvare anche il bilancio dello Stato

ROMA — Da oggi la Camera dei deputati è in lotta contro il tempo. Stando al programma, entro martedì 19 dovranno essere approvati sia la legge finanziaria, sia il bilancio dello Stato. In questo modo, prima che scattino le vacanze natalizie, il Senato avrà tre giorni di tempo per riesaminare il testo nelle parti modificate (il cosiddetto maxiemendamento) e dare così il via libera alle due leggi fondamentali per la gestione della nostra economia nel 1990.

«Riusciranno i nostri eroi, eccetera, eccetera?» Difficile fare una previsione. Di certo, rispetto agli anni precedenti quando l'obiettivo è stato ritualmente fallito, c'è il fatto nuovo di un presidente del consiglio (Andreotti) che ha scritto ai suoi ministri e sottosegretari che siedono a Montecitorio come deputati «pregandoli di non mancare» alle votazioni allo scopo di evitare spiacevoli sorprese da parte delle opposizioni. Nei corridoi di Montecitorio, parlando con alcuni deputati, Andreotti, ha detto: «Io, per l'occasione, ho disdetto tutti i miei impegni. Possono fare altrettanto anche i ministri e i sottosegretari». Secondo qualcuno Andreotti avrebbe addirittura minacciato di sostituire gli «assenti ingiustificati». E' probabile, quindi, che per questo rush finale della finanziaria alla Camera il governo sarà presente in forze. Un evento da non sottovalutare perché significa la possibilità di disporre di una ottantina di voti favorevoli più del solito.
Il passaggio più difficile che attende alla Camera i documenti contabili dello Stato è quello dell'approvazione del maxiemendamento da 500 miliardi concordato tra i partiti della maggioranza.
L'impuntatura di Andreotti sul rispetto dei tempi, comunque, è solo apparentemente di facciata. Il governo vuole avere sicurezza sul contenuto della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, perché ormai è evidente che entro gennaio sarà necessario varare una «manovra correttiva». Al riguardo i segnali sono chiari e molteplici. Una decina di giorni fa il ministro del Tesoro Carli ha parlato di «andamento allarmante» di alcuni capitoli di spesa. Quasi immediatamente lo stesso tasto è stato battuto dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino. Subito dopo è scoppiata la bagarre sulla valutazione della spesa sanitaria. La Finanziaria '90 destina alla sanità 61 238 miliardi, ma sono in molti a sostenere che il disavanzo a fine 1990 oscillerà tra i 67 e i 70 mila miliardi di lire. Quindi è stata la volta del Fondo Monetario Internazionale, il quale ha definito «insufficiente» la manovra economica del governo.
A conti fatti, e spulciando un po' tra i numeri, ci vuol poco a capire che il governo sarà costretto a un «supplemento di manovra '90» di circa 10 mila miliardi di lire. Molti segnali lasciano intendere che per evitare impatti troppo bruschi sulla crescita economica la manovra supplementare sarà spezzata in due. La prima parte in gennaio, la seconda all'inizio della primavera.
Come accade in occasione di tutte le manovre le strade possibili sono due: a) aumento delle entrate; b) diminuzione delle spese. Sul fronte delle entrate il ministro Formica ha già indicato un bersaglio: l'aumento delle imposte sui tabacchi e sui superalcolici (e forse i profumi). In particolare, la stangata sui superalcolici sarà finalizzata a trovare i 500 miliardi di lire necessari a fronteggiare il maxiemendamento che dovrebbe approvare la Camera nei prossimi giorni. In compenso, Formica ha fatto sapere che non intende gonfiare «le previsioni di entrata». Una presa di posizione che ha un doppio significato. La prima è che il ministro (esclusa la lotta contro l'evasione, l'elusione e l'erosione fiscale) non intende ricorrere a nuove tasse; la seconda è che deve pensarci il ministro del Tesoro intervenendo sui settori di spesa più disastrati.
In altre parole, dal lato della spesa tornano di nuovo sotto i riflettori la sanità, la previdenza, i trasporti e il pubblico impiego.

MAGISTRATURA

Nuovo codice ma problemi antichi: da Perugia l'allarme dei giudici

Dall'inviato
Gaetano Basilici

PERUGIA - Il giorno dopo il ventesimo congresso dei magistrati è già tempo di bilanci. Che, tutto sommato, sono positivi. Perchè se è vero che sono divisi su posizioni a volte duramente contrapposte, è altrettanto vero che, di fronte alle difficoltà che mettono in serio pericolo il funzionamento della macchina giudiziaria, al meeting di Perugia i giudici hanno fatto fronte comune per presentarsi forti e compatti a governo e Parlamento, da essi duramente attaccati durante i tre giorni di dibattito. Il documento conclusivo elaborato unitariamente al termine del congresso verrà portato la prossima settimana dai vertici dell'Associazione nazionale magistrati all'incontro con il presidente del consiglio Andreotti e il ministro della Giustizia Vassalli, durante il quale si affronterà un tema importante come quello del piano generale per il riassetto e il rafforzamento dell'amministrazione giudiziaria.
A Perugia i giudici hanno parlato chiaro: la giustizia è in preda a una crisi gravissima, il nuovo Codice di procedura penale ha acuito problemi vecchi di anni, per evitare il tracollo e riportare il sistema ad una normale funzionalità occorrono soldi, tanti soldi. Perchè un fatto è certo: con lo 0,98 per cento del bilancio dello Stato — questa è la misera somma che l'Italia spende per la giustizia — rimarrà sempre difficile mettere in piedi una macchina giudiziaria in grado di rispondere decentemente alle esigenze della collettività. Ogni altro discorso, sia pure importante, si scontra con questa dura realtà di bilancio che contraddice nei fatti qualsiasi affermazione di buona volontà.
Le toghe italiane attendono quindi l'esito dell'incontro con Andreotti. Che comunque non sarà vincolante poiché l'assemblea dell'Anm, svoltasi al termine del congresso, ha deciso di rinviare ogni decisione, anche su un eventuale sciopero, ad una successiva riunione che dovrà essere convocata non oltre il 28 febbraio prossimo, dopo una serie di riunioni con i magistrati dei vari distretti (cominciando con quelli di Sicilia, Calabria e Campania) per verificare la situazione degli uffici e controllare se il governo ha mantenuto gli impegni assunti. «Qualora dovessero perdurare le inadempienze denunciate a Perugia, metteremo a punto le iniziative di lotta più appropriate» promette Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm.
Nel frattempo che cosa faranno i giudici? «Continueremo a riproporci al potere politico per ottenere mezzi e strutture adeguate» risponde Mario Cicala, segretario dell'Anm ed artefice della mediazione tra le varie componenti dell'Associazione. Cicala, definito dai congressisti «l'Andreotti della situazione», ha smussato angoli, fatto superare diffidenze, ricucito strappi. Un'opera che ha dato i frutti sperati: il ritorno dell'unità in seno alla magistratura. «Al congresso abbiamo raggiunto conclusioni unanimi dopo un dibattito franco e ampio — sottolinea Mario Cicala — Credo soprattutto che ci siamo presentati all'attenzione dell'opinione pubblica come una categoria professionale che cerca i mezzi più idonei per migliorare il servizio giustizia. E che per cercare questi mezzi si apre a tutte le critiche, recepisce tutte le contestazioni, ma risponde nella misura in cui ritiene di non condividere queste contestazioni».

«Terziario innovativo»: il pilastro del futuro è in pericolo

Intervista di
Nuccio Natoli

ROMA — «Il terziario innovativo è il futuro. Anzi, è il pilastro su cui un Paese industriale avanzato dovrebbe poggiare il suo sviluppo». Ennio Lucarelli, presidente del Fonti (federazione terziario innovativo) che fa capo alla Confindustria, lancia un allarme: il nostro Paese rischia di farsi spiazzare nel settore su cui si giocheranno gli equilibri economici del duemila.
- Presidente, «terziario innovativo» per qualcuno è poco più di uno slogan; di certo è un settore dai difficili contorni.
«E' vero, molti ritengono che le nostre aziende vendano fumo, in realtà è un settore che in una società tecnologicamente avanzata fornisce sostanza. Tra l'80 e l'87, e considerando solo il settore dei servizi alle imprese, sono stati creati circa 2 milioni di posti di lavoro, mentre nello stesso tempo l'industria ne ha perduti 950 mila e l'agricoltura 450 mila».
- D'accordo, ma è una moda, o una tendenza?
«Secondo le nostre previsioni nel 1995 l'occupazione nei servizi dovrebbe passare dagli attuali 11,6 milioni di addetti a 14,1 milioni. Quindi, è un settore in continua crescita. Difficile pensare a una moda».
- Come si manifesta questa crescita?
«Con lo sviluppo della domanda di nuove professioni come l'informatico, il consulente organizzativo, l'esperto di beni culturali, il consulente finanziario, eccetera. Ormai è chiaro che il sistema produttivo sarà sempre più sostenuto da una complessa infrastruttura di servizi. Si calcola che, entro pochi anni, la quota di servizi rappresenterà il 70-80% del costo dei prodotti finiti».
- E' vero che il terziario innovativo sarà il grande terreno di scontro sui mercati internazionali?
«Non solo è vero, è sicuro. Tanto per fare un esempio, il problema numero uno che dovranno affrontare i Paesi dell'Est per il loro rinnovamento è la mancanza pressoché totale di elettronica e informatica nelle strutture indutriali e commerciali. Gli Usa e il Giappone sono i Pesi più tecnologicamente avanzati e non vorranno farsi sfuggire l'occasione. A questo punto è facile immaginare le lotte che si scateneranno».
- Le nostre aziende del terziario innovativo sono quasi tutte molto piccole. Come potranno opporsi allo strapotere di quelle nipponiche o statunitensi?
«Proprio per questo la Confindustria ha creato Fonti. Stiamo stendendo una rete che sia in grado di fornire ai nostri associati una migliore informazione sui problemi del mercato europeo, inoltre stiamo facendo in modo che vi sia una capillare presenza di imprenditori del settore in commissioni e gruppi di lavoro sia nazionali, sia internazionali che si occupano di terziario innovativo».
- I grandi gruppi hanno già intrapreso la strada dell'internalizzazione e in più mostrano una predisposizione a inglobare le piccole imprese. Insomma, per queste ultime non sembra esserci grande possibilità di crescita.
«L'alternativa c'è, ed è quella che stiamo tentando di realizzare. Attraverso la struttura di Fonti le piccole e medie aziende innovative potranno consorziarsi e presentare, anche sui mercati internazionali, progetti integrati tra vari comparti».
- Innovazione significa anche preparazione tecnico-scientifica di alto livello. Il mercato del lavoro italiano offre giovani preparati?
«La scuola italiana, purtroppo, non tiene in molto conto le esigenze reali del sistema economico. Oggi le nostre università sfornano una gran massa di laureati in materie umanistiche e troppi pochi ingegneri, matematici, fisici, eccetera. Eppure ormai è chiaro che il futuro riserverà molti spazi ai tecnici qualificati».
- Le aziende come si comportano di fronte a questa situazione?
«Sembrerà incredibile, ma benché l'Italia, e in particolare il Sud, sia alle prese con un'alta disoccupazione più spesso di quanto si creda siamo costretti a cercare all'estero il personale che occorre alle nostre aziende. Eppure esempi positivi non mancano».
- A che cosa si riferisce?
«Pisa è un caso illuminante. Con la sua università che tiene in alto conto l'informatica è riuscita a innescare una crescita culturale notevole con effetti molto benefici su una vasta zona della Toscana».
- In Italia ci trasciniamo il problema secolare del Mezzogiorno. Per alcuni esso potrebbe diventare la culla della tecnologia italiana. E' possibile?
«In effetti il terziario innovativo potrebbe essere la grande occasione per il Mezzogiorno. Non occorre materia prima particolare, non c'è il problema del trasporto dei beni prodotti, o comunque inciderebbe molto poco. In più, per colpa della disoccupazione c'è mano d'opera in abbondanza. Basterebbe essere lungimiranti e orientare i giovani verso studi appropriati. In pochi anni il Sud potrebbe diventare il cuore dell'alta tecnologia italiana».

IL LIBRO-MASTRO DI COSA NOSTRA

Tangenti tutte registrate

Una cinquantina i nomi di professionisti taglieggiati dalle cosche

Notai, ingegneri, avvocati sarebbero stati costretti a pagare cifre a sei zeri a esponenti della mafia che poi ridistribuivano le somme ai loro 'associati' o ai legali che li difendevano nei processi nei quali erano imputati. Ogni «operazione» era stata registrata in un libro-mastro con tanto di dare e avere. Sono frattanto proseguite alla periferia di Palermo le ricerche nel cosiddetto cimitero della mafia: sono affiorati altri scheletri

PALERMO — E' svanito nel nulla il «libro-paga» in cui Cosa Nostra avrebbe segnato nomi degli insospettabili «eccellenti» da essa «foraggiati». La notizia diffusa l'altroieri, dopo una conferenza stampa del dirigente della squadra mobile dott. Arnaldo La Barbera, sarebbe dunque priva di fondamento. Non si trattava quindi dell'elenco di persone che venivano «finanziate» dalle cosche, ma, al contrario, di vittime della mafia che pretendeva e otteneva da loro tangenti più o meno sostanziose.

L'«errata corrige» della clamorosa notizia giunge addirittura dal questore, Fernando Masone, il quale ha fornito dunque una versione dei fatti diametralmente opposta a quella data dagli investigatori. Insomma, come se nell'arco delle ventiquattr'ore ci fosse stata una frattura verticale e insanabile. E così, il «libro-paga» è diventato un «libro-mastro», sul quale — questa volta — le notizie non mancano. In pratica — come spiega il questore — si tratta di un libro-mastro all'antica, di quelli in uso prima della contabilità meccanizzata.

Nel «brogliaccio» il solerte «ragioniere» di Cosa Nostra avrebbe scritto una cinquantina di nomi, nella maggior parte ragioni sociali di imprese commerciali palermitane. Non mancherebbero i nomi di professionisti, come ingegneri, notai, avvocati. Un libro-mastro di dare e avere. Da un lato le somme ricevute come «pizzo» dalle vittime della tangente, con cifre a sei zeri, dall'altro le uscite sotto forma di «contributi» a esponenti mafiosi e ai loro familiari oppure come parcelle per gli avvocati penalisti che li difendono nei processi in cui sono imputati.

Ogni cosa registrata con precisione, appunto, dal solerte «ragioniere» il quale avrebbe segnato accanto a ciascun nome le date del «prelievo» così come quelle delle uscite.

Il libro-mastro rappresenterebbe dunque la contabilità del «mandamento» — una delle strutture organizzative territoriali di Cosa Nostra che comprende più «famiglie» — di una delle zone occidentali di Palermo.

Il «ragioniere» — viene spiegato ancora in questura — non è un «insospettabile incensurato» come era stato definito dal dott. La Barbera, ma un pregiudicato più volte coinvolto in inchieste antimafia. Tutto il materiale documentale sequestrato dimostrerebbe, secondo la questura, uno dei sistemi di approvvigionamento e quindi redistribuzione di denaro tra i componenti di una «famiglia» mafiosa, di cui vari pentiti, compreso l'ultimo, Francesco Marino Mannoia, hanno già parlato agli inquirenti.

Oltre a quanto dichiarato ai cronisti sabato sera le «spiegazioni» offerte dal questore contrasterebbe comunque con altri dati come la presenza del procuratore aggiunto Giovanni Falcone il quale, proprio sabato sera, si sarebbe intrattenuto per molte ore, con il sostituto Giusto Sciacchitano, negli uffici della squadra mobile. E non si spiegherebbero altresì i vertici e le riunioni di lavoro del «pool antimafia» e degli investigatori che si sono susseguite per tutta la giornata di ieri al palazzo di giustizia. Tutto ciò sembra fare a pugni con l'irrilevanza del «libro-mastro». Ma si deve forse ritenere che ci sia ben altro in pentola, per trovare una giustificazione valida al fermento che si è notato negli uffici investigativi e al «Palazzaccio» anche in un giorno festivo? Sta di fatto che ieri pomeriggio il procuratore aggiunto Falcone ha interrogato varie persone, sulla cui identità viene però mantenuto il massimo riserbo.

Nel frattempo continuano le ricerche degli investigatori nel «cimitero» scoperto sabato pomeriggio sotto il viadotto autostradale di San Ciro, a poche decine di metri dalla vitta di Salvatore Contorno.

Parti di scheletri umani — secondo quanto già accertato dal medico legale in sede di ricognizione sommaria — sono stati recuperati anche ieri mattina dalla polizia in una delle «fosse comuni» segnalate agli investigatori dal «pentito» Francesco Marino Mannoia. Secondo il medico legale i decessi risalgono «a molti anni fa».

Segue poi una meticolosa cernita, alla ricerca di eventuali frammenti di oggetti personali che possano consentire un'identificazione. Ma non è stato ancora acquisito alcun elemento di questo tipo.

I «reperti» sono stati portati prima in questura e quindi trasferiti all'Istituto di medicina legale dove verranno analizzati.

[Ettore Petta]

SARDEGNA

Fallito rapimento

CAGLIARI — Un commerciante di tessuti è stato rapito l'altra note da tre uomini armati e mascherati ma è stato liberato un'ora dopo dai carabinieri, nelle campagne del nuorese.

La vittima è Ambrogio Agliati, 68 anni, di Legnano (nel Varesotto). Si era recato nella sua tenuta in Sardegna con alcuni amici, con i quali era uscito a cena. Al momento del rientro il furgone della comitiva è stato fermato dai banditi che, dopo aver identificato Agliati con i documenti che aveva addosso, hanno legato gli altri e sono fuggiti con l'ostaggio.

La fuga è durata poco: quando i banditi sono incappati in un posto di blocco hanno dovuto darsi alla fuga a piedi, dopo una breve sparatoria, abbandonando l'ostaggio terrorizzato.

Ambrogio Agliati aveva il volto ricoperto con due passamontagna. È stato immediatamente sentito dai magistrati inquirenti per cercare di trovare subito gli autori del fallito sequestro ma, nonostante le vaste battute, dei tre banditi non è stata più trovata traccia.

Un agente della scientifica esamina alcune ossa umane ritrovate nella zona indicata dal mafioso pentito Francesco Marino Mannoia.

NEBBIA E TRAFFICO

Milano senza fiato Lo smog incombe

Ieri la situazione è un po' migliorata grazie a una leggera brezza alzatasi nel pomeriggio. Ma l'allarme scatterà stamani quando migliaia e migliaia di auto torneranno a riversarsi nel centro, anche per fare le spese di Natale. Le iniziative e le proposte degli ambientalisti.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — E' diventata quasi una guerriglia quella fra gli automobilisti dello shopping natalizio e i vigili urbani con «mandato di blocco stradale» per contenere i livelli di inquinamento atmosferico che permangono in città sempre al limite della soglia di guardia, mentre il bel tempo (che appena fuori della cinta urbana diventa nebbia) aggrava la situazione impedendo il ricambio d'aria della metropoli.

Ieri la situazione sembrava un po' migliorata sotto il profilo dei livelli di concentrazione del monossido di carbonio, del biossido di azoto e dell'anidride carbonica (i tre agenti inquinanti misurati dalle stazioni di rilevamento antismog situate in diversi punti nevralgici della città) anche grazie a una lieve brezza che si è levata nel primo pomeriggio. Alle 16.30 ancora nessuna delle nove centraline di allarme aveva segnalato la «prima soglia di attenzione» più volte superata nei giorni precedenti. Tuttavia i vigili erano già intervenuti con un blocco volante per chiudere via Cesare Correnti, una delle maggiori arterie di ingresso al centro da Sud, ingorgata da livelli di traffico superiori alla media.

Gli occhi dei responsabili del traffico cittadino erano però puntati sul rientro di ieri sera e stamattina, quando alla fine di quattro giorni di ponte i milanesi si sono ripresentati in massa a riprendere possesso della città. Nei giorni precedenti, infatti, mentre i milanesiavrebbero aderito all'invito del sindaco Paolo Pillitteri di lasciare a casa l'auto, sono stati gli abitanti dell'hinterland, attirati dall'apertura festiva dei negozi, ad assediare la città. Giovedì (festa di sant'Ambrogio, patrono di Milano), tutte le centraline avevano registrato superamenti della soglia di attenzione. Venerdì soltanto due casi. Ma già sabato lo smog è tornato più prepotentemente alla ribalta.

I tecnici dell'ufficio d'igiene non sono ottimisti: se non cambia il tempo, la situazione tornerà ad aggravarsi. «I divieti — ha spiegato ieri l'assessore al traffico Augusto Castagna — sono un mezzo per affrontare l'emergenza e non per risolvere il problema. Noi stiamo facendo la nostra parte (con la costruzione di parcheggi nei punti d'accesso alla città serviti da ferrovie, metropolitane e linee autotranviarie), ma incontriamo resistenze da parte di altre autorità». Il riferimento era, fra gli altri, al provveditorato agli studi della città, al quale è stato chiesto da tempo di differenziare gli orari di entrata delle scuole superiori (che attirano un gran numero di studenti dell'hinterland) rispetto a quelli degli uffici. Il provveditorato sarà certamente sollecitato in settimana.

Nel frattempo le forze sociali e ambientaliste della città stanno affrontando il problema con varie iniziative. I sindacati (Cgil, Cisl e Uil) hanno iniziato stamattina la diffusione di un questionario (dieci proposte anti inquinamento) davanti a scuole e uffici. Alcuni movimenti verdi avevano annunciato iniziative anche a livello giudiziario, oltre a proporre la chiusura domenicale dei negozi il periodo pre natalizio. Più intricata la questione per il Wwf cittadino, che nei giorni scorsi ha visto i vigili recapitare al movimento consistenti multe per 60 alberi piantati «abusivamente» in via Caterina da Forlì. Gli aderenti al Wwf hanno replicato: «Siamo pronti a pagare di persona perché vogliamo dimostrare che solo così si può fare qualcosa di buono per la città». E si sono dichiarati pronti a continuare la loro opera di «forestazione di Milano», anche con la pubblicazione di un tagliando sui quotidiani cittadini con la richiesta ai lettori di indicare le zone dove vorrebbero vedere più piante.

FLASH

Super pizza

CERVIGNANO — Una pizza lunga 400 metri è stata realizzata dai commercianti di Cervignano e distribuita ieri mattina ai numerosi partecipanti alla manifestazione legata al «Natale cervignanese», promossa dall'associazione commercianti e dalla Pro Loco. In via Roma, è stato infatti allestito un «biscione» di tavoli dove è stata posta la lunga pizza, quattrocento metri di pasta cotta e arricchita di pomodoro, pezzi di mozzarella, funghetti, origano, aglio e salame piccante.

Volontari premiati

BERGAMO — «Gli alpini di oggi sono un esempio per tutto il volontariato della protezione civile e un punto di riferimento per quanti, in Italia e all'estero, hanno apprezzato il loro cuore e il loro impegno». Lo ha detto il ministro della protezione civile, Vito Lattanzio, intervenendo a Bergamo alla cerimoia per la consegna dei riconoscimenti dell'Associazione nazionale alpini ai 400 volontari del gruppo di intervento medico-chirurgico e dell'ospedale da campo che hanno operato in Armenia dopo il terremoto del 7 dicembre 1988.

Cacciatore si uccide

BRESCIA — Un cacciatore è morto stamane per un colpo partito dal fucile che stava maneggiando. Si tratta di Mauro Bertoli di 38 anni, di Lumezzane, impegnato in una battuta di caccia sui monti sopra Agnosine insieme con alcuni amici. Il gruppo di cacciatori si era diviso quando i compagni di Bertoli hanno udito un colpo di fucile. Dopo una breve ricerca hanno trovato l'uomo a terra con una ferita al volto. Bertoli è morto mentre i soccorritori lo stavano trasportando nell'ospedale di Salò. I carabinieri di Salò hanno accertato che il colpo è stato sparato dal fucile calibro 12 che l'uomo imbracciava.

LA PROPOSTA È VECCHIA DI ANNI

De Gasperi diventerà santo? Trento spera ma non ci crede

Servizio di
Paolo Berardengo

TRENTO — Ciò che l'Italia scopre adesso, Trento l'ha già vissuto. De Gasperi santo? Certo, ma quando? Il fatto è che da queste parti si parla dell'evenienza già dai tempi di Giovanni XXIII e che il complesso processo ha cominciato a zoppicare appena avviato. Quattro anni or sono si costituì un comitato, per iniziativa di politici e studiosi di cose religiose. Il comitato lavorò tre anni, raccogliendo tutto il materiale possibile scritto dallo statista: articoli, lettere personali, inediti. Ma il lavoro finì per scontrarsi con difficoltà insuperabili: gli studiosi, infatti, operavano in sede locale, mentre l'attività pubblica del leader politico trentino conduceva lontano e la ricerca imponeva l'accesso alle segrete cose del Vaticano, del Parlamento di Vienna, della Dieta di Innsbruck. Così il comitato finì per sciogliersi due anni or sono.

L'iniziativa, tra l'altro, non fu accolta bene ovunque. Nella vicina Bolzano, l'ala della Svp di Alfons Benedikter espresse severe riserve in quanto De Gasperi era «accusato» di non essersi fatto promotore dell'autodeterminazione del Sudtirolo. Ma non fu l'opposizione sudtirolese a dare il pretesto ufficiale allo stop ai lavori della commissione. Nel 1987 il grande promotore, l'arcivescovo Alessandro Maria Gottardi, lasciò la diocesi. Il successore, Giovanni Sartori, non si era certo opposto all'iniziativa ma il comitato, ormai spossato, colse di fatto l'occasione e ritenne opportuno non investire ufficialmente del problema il nuovo arcivescovo. Fatto è che la formale richiesta al Papa non è mai partita da Trento.

Un comitato aveva già mosso invano i primi passi

La dichiarazione del segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Camillo Ruini, ha lasciato interdetti i trentini vicini alla diocesi. Monsignor Armando Costa, decano del capitolo della Cattedrale ha preso contatto ieri con Ruini. «Mi ha detto — afferma monsignor Costa — che aveva parlato, per lo statista trentino, di 'sentore della volontà di avviare un processo di canonizzazione'. Il discorso era più generale e centrato sulla possibilità di un cristiano di impegnarsi nella vita pubblica. Monsignor Ruini ha fatto, in questo contesto, anche il nome di Zaccagnini».

Tutto in alto mare, quindi? Monsignor Costa è incerto: «Non saprei, è tutto possibile ma, data la statura del personaggio, sarebbe un'impresa immane. Certo che a Trento l'eventualità suscita emozione. Ma viviamo una dimensione provinciale mentre De Gasperi è personaggio internazionale. Non abbiamo un rapporto diretto: solo gioia, orgoglio e senso di ammirazione».

Nonostante la prudenza di monsignor Costa, è chiaro che qualche passo ufficiale sulla strada della canonizzazione è stato fatto. A Pieve Tesino, il paese che vide nascere De Gasperi, la giornata è bella e il freddo pungente. Il parroco, don Francesco Michieli, ricorda: «In passato sono giunti in canonica alcuni sacerdoti: hanno guardato i registri e se ne sono andati. Di De Gasperi qui è rimasto poco». La traccia del futuro presidente del consiglio riconduce a Trento, al collegio vescovile, dove De Gasperi compì gli studi liceali. Il rettore, don Umberto Giacometti, è fuori sede. Gli altri, certo, sanno dell'illustre allievo «ma, che vuole, sono passate due guerre». E ancora: «Santo? Sì, abbiamo letto, se son rose fioriranno».

Flaminio Piccoli, l'allievo e l'erede politico, presidente dell'Internazionale Dc, ha detto la sua poche ore dopo le dichiarazioni di monsignor Ruini: «Non ho mai saputo che De Gasperi avesse mai parlato male di qualcuno e non mi meraviglio che siano state avviate le procedure per la beatificazione. Se fosse chiamato a testimoniare riferirei queste mie impressioni alle autorità ecclesiastiche».

Così, in città, è ancora Cesare Battisti a farla da padrone. E' stato un martire laico e per i martiri laici tanti «processi» sono inutili. Si respira, oggi, un'aria strana da competizione post mortem. I due politici, uniti al parlamento imperiale di Vienna dalla difesa dell'italianità della loro terra, separati da tutto il resto, non condividono neanche il destino della gloria «ufficiale» postuma. Dicono, infatti, che per De Gasperi ci vorrà qualche secolo, sempre che abbia meritato.

MONDADORI / POLEMICA AL CALOR BIANCO

Un incontro segreto Scalfari-Berlusconi?

La famiglia Formenton intanto tuona contro la convocazione straordinaria dell'assemblea azionisti

MONDADORI / ATTESA

Forse sarà la Consulta a risolvere la «guerra»

ROMA — Potrebbe essere la Corte costituzionale a mettere tutti d'accordo nella «guerra di Segrate», radendo al suolo il monopolio radiotelevisivo della Rai. Ma sarebbe come passare dall'attuale Far West dell'etere, dove vige la legge del più forte, alle rovine di Sagunto espugnata, lasciate in balia degli sciacalli. L'appuntamento a palazzo della Consulta è fissato per il 30 gennaio, e la tentazione per il presidente Saja di mettere mano una volta per tutte alla questione della regolamentazione delle radiotelevisioni private è certamente forte.

A meno che il Parlamento non arrivi in tempo a fare una legge in linea con la Costituzione. Da quindici anni la Corte l'aspetta. L'ultima volta, nell'estate '88, ha dato l'aut-aut: o una legge subito o la scure si abbatterà sul decreto Berlusconi del 1985. La concessione dell'ultima proroga fu accordata al Parlamento in considerazione del fatto che sembrava arrivata la volta buona con il disegno di legge Mammì, comunicato alla presidenza del Senato il 20 giugno 1988. Tanto bastò alla Consulta per congelare ogni decisione. Il disegno era stato varato dal governo De Mita.

Sulla base della situazione reale del mercato nessuno potrebbe detenere più del venti per cento degli introiti di tutto il mercato dei mezzi di comunicazione di massa, comprese televisioni, radio, giornali, settimanali, libri, cinema e home-video. I conti sono presto fatti. L'anno scorso, il settore ha fruttato sui 18 mila miliardi; se le cose stessero ancora così (ma ogni anno gli introiti aumentano) nessuno dovrebbe ricevere più di 3.600 miliardi. La Rai e la Fininvest di Berlusconi, sempre l'anno scorso, hanno percepito rispettivamente il 16,5 e il 12 per cento della torta. E tutti gli altri sono stati abbondantemente al di sotto.

Nel progetto Mammì, è prevista una deroga al tetto. Può salire al 25 per cento degli incassi dell'intero mercato nel caso di «editore puro», considerando come tale un'impresa che introita almeno i due terzi dei suoi realizzi attraverso il settore delle comunicazioni di massa. Nell'esempio dell'anno scorso, in questo ultimo caso il tetto sarebbe stato fissato a 4.500 miliardi.

Sulla base di questa norma, comunque, non potranno concentrarsi tra loro i grossi gruppi esistenti attualmente sul mercato. Ed è una regola che va a integrare quella che già esiste per il settore della carta stampata (con il tetto sempre del 20 per cento delle copie vendute o della pubblicità raccolta).

[l. t.]

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Un azionariato concorde — ha dichiarato Carlo Caracciolo, presidente della Mondadori e dell'Espresso — è il presidio necessario affinché la nostra azienda continui a diffondere informazioni e libere opinioni». Sabato sera a Segrate, mentre il consiglio di amministrazione della Mondadori (favorevole a De Benedetti) annunciava i piani di battaglia per riprendere il controllo della società, il presidente di quello stesso consiglio, che in settembre era stato investito dell'incarico di trovare un accordo fra le parti in lotta, continuava a lanciare messaggi di pace e inviti alla trattativa.

Dichiarazioni tattiche mentre i contendenti si preparano a uno degli scontri più aspri della storia recente del capitalismo italiano, o un effettivo tentativo diplomatico in extremis per evitare che il gruppo editoriale naufraghi fra gli scogli dei cavilli legali e delle aule giudiziarie? Se lo chiedevano in molti, ieri, a Milano, alimentando una serie di voci che vorrebbero molto intenso il lavorio sotterraneo fra le parti, al di là delle cannonate ufficiali. Si parlava addirittura di un incontro avvenuto fra Eugenio Scalfari e Silvio Berlusconi, proprio nel momento in cui il direttore di «Repubblica» tuonava, dalle colonne del suo giornale, contro il magnate televisivo.

Ma nessuna conferma può venire dagli interessati, mentre gli occhi di tutti sono puntati sull'odierno consiglio di amministrazione dell'Amef (la finanziaria controllata da Berlusconi e dai Mondadori/Formenton), che possiede la maggioranza del capitale ordinario della Mondadori, ma che potrebbe perderla se andasse a buon fine l'aumento di capitale annunciato sabato. A parte le dimissioni del presidente Vittorio Ripa di Meana (schierato sul fronte De Benedetti), nessun atto appare scontato. Appare chiaro invece che la serie di provvedimenti presi sabato dall'organo di governo della casa editrice (convocazione dell'assemblea straordinaria prima di quella ordinaria il 26 gennaio, con all'ordine del giorno l'aumento del capitale da 80 a 400 miliardi con emissione di sole azioni ordinarie e la modifica dello statuto della società), potrebbero rendere molto problematica la gestione della Mondadori. In particolare se andassero in porto le modifiche statutarie proposte.

In quest'ipotesi, infatti, il consiglio, che è un organo esecutivo, sarebbe nominato non dalla maggioranza degli azionisti ma in base a «liste» espresse dagli schieramenti che in base alla forza azionaria avrebbero diritto a un numero percentuale di consiglieri. Le minoranze, dunque, parteciperebbero alla gestione. Ma potrebbero essere comperati, venduti o chiusi giornali, o cambiati i direttori, solo con l'approvazione di una «maggioranza qualificata» (cioè ben più del 51%) degli azionisti. Resta poi da vedere come interpreterà gli atti del consiglio di amministrazione la dottoressa Gabriella Manfrin, giudice istruttore dell'ottava sezione civile del tribunale di Milano, investita del problema dai Formenton/Mondadori e da Berlusconi. La sua diffida al consiglio di prendere decisioni che non fossero quella della convocazione di un'assemblea ordinaria per la nomina di un nuovo consiglio è stata di fatto aggirata.

Il magistrato potrebbe però accogliere la tesi dei ricorrenti che hanno già dichiarato «assolutamente illegittima e priva di efficacia» la convocazione dell'assemblea straordinaria decisa dal consiglio. E potrebbe farlo sia prima dell'udienza già fissata per il 19 dicembre, con un nuovo provvedimento, sia dopo, sentite le parti.

Ammettendo invece che si arrivi alla convocazione dell'assemblea straordinaria (dove sulla carta De Benedetti e i suoi alleati Scalfari e Caracciolo hanno quasi la maggioranza, che diverrebbe certamente tale qualora al loro fianco si schierasse decisamente anche l'editore siciliano Mario Ciancio, che fino a ora ha assunto una posizione più sfumata), i giochi non sarebbero ancora completamente chiariti. Vittorio Dotti e Paolo Casella, legali della Fininvest di Berlusconi, hanno spiegato che in questo caso potrebbero chiedere la convocazione di un'assemblea speciale, secondo quanto previsto dal codice civile. «Una riunione — ha spiegato Casella — in cui una categoria di azioni (in questo caso sono tre: ordinarie, privilegiate e di risparmio), se ritiene di essere danneggiata da una delibera assembleare, esamina ed eventualmente approva la stessa delibera».

Intanto le famiglie Formenton Mondadori e il gruppo Fininvest hanno diffuso ieri sera il seguente comunicato in merito alla vicenda Mondadori: «La convocazione dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale a 400 miliardi è un atto illegittimo e una deliberata violazione dell'ordine del giudice che testualmente «inibisce al consiglio di amministrazione attuale dell'Ame Spa di adottare altri provvedimenti oltre alla gestione ordinaria all'infuori della convocazione dell'assemblea ordinaria per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

«L'aumento di capitale proposto — prosegue il comunicato — non è altro che lo strumento per far acquisire alla Cir, per giunta a buon mercato, come essa stessa non ha mancato di sottolineare alla stampa, la maggioranza del capitale della Mondadori, con grave pregiudizio per gli attuali azionisti ordinari.

«La convocazione dell'assemblea straordinaria — secondo le famiglie Formenton Mondadori e il gruppo Fininvest — è la manifestazione di un palese conflitto di interessi; più precisamente della subordinazione dell'interesse della Mondadori a quello della Cir. Evidentissimo, ove si consideri che la stragrande maggioranza dei sedicenti amministratori della Mondadori che ha approvato l'operazione è costituita da amministratori, dirigenti e azionisti di rilievo della Cir; i postumi tentativi di moralizzare quanto è accaduto, magnificando le condizioni del proposto aumento, che nella loro deliberata sproporzione non trova precedenti nella storia borsistica italiana, pur non priva di audacie, non possono nascondere la verità e cioè un tentativo di presa di potere attraverso una speculazione.

«Le famiglie Formenton e Mondadori e la Fininvest — conclude il comunicato — hanno dato incarico all'avv. D'Aiello e ad altri penalisti di verificare se la delibera non abbia violato norme penali di diritto comune e societario. In ogni caso essi tuteleranno in tutte le sedi competenti i loro diritti».

PRAGA / INTERVISTA AD ALEXANDER DUBCEK

«Io presidente? Lo dirà il popolo»

Il leader riabilitato ammette: è più facile per la Cecoslovacchia che per l'Urss tornare alla democrazia

Alexander Dubcek: la storia l'ha tolto dalla «spazzatura»

Dall'inviato
Marco Guidi

BRATISLAVA — La cosa che colpisce subito è il sorriso. Un sorriso silenzioso e un poco triste. Da vent'anni quest'uomo appare come ingrigito: il solito vestitino grigio che indossava anche quando incontrò il Papa, i capelli quasi bianchi, la pelle pallida di chi sta molto in casa. Ma appena quest'uomo grigio parla, rivela un mondo di colori che due decenni di oppressione non hanno sbiadito. I colori della speranza, quelli della ragione e, forse, della vittoria. Dentro di sé Alexander Dubcek ha una ricchezza gioiosa.

Ora Alexander Dubcek parla, parla finalmente senza paura. Seduto sul divano rosso della sua casa di Bratislava con intorno le buone cose di pessimo gusto che gli hanno regalato nei decenni: statuette, un piatto dei lavoratori della Coop Emilia Veneto (Dubcek, tu sei la nostra speranza) e poi i libri: Marx, Lenin, ma anche una pesante Bibbia rilegata. E le foto: un'istantanea della guerra partigiana con due compagni, una posa con i tre figli e la moglie Anna, l'infaticabile cuoca che di là sta spignattando in cucina mentre noi parliamo. In bella vista l'immagine della laurea «honoris causa» dell'università di Bologna: «Quando l'università più antica del mondo mi ha onorato, togliendomi dalla spazzatura della storia dove mi avevano voluto gettare». Con noi c'è il rettore di Bologna, venuto a trovare l'uomo della primavera di Praga e, forse, di una prossima primavera. Dubcek lo chiama solo «moi rektora», il mio rettore.

— Pan Dubcek, signor Dubcek, o dovrei forse dire presidente Dubcek, visto che si dice sempre più spesso che lei diventerà il presidente della nuova Cecoslovacchia?

«Lasci stare, il problema non è se io diventerò o meno presidente, la decisione la deve prendere la gente. Quelle persone che a centinaia di migliaia manifestano per la libertà, che ci fanno vivere questo nuovo risorgimento. Per loro, per ognuno di loro, dobbiamo andare avanti, ottenere finalmente un buon risultato. E lo otterremo se questo movimento meraviglioso proseguirà in modo pacifico, proprio come fece Ghandi, senza violenze e senza altri danni per la nostra povera disastrata economia».

— Lei pensa signor Dubcek che il suo socialismo dal volto umano sia ancora attuale o non sarà meglio una società pluripartitica, pluralistica?

«Già vent'anni fa uno dei punti principali del nostro programma fu l'introduzione di un sistema pluralistico. E ora quella strada che imboccammo torna, torna choccando tutti i governanti. Torna con il programma di un movimento aperto, che economicamente segua la strada delle socialdemocrazie europee. Perché oggi è naturale volere quello che da pionieri cercavamo di ottenere allora: cioè congiungerci con l'Europa, noi dobbiamo essere parte dell'Europa perché noi da sempre, da secoli e secoli siamo un pezzo d'Europa».

Ma lei è davvero convinto che i giovani che manifestano a Praga e a Bratislava e ovunque lottino per le stesse idee sue di vent'anni fa?

«Le idee sono essenzialmente le stesse, anche perché vent'anni fa fummo battuti, ma non sconfitti definitivamente. Vede è un poco quello che è successo per la rivoluzione francese: dicevano libertà, uguaglianza, fraternità, ma ci vollero tanti anni perché queste idee trovassero davvero attuazione. E anche qui, alla fine, io sono convinto che prevarranno la democrazia, l'indipendenza, un'economia più giusta: il socialismo dal volto umano. Dopo vent'anni il popolo continua a chiedere le stesse cose, anche perché sono quelle stesse cose che continuano a mancarci da sempre. Certo, oggi, è più difficile che vent'anni or sono, perché la crisi economica si è estesa, le cose sono peggiorate ovunque. Ma come vent'anni fa la gente si unisce spontaneamente a noi se l'attuale leadership avesse il coraggio di aprire le porte succederebbe lo stesso».

— Oggi tutto è partito dall'Urss di Gorbacev, lei credé di rappresentare una garanzia e un esempio per Gorbacev?

«Credo di sì, in Urss hanno le nostre stesse idee. Solo che oggi, qui in Cecoslovacchia rispetto all'Unione Sovietica c'è meno decentramento, meno libertà di stampa, meno di tutto. Ora sono in tanti a parlare di glasnost. Noi la glasnost l'abbiamo avuta ventun anni fa e poi «il fraterno aiuto internazionalista» ce l'ha bloccata. Davvero io sono con Gorbacev e con la sua perestroika. Ma voglio fare un appello alle democrazie dell'Occidente: Non siate egoisti, non domandatevi sempre: ma perché dobbiamo aiutarli, perché dobbiamo spendere i nostri soldi per loro? Dovete farlo perché questo è davvero un socialismo dal volto umano, una riforma umanistica che ha molto in comune con le democrazie dell'Occidente, anche se non è la stessa cosa, però i punti di contatto sono moltissimi».

Alexander Dubcek si ferma un attimo a pensare, come se fosse incerto se dire una cosa o meno e poi riprende: «Ventun anni fa noi, adesso l'Urss, già, per la Russia oggi è molto più difficile. Perché la Cecoslovacchia possiede una lunga tradizione democratica e di sviluppo e i russi no, noi abbiamo una tradizione cui richiamarci, non così l'Urss. Quello che accadde da noi fu una cosa spontanea, in Russia temo che non lo sia del tutto. Lo stalinismo, il breznevismo hanno fiaccato il morale, l'economia, lo spirito stesso del popolo russo, hanno creato i problemi nazionali che adesso esplodono, ma ebbero allora i loro fondamenti. I problemi non li ha creati la perestroika, ma Stalin. E questa, per Gorbacev, è una tremenda eredità».

— Sono in molti a temere che il fallimento del socialismo reale conduca l'Est europeo non ad una democrazia pluralista, ma ad una sorta di peronismo, di socialnazionalismo molto simile al peronismo e a certi regimi di destra.

«Non si può escludere, ma i punti di partenza sono troppo diversi: noi non siamo in Sud America, siamo in Europa Centrale, siamo nella Mitteleuropa, mica in Argentina».

Al mitteleuropeo Dubcek chiediamo un parere sui cambiamenti in corso nel Partito comunista italiano. Cosa pensa del cambiamento di nome?

«So che esiste un dibattito non ancora concluso, non mi parrebbe giusto intervenire. In linea di principio però debbo dire che la scelta del Pci di aprirsi ai socialismi occidentali così diversa da quella effettuata, che so, dai comunisti francesi, mi pare quella giusta».

A proposito di comunismo, di socialismo reale: lei ritiene che siano finiti o che, magari, non siano mai iniziati?

«E' un errore gravissimo chiamare questo regime comunismo o socialismo reale o meno che sia. Quello svedese, quello austriaco possono essere socialismo, da noi nulla di simile è mai stata realizzata, qui c'è un socialismo falso, un socialismo a metà. Lo stalinismo, il breznevismo non potevano in ogni caso essere socialismo. Il fascismo, il nazismo, il franchismo sono finiti, finirà anche questo. Vede, caro amico, Hitler e Stalin erano ugualmente nemici del socialismo proprio perché entrambi erano nemici della democrazia, delle riforme. Nessuno rifiuta la democrazia occidentale. In Occidente le democrazie si sono sviluppate, riformate, la stessa cosa è successa alla religione e a nessuno è venuto mai in mente di dire che la religione non vale nulla. Adesso è tempo che nell'Est il socialismo migliori, si riformi, deve farlo a tutti i costi. Deve farlo seguendo la via dell'umanesimo, della libertà, della democrazia, della sicurezza e della giustizia sociale».

Signor Dubcek, cosa ha provato nel suo cuore quando a Praga, in piazza San Venceslao, più di mezzo milione di persone si sono messe a gridare il suo nome in coro: Dubcek, Dubcek?

«E' stata la mia vera riabilitazione, perché adesso tutto il popolo si riconosce in un movimento, un movimento che sprizza come un geyser troppo a lungo tappato, che accumula, accumula e poi esplode, incontenibile».

Incontenibile? Allora lei, signor Dubcek, malgrado si sappia che in campagna, i dirigenti del partito comunista arrivino a togliere perfino la corrente elettrica per non far vedere le immagini degli scioperi e delle manifestazioni, malgrado si sappia che la repressione sia ancora in atto, e lei stesso è stato arrestato per tre ore, lei stesso dicevo, malgrado questo è ottimista?

«Sì, sono ottimista, però è davvero un mestiere duro fare l'ottimista in questo Paese».

PRAGA / LA SVOLTA

Giura il nuovo governo La folla torna in piazza

PRAGA — Ieri la Cecoslovacchia era in festa: l'opposizione democratica è entrata a fare parte del governo e si è dimesso il presidente Gustav Husak, l'uomo simbolo di 20 anni di espressione della libertà. A Praga centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza esultanti — con bandiere, fiori, candele accese — per ricordare la «giornata dei diritti umani» ma soprattutto per assaporare la democrazia conquistata dopo decenni di attesa. Il nuovo governo — nel quale i ministri comunisti sono soltanto la metà — guiderà ora il Paese fino alle prime elezioni libere dopo il 1945, che si terranno forse già tra qualche mese. Anche se il nuovo primo ministro è ancora comunista, per la prima volta da oltre 40 anni la Cecoslovacchia ha un primo vice premier non comunista, un cattolico appena liberato da un periodo di detenzione. Il governo dimessosi due giorni fa su pressione dell'opposizione era il primo di coalizione dal 1948, ma annovera ben 15 comunisti e nessun esponente del dissenso.

PRAGA / DIMISSIONI

L'addio di Gustav Husak ultimo dei brezneviani

Servizio di
Giovanni Morandi

Ha fatto involontariamente un profilo di se stesso, quando alla televisione, dando l'annuncio delle dimissioni, ha dichiarato: «Sono socialista da sessant'anni e dico che gli errori sono sempre degli uomini e non del socialismo». Degli errori di cui è lastricata la strada del marxismo-leninismo, Gustav Husak, 76 anni, l'ultimo dei brezneviani, una vita da romanzo che coincide con i capitoli più tormentati di questo inquieto mezzo secolo europeo, è stato vittima e artefice. Comunista da quando aveva 16 anni, si guadagnò meriti e gloria come combattente nel movimento clandestino contro l'occupazione tedesca e, se la fortuna non fosse stata dalla sua, poteva a buon diritto meritarsi qualche memoria come eroe che aveva dato tutto alla causa, ingiustamente perseguitato da coloro che aveva fedelmente servito. Fu arrestato nel '50 e piegato da ripetute torture firmò una confessione, nella quale ammetteva di essere un «nazionalista borghese che aveva tramato contro lo Stato». Venne condannato all'ergastolo.

Sarà ricordato come un traditore che ha venduto i propri compagni e ha scelto l'ambiguità come mezzo di sopravvivenza politica. Personaggio contorto, psicologicamente labirintico, diventato sostenitore di chi l'aveva umiliato e persecutore di chi l'aveva salvato. Fu Alexander Dubcek a concedergli la piena riabilitazione politica e a tirarlo fuori dalla galera offrendo a lui, vittima dello stalinismo, un posto nel comitato centrale e poi nell'ufficio politico. Doveva essere secondo i disegni un artefice della «Primavera», diventò invece il servitore di Mosca, l'uomo che decise di vendere l'anima non al diavolo ma più modestamente a Breznev, l'abile doppiogiochista che fino all'ultimo seppe mentire, dichiarando pubblicamente, prima della tragedia definitiva, «o con Dubcek o cado con lui».

Primo segretario del Pc cecoslovacco dal '69 (poi presidente della Repubblica dal '75), soffocò la «Primavera» e diventò (come il suo torturatore Stalin), una macchina della repressione che in questi anni ha stritolato mezzo milione di persone.

Perduta la stima del suo popolo, gli era diventato impossibile continuare ad adeguarsi ai mutamenti del socialismo e ad abbracciare le imprevedibili novità sovietiche. Ha tentato di recitare la parte del custode dell'ortodossia, scelta difficile ma che gli ha offerto ancora qualche anno di potere.

Triste declino, lenta uscita di scena di un personaggio negativo che merita l'indifferenza. L'indifferenza appunto trovò a Mosca, quando con gli altri capi di Stato si recò per partecipare alle celebrazioni del 70.o della Rivoluzione. Gorbacev non gli concesse nemmeno un minuto, non un incontro sia pure frettoloso. Lui capì e senza aspettare la grande parata rientrò silenziosamente a Praga. Si sfogò facendo scrivere sul «Rude Pravo» (autore l'ideologo stalinista e numero due del partito Vasil Bilak): «C'è gente in Cecoslovacchia che applaude la nuova politica dell'Urss. Sappiamo di chi si tratta. Costoro si nascondono sotto il manto di questi mutamenti per cercare di sviluppare attività antisocialiste».

L'ultima menzogna la disse, quando due anni fa, anche allora era dicembre, lasciò la direzione del partito dopo 18 anni di ininterrotto potere, cedendo il posto a Milos Jakes: «In momenti come questi può sorgere la domanda, nell'opinione pubblica, nel partito e anche all'estero, se questo cambiamento non significhi anche una svolta nell'attuale politica. La risposta è no». E' vero che tutto è rimasto immutato fino a questi giorni, ma quelle dimissioni furono il primo segnale che nulla poteva rimanere come era stato. Le piazze fredde di Praga hanno poi ricominciato a gridare e Husak questa volta era consapevole che non sarebbero state azzittite dal familiare rumore dei Panzer.

MANIFESTAZIONI DOPO IL PLENUM

Ore cruciali per il capo del Cremlino

Duramente contestato, Gorbacev ha imposto la sua linea: prima l'economia, poi la riforma della costituzione

MOSCA — «Via l'articolo sei della Costituzione» gridano contro il monopolio del potere i manifestanti intirizziti (a Mosca la temperatura è di venti gradi sottozero), sotto stretto controllo della polizia.

MOSCA — Mikhail Gorbacev avrebbe offerto le sue dimissioni durante i lavori del comitato centrale del Pcus, in relazione a un violento intervento di un esponente dell'ala conservatrice del partito. A quanto si e' appreso, Alexander Melnikov, capo del Pc di Kemerovo (grosso centro della Siberia) avrebbe chiesto più o meno: «E' giusto andare a inchinarsi davanti ai capitalisti? A chiedere la benedizione del Papa?». Toccato nel vivo, il leader sovietico si sarebbe detto disposto a rassegnare le dimissioni se l'opinione era condivisa da tutto il comitato centrale.
Ieri la Tass ha riportato per esteso l'intervento del capo del Cremlino durante i lavori del comitato. Gorbacev ha rivolto un severo monito alla dirigenza del Pcus invitandoli a mostrare una maggiore sollecitudine nel risolvere i problemi interni. «La verità, di cui abbiamo parlato tanto spesso negli ultimi anni è stata riaffermata ancora una volta: laddove esistono dei ritardi nell'affrontare i problemi troppo maturi, gli eccessi sono inevitabili», ha affermato riferendosi ai vorticosi cambiamenti avvenuti sull'onda di massicce proteste popolari nel resto dell'Europa orientale.
Durante il suo discorso Gorbacev ha anche avvertito che la situazione è divenuta «incredibilmente cruciale». La Tass ha riferito che il leader sovietico si era detto favorevole alla modifica dell'articolo della costituzione che sancisce il ruolo guida del Pcus, ma non subito. Il cambiamento, aveva rilevato, dovrebbe rientrare in un contesto di revisione della costituzione attraverso cui dovrebbe essere definito il ruolo del Pcus e di altre «forze politiche».
Gorbacev ha anche notato che, durante la prossima sessione del congresso dei deputati del popolo, si deve concentrare l'attenzione sull'elaborazione di efficaci provvedimenti per risanare l'economia, e tralasciare ogni discussione sull'articolo 6 della costituzione, quello che garantisce appunto il «monopolio» politico al Pcus.
Il plenum, ha detto l'«ultras» Boris Eltsin, «si è distinto per il suo conservatorismo». Lo stesso Gorbacev ha duramente censurato l'operato dei deputati (Andrei Sakharov, Gavriil Popov e Iuri Afanasev) che hanno indetto uno sciopero nazionale per oggi, per chiedere l'abolizione dell'articolo 6, ma il nuovo capo del partito di Mosca, Iuri Prokofev, è arrivato a chiedere «sanzioni disciplinari» per i membri del partito che propagandino lo sciopero.
La spinosa questione, comunque, verrà discussa ancora al

Disponibilità ad abolire il ruolo guida del partito

Plenum «allargato» che Gorbacev ha annunciato per il prossimo gennaio, nonché nel congresso del Pcus, anticipato da tempo all'autunno del 1990.
Nel frattempo, e' certo, il «gruppo interregionale» tentera' di inserire nell'ordine del giorno del congresso dei deputati del popolo l'abolizione dell'art. 6, anche se appare difficile una loro vittoria in tal senso.

La polizia ha interrotto con la forza una manifestazione inscenata da alcune centinaia di simpatizzanti di «unione democratica» in piazza Puskin, a Mosca. Gli agenti sono rimasti a guardare per una ventina di minuti poi, quando hanno visto strappare i ritratti di Mikhail Gorbacev e di Lenin, sono intervenuti, spintonando i dimostranti che hanno continuato a gridare: «Libertà, libertà». La polizia ha spinto anche centinaia di curiosi per le scale ghiacciate della stazione della metropolitana, spostandoli con la forza.
La polizia non ha fatto nulla invece per disperdere 5.000 persone che, sfidando il freddo polare (oggi il termometro segnava meno 21) sono sfilate per esprimere il loro appoggio agli esponenti riformisti del Parlamento. Al riguardo c'è da segnalare che nel movimento dei parlamentari progressisti si è creta una spaccatura. I più moderati, prendendo atto del fatto che la scarsità di generi alimentari e di altri prodotti di prima necessità ha creato una situazione esplosiva, si sono dichiarati contrati allo sciopero di due ore proposto per domani dal fisico Andrei Sakharov, gia' leader del dissenso. Hanno suggerito invece agli elettori altre forme di pressioni «più civili», come l'attuazione di riunioni, manifestazioni e l'invio di lettere e telegrammi per costringere il congresso a prendere in esame la modifica dell'articolo.
Il gruppo interregionale dei deputati progressisti ha intanto discusso l'opportunità dello sciopero di «avvertimento» indetto dal fisico Andrei Sakharov, dallo storico Iuri Afanasev, dall'economista Gavriil Popov e da altri due membri del gruppo, per far inserire all'ordine del giorno del congresso la questione dell'art. «6». Solo 37 membri del gruppo hanno direttamente appoggiato l'appello allo sciopero di due ore, fissato per oggi, ma «all'unanimità» è stata approvata una risoluzione che garantisce il diritto di ciascun deputato a prendere «individualmente» le iniziative che ritiene opportune per favorire la democratizzazione del Paese.
«Non abbiamo un apparato capace di determinare la riuscita dello sciopero», ha detto Afanasev, «ci affideremo ai telegrammi, alle lettere, alle telefonate che riceveremo». Il gruppo interregionale ha comunque approvato una piattaforma comune, decidendo di tentare di modificare l'ordine del giorno del congresso, che si aprirà martedì, sperando di poter far discutere l'abolizione dell'art. «6» e l'approvazione delle leggi sulla terra, sulle forme di proprieta' e sulla stampa.

VERTICE

I «quattro» a Berlino

BERLINO — Si svolge oggi a Berlino Ovest la prima conferenza interealleata (anglo-franco-americano-sovietica) dopo quella del 1971 durante la quale fu raggiunto l'accordo sullo statuto di Berlino. Secondo fonti diplomatiche americane l'argomento principale dell'incontro, che avverrà tra gli ambasciatori delle tre potenze occidentali a Bonn e quello sovietico a Berlino Est, saranno i corridoi aerei sulla Rdt attraverso i quali si svolgono i collegamenti con Berlino Ovest.
Le stesse fonti aggiungono che è probabile che saranno poste le premesse per una nuova conferenza interealleata a breve scadenza, presumibilmente a livello dei ministri degli Esteri, per discutere della nuova situazione di Berlino dopo l'apertura del muro.
La conferenza si svolerà nello storico palazzo della commissione alleata di controllo che si erge nella Potsdamerstrasse, nel centro di Berlino Ovest. Una fonte dell'ambasciata sovietica a Berlino est, interpellata dall'Ansa ha confermato che l'ambasciatore sovietico Vjaceslav Kocemassov presenzierà all'incontro. L'adesione dell'Unione Sovietica al vertice è arrivata solo venerdì scorso.

CENTOMILA IN PIAZZA: «MORTE AI TRADITORI!»

La rabbia esplode a Sofia

SOFIA — Neve e gelo non hanno impedito a una folla enorme di manifestare per la democrazia e la libertà nella grande piazza Aleksander Nevski di Sofia. Sono stati certamente molti di più degli oltre centomila che si erano riuniti nella stessa piazza il 18 novembre scorso, nella prima manifestazione indipendente dopo l'estromissione di Todor Zivkov dal potere, a rispondere all'appello dell'«unione delle forze democratiche», la prima vera forza d'opposizione della Bulgaria.
La folla ha cominciato ad affluire alcune ore prima dell'inizio della manifestazione, fissato per le tredici (mezzogiono ora italiana). Assiepate all'inverosimile, persone di ogni età sono rimaste per ore in piedi nella poltiglia gelata di neve e fango, prima in attesa e poi ad ascoltare la serie di oratori che si sono succeduti ai microfoni. Hanno parlato — in mezzo agli applausi ed allo scandire di grida «democrazia» e «libertà» — i maggiori esponenti di organizzazioni indipendenti che solo pochi giorni fa avevano deciso di fondare l'unione per meglio coordinare gli sforzi destinati ad accelerare il processo di democratizzazione nel Paese.
Grida di «abbasso i comunisti» e «morte ai traditori» si sono udite nella manifestazione che ha chiesto l'instaurazione di un sistema politico multipartitico e le dimissioni del governo. Hanno parlato dirigenti di «Ecoglasnost», il «Club per la Glasnost e la democrazia», la «società indipendente per i diritti dell'uomo», il sindacato indipendente «Podkrepa», e altre, tra cui associazioni studentesche. Nei discorsi è ricorso di frequente l'auspicio per un rapido progresso di democratizzazione in Bulgaria, ma anche la messa in guardia rivolta al potere comunista sulle reazioni che si potranno avere se non sarà data risposta positiva al popolo, come il ricorso a uno sciopero generale.
Prima della manifestazione, alcuni convenuti in anticipo avevano cercato rifugio nella grande chiesa di Aleksander Nevski, ma poco dopo mezzogiorno i pope hanno chiesto alle persone di uscire e sono state chiuse le porte della chiesa. Molto discreto il servizio d'ordine, con poliziotti spesso sorridenti e con la fondina della pistola vuota. Tra gli striscioni disseminati nella folla, molti diretti apertamente contro il partito comunista ed i suoi dirigenti.
Fischi e vociare si sentivano ogni volta che veniva pronunciato il nome di Zivkov, ma anche quello di attuali dirigenti, incluso il leader Petar Mladenov. Molti discorsi hanno avuto tuttavia toni moderati in favore di una «rivoluzione pacifica». Sono state respinte le accuse di «estremismo» spesso apparse in questi giorni sulla stampa ufficiale. Ieri, tuttavia, alcune persone hanno slanciato slogan come «ritorniamo a vestire le camicie brune».
Nei vari discorsi ricorre l'impegno a estendere il movimento democratico in tutto il Paese, l'invito a eliminare i simboli del partito e sostituirli con quelli nazionali e ad eliminare le materie ideologiche dall'istruzione pubblica. Ma la richiesta principale è stata quella di riscrivere la costituzione della Bulgaria, principalmente per eliminare l'articolo primo che stabilisce il «ruolo guida» del partito comunista. Altre richieste: elezioni libere entro l'anno prossimo, sindacati indipendenti, stampa libera, una commissione apposita per risolvere il problema dell'etnia turca: Zivkov avviò nel 1984 la «bulgarizzazione» di quelli che vengono definiti ufficialmente «bulgari musulmani».

BUSH SU GORBACEV

«Demolisce il comunismo dunque lo appoggerò»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il dopo-Malta di George Bush è la proiezione rovesciata del prima-Malta. Prima del summit galleggiante, Bush era criticato da liberals e da molti europei: stava alla finestra, non ostacolava ma nemmeno appoggiava Gorbacev. A Malta ha cambiato atteggiamento: da interessato spettatore si è trasformato in partner convinto e ha gratificato Gorbacev di un primo pacchetto di aiuti. Ha revocato gli strumenti della guerra economica, come le tariffe commerciali punitive. Ha promesso all'Urss l'ingresso nel sistema economico occidentale (status di osservatore nel Gatt). Ha dato a Gorbacev e alla sua perestroika una benedizione politica che completa quella spirituale del Papa.
Sono concessioni rilevanti più sul piano simbolico che sul piano concreto. Il presidente americano ha cambiato filosofia. Anche lui, come gli europei occidentali, punta apertamente su Gorbacev. «Nessuno più del presidente degli Stati Uniti desidera che la perestroika abbia successo» ripete. Ma le critiche continuano.
Sono i falchi repubbliani e non le colombe democratiche a sparargli addosso. Lo accusano di «avere svenduto il negozio». A Malta — dicono — abbiano dato, senza ottenere nulla. Non l'impegno a convertire in senso capitalistico l'economia sovietica. Non l'impegno a sganciarsi dal Centro America, destabilizzato dallo stalinismo castrista. Non l'impegno a ritirare le truppe dall'Est europeo, in lotta per recuperare libertà e democrazia. «Il presidente ci deve spiegare per quale motivo il mondo libero dovrebbe salvare un sistema corrotto, inefficiente, repressivo come quello sovietico», si chiede Richard Viguerie, esponente della destra repubblicana.
C'è da fidarsi della svolta di Malta? O Bush si è lasciato contagiare dall'euroeuforia? Charles Krauthammer, considerato un falco e uno degli esperti più lucidi di cose orientali, risponde di no. Non è euforica la svolta filosofica di Bush. Il nuovo interesse degli Stati Uniti e del mondo libero è sostenere Gorbacev in ogni maniera. Non per salvare il sistema sovietico, ma esattamente per l'opposto. Per seppellirlo, il suo becchino si rivela proprio l'uomo che si agita nell'illusione riformistica.
Su quest'uomo, ammirevolmente coraggioso nella sua disperazione, Bush punta tutte le sue carte. Non crede alla perestroika, come non ci credeva prima di Malta. Ma crede nella rivoluzione messa in moto dal grande «liquidatore». «Ogni giorno di sopravvivenza di Gorbacev corrisponde a un altro giorno di disintegrazione dell'impero», è l'analisi di Krauthammer, un po' cinica ma non per questo meno vera. Di qui il riaggiustamento delle priorità americane. In testa a tutte: aiutare Gorbacev a rimanere al potere.
Nella distruzione del comunismo, Gorbaciov è stato più efficace e rapida di John Foster Dulles, il più famoso degli anti-comunisti. Ma il suo storico compito non è esaurito. L'Europa dell'Est ha bisogno di almeno un altro anno per consolidare le incredibili conquiste democratiche e sottrarsi definitivamente al ruolo di satellite. Entro un anno si voterà in Cecoslovacchia, Germania Est, Ungheria. Dopo di che una restaurazione diverrebbe politicamente impossibile. Dice Dulles: «dobbiamo consentire a Gorbacev di guadagnare tempo». La mancanza di concessioni sul piano regionale o di promesse nel campo delle riforme interne non deve alterare il bilancio positivo di Malta. «La fase terminale della guerra fredda investe il centro dell'impero e non più la periferia». Colpito al cuore, l'intero sistema si sbricioleră.

MEZZO MILIONE DI PERSONE IN PIAZZA

Vigilia di democrazia per il Cile

Patricio Aylwin, sarabanda per una vittoria politica che pare ormai certa

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

SANTIAGO DEL CILE — E' stata una festa, un rito di massa per famiglie al gran completo, per mamme con i neonati attaccati al seno, per «soldati» della lotta armata che cercavano disperatamente di piazzare opuscoli sul Fronte Manuel Rodriguez, per sognatori del Mir (la sinistra rivoluzionaria) mai morto, per giovani che non riescono ancora a togliersi dagli occhi modelli un po' usurati e logori come il Che Guevara e il beatle John Lennon. Nel parco dedicato all'eroe nazionale Bernardo O'Higgins una folla composita, variegata, ha celebrato il suo leader, l'uomo che soppianterà il generale Pinochet, il candidato democristiano alla presidenza della Repubblica cilena Patricio Aylwin. Nel grande parcheggio centrale, sotto le acacie e gli eucalipti si sono dati appuntamento in cinquecentomila per il comizio finale della Concertation, il grande cartello dell'opposizione al regime al quale partecipano diciassette partiti, ma non il Partito comunista cileno. La sarabanda della vittoria, che pare già conquistata anche se mancano quattro giorni al voto, comincia alle 10 della mattina. Nell'Avenida O'Higgins, una grande strada a quattro corsia che taglia in due il centro della città, si rincorrono e si salutano con quattro brevi colpi di clacson auto di tutti i tipi con le bandiere della Dc e del Cile agitate fuori dei finestrini. Impazzano pick-up con i cassoni stracarichi di piramidi umane, anche otto-dieci persone a strati. Come si prevedeva c'è anche stato un incidente non grave. Vicino a una caserma di allievi sottufficiali una famigliola è stata presa a colpi di fucile caricato con proiettili di gomma. Una bimba di 11 anni è rimata ferita in modo non grave. Poco più tardi se l'è vista brutta un sindacalista. Un commando lo ha menato di santa ragione mentre stava andando alla manifestazione della concertation. La strada che porta al parco, l'Avenida Vergara, è un brulichio infinito e indistinto. Dai vialetti in terra battuta si alza un polverone spesso man mano che la moltitudine si ammassa nel grande parcheggio centrale. In cielo volteggiano elicotteri dei carabineros e volantini. La gente delle baraccopoli fa sfoggio di fantasia per guadagnarsi qualche pesos. Nella calca si vede di tutto: gadget, bottoni esaltano i candidati, spillette, fascette, berrettini, t-shirt con il nome del futuro presidente, focaccine, bottigliette di Pepsicola e di bevande varie ammassate in grandi catini pieni d'acqua e di pezzi di ghiaccio. Sul palco suona un complesso-simbolo, gli Inti Illimani.
«Gana la gente, Aylwin presidente», vince la gente Aylwin presidente. E' uno slogan piano, facile, entra subito nell'orecchio. Lo scandiscono tutti, anche i militanti dei partiti che non partecipano al cartello guidato dal candidato democristiano. Lo ripetono i comunisti cileni, ancora fuori legge, ma per nulla nascosti e timorosi. Anzi nella gran calca del parco O'Higgins garriscono tante bandiere rosse con falce, martello e spighe di grano. Con loro è sceso in piazza anche il Fronte Manuel Rodriguez, i «compagni» della lotta armata che sono rappresentati nel Comitato Centrale del partito comunista cileno. Molti rodriguisti si sono tirati un fazzoletto fin sugli occhi: probabilmente sono ricercati dalla polizia. Altri distribuiscono tranquillamente un opuscoletto che esalta i 72 anni di rivoluzione in Urss e l'«autodifesa di massa, necessità di ieri, di oggi e di domani». L'ultima pagina incita il fronte Farabundo Martí, i guerriglieri del Salvador. La gente lo prende e lo sfoglia tranquillamente. Una signora di mezza età lo usa addirittura come ventaglio. Il Pais, partito della sinistra socialista nelle cui file si presentano a titolo personale anche candidati comunisti, ha allestito un palco tutto rosso in onore di Salvador Allende. Vicino a un grande ritratto del presidente ucciso dai golpisti hanno attaccato uno striscione con una scritta: «Da qui si aprono grandi strade». Un plotoncino di ragazzi attaccato a una decina di lunghe canne le bandiere rosse e nere del Mir «Movimento della sinistra rivoluzionaria», il gruppo le cui intemperanze diedero ai militari il pretesto per l'intervento dell'11 settembre 1973. I gruppuscoli più o meno robusti e nutriti della sinistra estremista sono però diluiti in una marea di famigliole democristiane, a prima vista le meno abbienti, e socialiste che ridono felici perché il Cile sta per riconquistare la libertà. Nella calca quasi non si notano tre signore anzianotte sedute su una panchina. Agitano foto di mariti, figli, fratelli «desaparecidos», scomparsi, 760 nei sedici anni di regime militare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).
La tiratura del 10 dicembre 1989 è stata di 82.000 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

ISRAELE

Altri morti in Palestina

GERUSALEMME — Nel primo giorno che segna l'inizio del terzo anno di sollevazione della popolazione dei territori arabi occupati contro l'esercito israeliano, un palestinese di 17 anni è stato ucciso con un colpo di fucile da un camionista israeliano che era stato fermato da un gruppo di giovani che manifestavano nella città di Gaza.
Altri due palestinesi sono stati uccisi in scontri con i militari israeliani. Undici le persone ferite dai proiettili di gomma sparati dai soldati.

MANILA

E' la caccia all'uomo

MANILA — Le forze governative filippine hanno intrapreso su scala nazionale una caccia agli ufficiali responsabili dell'insurrezine conclusasi ieri con la resa dell'ultimo gruppo di ribelli barricatisi nella base aerea di Mactan, presso Cebu.
Secondo fonti informate, i principali ricercati sono il colonnello Gregorio «Gringo» Honasan, il capo del comando logistico delle forze armate Domingo Calajate, il generale Edgardo Abenina e il capitano di marina Feli Turingan.

PREMIATA LA NON VIOLENZA

Onore postumo a Gandhi nel Nobel al Dalai Lama

OSLO — «Per essersi sempre, nella lotta per la liberazione del suo Paese, opposto con costante coerenza all'uso della violenza».
Con queste parole il presidente del comitato norvegese ha consegnato ieri nell'Aula magna dell'Università di Oslo al Dalai Lama la medaglia commemorativa per il premio Nobel per la Pace.
Egil Orvik ha detto che «la scelta della non violenza va posta in relazione con le sofferenze quotidiane del popolo del Tibet occupato dall'esercito della Cina. Ed ha continuato dichiarando che: «Nessuno come il Dalai Lama ha mai scelto un atteggiamento tanto conciliante».
Ricordato il fatto che al Mahatma Gandhi non è stato dallo stesso comitato assegnato il premio Nobel per la Pace, Orvik ha confessato che premiando il Dalai Lama s'intende anche onorare il grande maestro indiano. «Infatti — ha continuato Orvik — la scelta della non violenza rappresenta una stretegia di lotta che esige un coraggio maggiore di quello dell'uso delle armi... e il premio Nobel per la Pace al Dalai Lama rappresenta appunto un riconoscimento della sua opera di pace e della lotta senza armi per la pace, la libertà ed i valori umani».
Dopo dieci anni di occupazione cinese, «Sua Santità» ha preferito scegliere la via dell'esilio sulle montagne dell'India al confine con il Tibet. Tuttavia, il Dalai Lama ha saputo ancora trovare espressioni concilianti nei riguardi dell'usurpatore: «Pur avendo constatato che la mia religione genera amore e compassione anche per coloro che consideriamo nemici — ha detto il Dalai Lama — sono convinto che ognuno di noi può trovare in se stesso amore e senso di responsabilità anche in assenza di una religione».

IL PICCOLO
Trieste
Anno 108 / numero 46 / L. 1000 — Lunedì 11 dicembre 1989

IL VIA ALLE MANIFESTAZIONI NATALIZIE

Con bora e negozi chiusi

Festosa accoglienza in piazza dell'Unità alla banda di Tesido-Monguelfo

ASTERISCO

Una festa a metà

Nunquam parum est quod satis est. Ieri, i triestini doc avevano tutto quel poco che, per dirla con Seneca, è abbastanza. Soffiava la bora, c'era il sole. E in piazza dell'Unità d'Italia, lambita dal mare increspato quel tanto da apparire spumeggiante, la banda altoatesina, con i suoi jodler, faceva da degna cornice a una giornata di festa che nel resto del Paese, a eccezione di poche città, veniva consumata nel rito delle spese natalizie. Trieste, invece, ha chiuso i battenti. Niente shopping. Se ne parlerà domenica prossima, e quella ancora dopo. Per il 31 si vedrà.

Direte: bene, abbiamo risparmiato. I negozi aperti sono sempre una tentazione, specie quando le luminarie e gli abeti infiocchettati invogliano agli acquisti. Anche a quelli, diciamolo pure, un po' superflui. Però faceva tenerezza, questa città, vestita a festa, con le saracinesche dei suoi negozi tirate giù, e i bambini incollati davanti alle vetrine.

Nel resto della regione la kermesse andava avanti. Udine come Milano, Pordenone come Firenze, Gorizia come Torino. A Trieste commercianti e sindacati non si sono trovati d'accordo: i primi avevano chiesto di tenere aperti i negozi. I secondi pretendevano l'assunzione, temporanea, di un numero maggiore di commessi per rispettare i turni di riposo. Tra i due litiganti, il Comune ha deciso di non concedere la deroga alla chiusura. E così tutti i casa. Salvo i triestini, una parte emigrati a fare compere nel resto della regione; una parte a gironzolare sulla costiera. Chi ci ha guadagnato? Chi ci ha rimesso? Sicuramente l'immagine della città.

Le fredde raffiche hanno raggelato la voglia dello shopping domenicale mancato. Eppure a Udine, Gorizia e Pordenone era tutto aperto. I triestini si sono tuttavia consolati con «jodler» e grappa offerti dal Comune della Val Pusteria che ha anche donato il grande abete (alto 17 metri) che troneggia in piazza Goldoni.

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

La bora (con raffiche a 70) ha spazzato radioattività e polemiche. Fortunato il sindaco Richetti, rientrato ieri da Venezia per incontrarsi, intabarrato in montone, sciarpa e frontino, con il suo omologo Joseph Pahl, primo cittadino di Monguelfo. Monguelfo (Welsberg, in Val Pusteria, 1.200 metri sul livello del mare, località turistica montana frequentata in estate e in inverno dai triestini) ha fatto dono alla nostra città di un abete alto 17 metri che ora troneggia in piazza Goldoni, simbolo del Natale.

Radioattività a parte, più concretamente pericolose per la giunta potevano essere le polemiche sul disguido degli uffici municipali che hanno equivocato sulle domeniche di apertura in deroga dei negozi. Tanto che il Comune si era smentito sabato, annullando in extremis, dal momento che le saracinesche dovevano comunque restare abbassate, l'annunciata chiusura al traffico veicolare di parte del centro cittadino.

Le fredde raffiche hanno comunque raggelato la smania dello shopping, smorzando alquanto la delusione dei triestini per la rinviata «kermesse» pedonale. I negozi d'altra parte sono rimasti tutti chiusi, come confermano i vigili urbani. Magra consolazione, visto che erano invece aperti a Udine, Gorizia e Pordenone. Ma da noi il Comune si è trovato davanti a una mancata intesa fra commercianti e sindacati dei commessi. Sono cose che si pagano.

«Micidiale la vostra bora», ha affermato dal canto suo il sindaco Pahl con netto accento tedesco, pur dichiarando di essere abituato al freddo. I trecento triestini che hanno seguito da piazza Goldoni a piazza dell'Unità la folkloristica banda di Tesido (frazione di Monguelfo) hanno però avuto modo di riscaldarsi assaggiando squisita grappa di pere e ottimi vini altoatesini offerti sotto il municipio nella saletta trasformata da tre giorni in accogliente ufficio turistico della località ospite. Uno scultore ligneo, Kurt Wierer, all'opera su un grande pezzo da presepe e depliants di piste di sci alle pareti, anche se nessuno nasconde che l'ottimo innevamento è per ora tutto sparato dai cannoni.

Pantaloni e cappello nero con piumetta, giacchino di flanella marrone, cinturone con grossa fibbia su gillet rosso-verde, i trentaquattro suonatori della banda di Tesido hanno raccolto applausi spontanei. L'anima mitteleuropea di Trieste è stata stimolata. E più d'un triestino si è messo a parlare in tedesco con gli ospiti. C'era chi, come Giuseppe Zega, si rivolgeva dando del tu: è da sedici anni, ci ha detto, che va con la famiglia da quelle parti.

«Tengo a sottolineare i legami storici fra noi e questa bellissima Trieste, ma anche la comunanza che deriva dall'abituale presenza di tanti turisti triestini nella nostra valle», dice il sindaco Pahl, impegnato in una faticosa promozione turistica. Lui, banda e sei danzerini «jodler» erano partiti ieri mattina da Monguelfo alle 4.30 del mattino e vi hanno fatto ritorno in serata dopo il pranzo offerto loro dal Comune al castello di San Giusto.

«Beh, come avvio delle manifestazioni natalizie cittadine non è male», commenta stringendosi nella pelliccia l'assessore Ariella Pittoni. «Abbiamo iniziato con una banda tirolese per arrivare il 26 dicembre agli spirituals al Verdi della Emmmit Powell & The Gospel Elites». E intanto la bora continua a soffiare.

«Inaugurazione» in piazza Goldoni dell'abete natalizio donato a Trieste dal Comune di Monguelfo. La banda di Tesido (frazione della località turistica della Val Pusteria) ha fatto da cornice alla cerimonia presenti i sindaci Richetti e Pahl. (Italfoto)

Triestini infreddoliti hanno applaudito in piazza dell'Unità l'esibizione degli «jodler», unica manifestazione di richiamo in una domenica spazzata dalla bora e con i negozi rimasti chiusi. Saltata di conseguenza anche l'iniziativa comunale di creare un'isola pedonale attorno al corso Italia. (Italfoto)

PREVISIONI DEL COMUNE

Iciap '90: critiche e introiti invariati

L'Iciap (imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni) è ancora alla ribalta nel dibattito politico-amministrativo locale. Se ne è occupata recentemente la giunta comunale, dopo che il Parlamento ha approvato alcune modifiche relative alle modalità di applicazione di questo tributo. Non saranno più soltanto superficie e tipo di attività a determinare l'importo da pagare, in quanto il Parlamento ha inserito un criterio aggiuntivo: il reddito d'impresa o di lavoro autonomo, dichiarato ai fini Irpef o Irpeg. Tra l'altro le modifiche, approvate in sede parlamentare, prevedono l'eliminazione di tutte le zone «speciali»: in questo modo sul centro cittadino, dove veniva applicata una maggiorazione, non graverà più questa percentuale aggiuntiva.

Il gettito dovrebbe essere di 9 miliardi come nell'89

Tornando al criterio del reddito, le nuove disposizioni prevedono in particolare che la misura base dell'Iciap venga ridotta del 50 per cento se il reddito non sarà superiore ai 12 milioni, mentre la misura sarà aumentata del 100 per cento se tale reddito risulterà superiore ai 50 milioni. Ma — ecco dove viene tirata in ballo l'amministrazione comunale triestina — i singoli comuni possono ritoccare questi limiti indicati dalla nuova legge.

La giunta, che si è lungamente soffermata sulle modalità applicative dell'Iciap '90, ha però pensato di proporre all'esame del consiglio comunale pressapoco gli stessi «paletti» previsti dalla legge: il limite minimo sarà così di 13 milioni (anziché 12), quello massimo di 50 milioni. Questi parametri riguarderanno tutte le categorie, senza distinzioni tra diversi tipi di attività economiche.

Quanto incasserà allora il Comune di Trieste nel '90 con questi aggiustamenti? La prudenza regna sovrana: per quest'anno erano stati preventivati 11 miliardi, invece nelle casse comunali sono affluiti poco più di 9 miliardi. Comunque alla Ripartizione IV (Tasse e Imposte) si prevede che l'Iciap '90 dovrebbe confermare gli stessi 9 miliardi introitati nell'89.

Questa delibera della giunta deve essere approvata entro l'anno: quindi i consiglieri comunali la ritroveranno all'ordine del giorno o lunedì 18 oppure giovedì 21.

«Le modifiche apportate all'imposta, pur presentando alcuni aspetti migliorativi sotto il profilo del meccanismo tecnico del tributo, lasciano inalterato — sostiene l'Associazione degli artigiani — il giudizio negativo della categoria».

IL MSI-DN A CONGRESSO

Sulla leadership di Giacomelli aleggia l'ombra dei rautiani

Il mondo della destra triestino è pronto per Rimini. Si fa per dire. Già, perché giungerà sulla costa romagnola, all'appuntamento del congresso nazionale, diviso. E' la prima volta che ciò si verifica.

«Andare oltre», il gruppo che si riconosce nella linea d'opposizione di Pino Rauti è riuscito a ottenere un delegato all'assise nazionale con il 22% dei voti. Si tratta del segretario provinciale dei metalmeccanici Cisnal Fabio Pretto. Gli altri sei delegati sono stati appannaggio di «Destra in movimento», 78%, che viaggia in piena ortodossia con la posizione del segretario nazionale Gianfranco Fini. Sarà rappresentata da Bruno Sulli, Sergio Marcon, Angela Brandi, Francesco Serpi, Paris Lippi e Marco Vascotto.

Rispetto alle sei «correnti» in cui è diviso al suo interno il Msi-Dn a livello nazionale, solo quattro trovano seguaci a Trieste. Quella di maggioranza, e cioè «Destra in movimento» (leader locale Giacomelli), il rautiano «Andare oltre», «Proposta Italia» con Di Giorgio (referente nazionale l'onorevole Mennitti) e «Impegno unitario» di Alfio Morelli (leader nazionale l'onorevole Servello). Ma l'auspicata semplificazione ieri non è avvenuta. Gli sforzi compiuti dal commissario straordinario provinciale Sergio Dressi per arrivare all'appuntamento congressuale con una posizione unitaria sono naufragati sotto l'infuriare dell'inattesa resurrezione rautiana. Anche se già i voti delle sezioni avevano fatto squillare un campanello d'allarme alla maggioranza di «Destra in movimento».

Il confronto domenicale di ieri, avvenuto in un hotel delle Rive, ha confermato l'effervescenza in casa missina. Effervescenza che ha coinvolto qualcuno più del lecito. Un eccellente di partito è stato afferrato per il bavero da chi non la pensava proprio allo stesso modo. Ma tutto è finito lì, con qualche disagio per le forze dell'ordine. Non è servita neppure la presenza, in qualità di presidente del congresso, di Maurizio Gasparri, braccio destro di Fini, a incutere un po' di timore reverenziale e spezzare così la tensione.

Da rilevare che la lista «Andare oltre» ha ottenuto l'appoggio di Di Giorgio. Ma anche Morelli nel suo intervento si è detto disponibile a rendersi garante a favore della formazione rautiana. Nonostante tutto, però, il commissario Dressi è pronto a scommettere su «un impegno a perseguire sulla strada dell'unità sostanziale come è stato dimostrato in occasione delle recenti elezioni europee e quelle amministrative di Muggia».

[Mauro Manzin]

DUE TRIESTINI NEL PORDENONESE

Con la vettura nel canale

Partecipavano a un rally - Illesi, tranne il bagno fuori stagione

Bagno fuori stagione per due equipaggi iscritti all'Azzanorally, che si è disputato ieri sulle strade del Pordenonese.

Durante la seconda prova speciale della gara, in programma a Cordenons, la *Peugeot 205 Rally* di Giorgio Pellegrin, 26 anni ed Emilio Di Biagio, 23 anni, della Squadra corse Trieste e la *Peugeot 205 Rally* di un equipaggio femminile veneto composto da due giovani, Silvia Cailotto e Maria Paola Marcato, entrambe di 23 anni, sono finite fuori strada finendo nel canale Calla.

Immediato l'intervento da parte dei servizi di soccorso attivati dall'organizzazione del rally. L'uscita di strada si è verificata, infatti, in rapida successione: prima l'equipaggio triestino, poco dopo quello veneto.

Pellegrin e Di Biagio, dopo lo spettacolare «volo» nel canale, sono riusciti ad aprire le portiere dell'auto, hanno raggiunto la riva da soli e sono stati aiutati a risalire la sponda. Quindi con un'autolettiga sono stati trasportati all'ospedale civile di Pordenone. Qualche contusione e tanta paura: questo il referto dei medici. Dopo essere stati «riaggiustati», i due triestini sono ripartiti per casa. Illese, invece, le due ragazze del team veneto.

Le auto, malconce e cariche d'acqua, sono state recuperate più tardi dai mezzi di soccorso dell'Aci che seguivano la competizione.

Il direttore di gara ha sospeso quindi, in via cautelativa, la sesta prova speciale di Cordenons, che si sarebbe dovuta effettuare nel pomeriggio sullo stesso percorso dove si erano verificate le due uscite di strada.

Dei 160 equipaggi iscritti alla competizione, 145 sono partiti e 105 hanno concluso la gara.

DIRITTI UMANI

Premiazione degli studenti al concorso di Amnesty

Sono stati scelti i vincitori del concorso scolastico sui diritti umani indetto da Amnesty International (circoscrizione Friuli-Venezia Giulia) con il contributo della Regione e la collaborazione dell'Ufficio scolastico. La cerimonia di premiazione avrà luogo oggi alle 18 nella sala degli Atti della Camera di commercio in via San Nicolò 5. Il professor Giuseppe Giliberti, docente all'università di Urbino, parlerà nell'occasione su «Il preambolo alla Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo».

Questi i vincitori. Negli istituti superiori: per la prova scritta, Francesca Toresella (Oberdan di Trieste) e Marco Lapasin (Galilei di Trieste); per la prova grafica, Raffaele Rinaldi (Galilei di Trieste) e Valentina Zof (Copernico di Udine). Negli istituti medi: per la prova scritta, la classe II B del «Dante» di Staranzano (Gorizia); per la prova grafica, Maria Crapesi, media in lingua slovena «Cirillo e Metodio» di Trieste. Scuole elementari (II ciclo): prova scritta, Igor Marcon della «Dardi» di Trieste; prova grafica, Elisa Sancin, scuola di lingua slovena «Grebec» di Trieste. Scuole elementari (I ciclo): prova grafica, Jerneja Rebernak, scuola in lingua slovena «Finzgar» di Trieste.

PIU' NESSUNA TRACCIA A TRIESTE DELL'AGENTE DELLO STASI

Chiacchierata e fuga d'una spia

Andreas Kriesche, 30 anni, prima 'canta' e poi si stacca dai servizi segreti dell'Est

A Trieste si è fermato poche ore. Giusto il tempo per raccontare quella che potrebbe essere una delle ultime storie della «guerra fredda». Poi è sparito nel nulla, con qualche marco in più nelle tasche. Thomas Andreas Kriesche, 30 anni, agente dello Stasi, il servizio segreto della Germania Est, ha vuotato il sacco con uno scopo ben preciso. Ha disertato, ha voluto deliberatamente «bruciarsi» davanti al gran pubblico dei giornali. Gli articoli che sulla sua vicenda sono usciti sul «Sole 24 ore» e su «Der Spiegel» rappresentano per lui una sorta di polizza sulla vita. «Così gli "amici" non avranno la tentazione di uccidermi o di farmi sparire». Di polizze sulla vita a dire il vero ne ha sottoscritte almeno due. Ha voluto che anche la sua foto fosse pubblicata. Un doppio avviso per i vertici del Ministerium fuer Staatssicherheit.

Thomas Kriesche a Trieste è rimasto poche ore e non c'è traccia del suo passaggio sui registri degli alberghi. Ammesso che abbia usato il suo nome. Quel che è certo, è che è sceso nella hall di un hotel per incontrarsi con un giornalista giunto da Milano. Lo aveva «contattato» per telefono.

Lì la spia ha raccontato la storia della sua vita. Dal giorno del reclutamento, ai metodi di lavoro, ai contatti in Europa e Africa, alle armi usate, alle missioni nei Paesi della Nato, ai ricatti e alle pressioni subite a più riprese. Ha fatto il nome di altre spie del suo Paese e ha spiegato come sono organizzati i «servizi» della Germania dell'Est. Su tutto ha fornito particolari e dettagli. Peccato che John Le Carrè, il fortunato autore di «La spia che venne dal freddo», di «La talpa» e di tante altre «spy stories» li abbia già utilizzati nei suoi romanzi. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Si va dai campi di addestramento per terroristi, agli scambi di informazioni tra il servizio segreto tedesco orientale e la banda Baader-Meinhof.

Alcuni particolari del racconto coinvolgono anche Trieste e l'area geografica che ci gravita attorno. «In Jugoslavia vi è una nota località sciistica, ci vanno molti italiani. La montagna è piena di caverne. Ufficialmente servono a una cartiera per i suoi rifiuti industriali. In realtà tutti sanno che i rifiuti vengono portati altrove. Lì c'è materiale radioattivo che verrà utilizzato per impieghi nucleari». La spia dell'Est ha fatto anche il nome della località: «Tito Orvar». Sugli atlanti non è riportata. Una svista, un errore o un deliberato depistaggio? Non si sa. In effetti sui depositi di scorie radioattive della centrale di Krsko si è scatenata negli ultimi anni più di una polemica al di là e al di qua del confine. Basti pensare all'allarme suscitato dall'improvviso aumento della radioattività misurato nei giorni scorsi.

Thomas Kriesche ha parlato anche delle cosiddette «nicchie». Sono delle gallerie scavate sotto le carreggiate stradali, in punti particolari. Vengono riempite di esplosivo. In caso di invasione la strada viene fatta saltare. «Mi sembra di aver visto alcune di queste nicchie anche attorno a Trieste», ha detto la spia. Ma questo non è un mistero per nessuno. Spesso ragazzi e improvvisati esploratori vi si sono calati con la torcia elettrica in mano. In strada del Friuli, ad esempio, proprio sotto il santuario di Monte Grisa. Alcuni anni fa un gruppo di speleologi le aveva scambiate per gallerie di un bunker tedesco e aveva informato i nostri comandi militari del ritrovamento.

Non mancano le dichiarazioni a effetto. «Mi diedero una pillola di cianuro che tengo tuttora in caso mi catturassero. Non voglio usarla, amo la vita». «Allevo rettili, la mia passione sono i cobra».

Ha poi raccontato dei riflessi del nuovo corso politico sul mondo delle spie. «Un mio collega venne mandato in settembre in Ungheria dove migliaia di miei connazionali stavano passando per raggiungere la Germania Ovest. L'incarico era di osservare, controllare, e convincere i fuggitivi a ritornare a casa dicendo in giro che all'Ovest era tutto uno schifo. Sono mesi difficili per i servizi segreti dell'Est. Molte cose stanno cambiando e in questo momento non vorranno suscitare uno scandalo ed eliminare un uomo pubblico come me. I dirigenti oggi devono preoccuparsi di sopravvivere ai cambiamenti politici e non si possono permettere passi falsi. Ho paura, ma non penso che i "colleghi" vengano a cercarmi. Non faccio più nulla e loro lo sanno».

g.b.

FLASH

Abrogazione legge 48

Si è costituito il Comitato promotore del referendum per l'abrogazione della legge 48 che istituisce e disciplina in finanziamento pubblico delle scuole non statali. «Il Comitato — rivela una nota — ritiene questa legge incostituzionale perché l'articolo 33 della Costituzione esclude ogni forma di finanziamento pubblico delle scuole private».
«Di fronte ai crescenti tagli del bilancio della pubblica istruzione — conclude il comunicato — deve essere ribadita con forza l'assoluta priorità della scuola pubblica che sola garantisce un'istruzione pluralista e partitaria».

Museo ferroviario

L'assemblea ordinaria della sezione appassionati trasporti del Dopolavoro Ferroviario, al quale è affidata la gestione culturale del Museo ferroviario di Campo Marzio, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Presidente è stato nominato Giuseppe Ranieri, vicepresidente Roberto Carollo, segretario Giorgio Grisilla, tesoriere Paolo Mayer, consiglieri Leandro Steffè e Fulvio Forti.

Concorso dei presepi

L'Associazione italiana «Amici del presepio» organizza anche quest'anno il concorso a premi per i migliori presepi allestiti nelle famiglie, nelle scuole, nei ricreatori, negli oratori, nelle chiese, nelle comunità e nelle vetrine. I bandi con le schede di adesione possono essere ritirati al Comune, assessorato allo sport e tempo libero in via del Teatro 5 o all'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno in stazione centrale.

Quale riforma per il Csm?

Oggi, alle 16.30, nella sala degli atti della facoltà di Giurisprudenza in piazzale Europa 1 avrà luogo un pubblico dibattito sul tema «Consiglio superiore della magistratura: riforma o controriforma?».
Parlerà il professor Carlo Smuraglia, membro del Csm. Presenterà il professor Giuseppe Petronio, presidente dell'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia. Introdurrà la professoressa Cecilia Assanti dell'Università di Trieste. Presiederà il professor Giorgio Conetti, preside della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo triestino.

QUANTO COSTA «FARSI BELLI»

Veneri di crema

Laser, trattamenti, chirurgia e... tanti soldoni

Servizio di
Elena Marco

La società corteggia i belli? Loro, invece, li vogliono brutti e deforni, grassi e disarmonici. E possibilmente ricchi. Nel giro di qualche ora ci pensa il bisturi del chirurgo plastico, qualche rapido intervento dell'affilatissima bacchetta magica, uno o più cicli di trattamento idratante e dermorassodante dall'estetista sottocasa e un "necessaire" zeppo di prodotti cosmetici. E poi di corsa a esibirsi, più o meno compiaciuti, davanti allo specchio. Ma la bellezza oggi è anche un business gigantesco che coinvolge cliniche, centri di bellezza, industrie di cosmesi... Il listino prezzi è presto fatto: dal chirurgo plastico estetico una lipoaspirazione a gambe, addome o collo 6-7 milioni, un «face lifting» 12-13 milioni, una mastoplastica (per ridurre o rassodare il seno) 4-5 milioni, un'auricoplastica 4 milioni. E ancora, dall'estetista qualificata, un'ora di massaggi 40 mila lire, una pulizia del viso (quasi due ore di trattamento) 50 mila lire, la ricostruzione completa delle unghie (mani o piedi) 150 mila lire e un ciclo combinato di cataplasmi, idromassaggi e massaggi 70 mila lire a seduta.

L'altro pomeriggio, nella sala azzurra del Savoia, in occasione del secondo incontro regionale con l'estetica organizzato dalle Associazioni arti estetiche c'erano quasi tutti. Dal chirurgo plastico estetico Carlo Alberto Pallaoro, pupillo della scuola di Ivo Pitanguy, al noto visagista Gil Cagné, ai maestri del body art (sono sfilate modelle dipinte come farfalle e tigri, come mimose e margherite, e, in omaggio a Trieste, si è esibita anche una campanilistica alabarda).

Ricostruire l'identikit delle aspiranti Venere targate Trieste non è facile «Segreto professionale» rispondono. In gran parte, comunque, donne sopra i quarant'anni che si affidano soprattutto al face lifting e alle lipoaspirazioni. Donne comuni, casalinghe esigenti, professioniste ambiziose. Gli interventi più comuni, le modifiche dei famigerati nasi e l'eliminazione delle rughe, in particolare quelle sotto gli occhi. Ma tra sacro e profano si sono discussi molti altri temi: dal ruolo del chirurgo plastico che interviene soprattutto nei casi di gravi deformazioni e malformazioni che ostacolano la vita normale (il deforme fa ridere), al compito complementare delle estetiste che interviene nel pre e post operatorio con metodiche di linfodrenaggio e rivitalizzazione del tessuto cutaneo. Si è parlato anche dell'abusivismo dilagante in città: a Trieste sono soltanto 42 le estiste qualificate, in grado cioè di esibire diploma e professionalità adeguata. Il resto è appunto abusivismo, pericolose alchimie, chiacchiere e approssimazione. E mentre circa una decina di estetiste triestine sono convocate davanti al pretore il 20 dicembre prossimo per rispondere sull'utilizzo di strumentazioni non regolamentari, la Commissione attività produttiva della Camera ha appena approvato una legge che regolamentando le attività estetiche, in futuro potrà colpire proprio l'abusivismo.

I clienti oltretutto sgomitano tra di loro e non si spaventano neppure davanti alla sala operatoria: al bisturi, in pochi anni, in una sola clinica privata poco lontana da Trieste sono approdati oltre 500 "brutti" concittadini.

Ma la chirurgia plastica è anche ricerca scientifica rivolta agli sfortunati, dai bambini con le orecchie "ad aquilone", alle donne mastectomizzate che desiderano riguadagnare una vita normale, a tutti coloro che a esempio necessitano di una ricostruzione più o meno estesa dell'epidermide. Se 15 anni fa la chirurgia plastica era sinonimo di ricovero, di convalescenza dolorosa e anche di vistose citatrici deturpanti oggi, invece, significa day ospital (una rinoplastica dura poco più di 35 minuti), anestesia locale che associata alla neuroleptoanalgesia consente un recupero immediato del paziente operato, e ancora, laser Co2, in grado di diminuire sensibilmente il sanguinamento e si migliora il decorso post ospedaliero. Quindi c'è spazio per tutti: per chi si inquieta solo al pensiero di dover convivere quotidianamente con il doppiomento o di dover lottare con i tenacissimi accumuli di adipe localizzata. Loro, i chirurghi plastici, paradossalmente, aumentano la dose (e la gabelleria) ripetendo insistentemente che la bellezza risiede negli occhi, lo specchio dell'anima. Ma intanto, ingrandiscono e modellano occhi "a go go". C'è spazio anche per gli uomini: alle soglie degli anni '90 sentono l'esigenza inderogabile di inseguire e corteggiare le Veneri (spesso artificiali) diventando anche loro stessi, in prima persona, delle Veneri in cravatta.

Gli operatori della bellezza si sono incontrati in un noto albergo per fare il punto sulla categoria: nuove tecniche e vecchi problemi, come lo stato giuridico delle estetiste, spesso trascinate nelle aule dei tribunali a causa di una legislazione carente. (Foto Montenero)

ORE DELLA CITTA'

I «sogni» della Galli

Oggi alle 17.30, presso la sala di via delle Zudecche 1/c, il professor Rinaldo Derossi presenterà la più recente produzione lirica della poetessa Lina Galli raccolta nel volume «I sogni».

Sesto trofeo Città di Trieste

Oggi, alle 18, presso la sala del Cral-Ente Porto alla Stazione marittima si svolgerà la serata finale del VI Trofeo Città di Trieste, organizzato dal Coordinamento provinciale della Federazione italiana di atletica leggera settore amatori.

Università consumatori

Oggi alle 17.30, per l'Università dei consumatori, la dottoressa Silvana Lampariello Rosei, ricercatrice di scienza dell'alimentazione, parlerà di «Tecnologie alimentari e loro influenza sulla salute», nell'Aula Magna della scuola Suvich in via Cunicoli.

Europa e cultura

Oggi, alle 18, presso il Liceo «Dante», nell'ambito delle manifestazioni per la Giornata europea della scuola, la professoressa Liliana Louvier parlerà sul tema: il Consiglio d'Europa e la politica culturale.

Consiglio rionale

Il Consiglio Circoscrizionale di Cologna-Scorcola si riunirà oggi alle 19.30 nella sede del Centro civico di via Cologna 30.

Farit Natale

In occasione delle festività natalizie presso la sede della Farit di via Paduina 9, saranno esposti i lavori artigianali eseguiti dai soci. La mostra sarà aperta da oggi al 22 dicembre dalle 17 alle 19.

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di Storia Naturale, propone per oggi il tema «Nuovi reperti 1989» condotto da Egidio Zacchigna. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo civico di Storia Naturale in via Ciamician 2.

Inquinamento atmosferico

Oggi, alle 17.30, nell'aula «F. Venezian» dell'Università degli Studi (piazzale Europa, 1) il dottor Manlio Princi, chimico coadiutore presso il P.m.p.-Servizio chimico ambientale dell'Usl, parlerà sul tema «Inquinamento atmosferico: normative e situazione locale». La conferenza apre il Corso promozionale di studio «Piogge acide e monumenti storici» proposto dal Gruppo-Scuola di Italia Nostra e dal Settore educazione del Wwf e della Lega per l'ambiente di Trieste.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Val più uno e fare che cento e comandare.

Dati meteo

Temperatura massima: 4,9; minima: 2,7; umidità: 33%; pressione: 1021,5 in aumento; cielo: sereno; vento: NE; km/h: 18 con raffiche a 84; mare: molto mosso; temperatura del mare: 10,3.

Le maree

Oggi: alta alle 7.42 con cm 55 e alle 21.15 con cm 29. Bassa alle 1.40 con cm 14 e alle 14.47 con cm 66. Domani alta alle 8.18 con cm 54 e alle 22.08 con cm 32. Bassa alle 2.26 con cm 12 e alle 15.23 con cm 70.

Un caffè e via...

A seconda del metodo usato per la preparazione del caffè si tende ad esaltare o neutralizzare certe caratteristiche di gusto ed aroma della bevanda. Oggi degustiamo un espresso al Bar San Carlo — Riva 3 Novembre 1 — Trieste.

Teatro di A. Cecchelin

Per gli incontri del lunedì della Società artistico-letteraria oggi il giornalista Livio Grassi parlerà del «Teatro di Angelo Cecchelin». Alla serata dedicata al ricordo del popolare comico (nato a Trieste nel 1894 e spentosi a Torino nel 1964) interverranno il figlio Guido e l'attrice Jole Silvani. Alla serata sono invitati soci e quanti hanno interesse all'argomento. L'appuntamento è per le 18.30 nella sala del Teatro la Scuola dei Fabbri, in via dei Fabbri n. 2.

OGGI

Farmacie aperte

Turni farmacie da lunedì 11 a tutto sabato 16 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:
piazza Cavana,1; piazza V. Giotti, 1; largo Osoppo, 1; via Zorutti, 19; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Fernetti - tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
piazza Cavana, 1 - tel.300940; piazza V. Giotti, 1 - tel. 761952; largo Osoppo, 1 (Gretta) - tel. 410515; via Zorutti, 19 - tel. 766643; piazza Oberdan, 2 - tel. 364928; via Tiziano Vecellio, 24 - tel. 727028; lungomare Venezia, 3 - Muggia - tel. 274998; Fernetti - tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Fernetti - tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Infermieri aggiornamento

Oggi dalle 17.30 alle 19.30, presso la Sala conferenze dell'ospedale Maggiore, ha inizio il corso di aggiornamento su «Responsabilità degli infermieri professionali nello svolgimento della loro attività» organizzato dal Collegio Provinciale Ip.A.s.Vi.

Ancol: gemellaggio

Oggi, alle 20, in occasione dell'esibizione a Trieste, presso il Caffè S. Marco, del gruppo folk peruviano «Takile», avrà luogo il gemellaggio tra l'Ancol — Associazione Nazionale delle Comunità di Lavoro — e l'Associazione Italia-Perù che da anni collaboravano nel settore socio-culturale.

Auguri all'Inner Wheel

L'Inner Wheel Club invita le proprie socie all'incontro che si terrà oggi alle 16.30 presso lo Yacht Club Adriaco per il tradizionale scambio degli auguri.

Proiezioni all'Aitl

L'Aitl — Association International du Temps Libre — informa che oggi alle 18 in via San Francesco 23, avrà luogo una proiezione di diapositive su Grado ed Aquileia a cura di Alessandro Croce. Ricorda che gli interessati a ricevere il programma dettagliato delle attività dell'Associazione possono rivolgersi presso la segreteria di via San Francesco 23, tel. 040/733800, da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Architettura urbana

Nell'ambito dell'attività didattica dell'Accademia Internazionale di Belle Arti — «Scuola del Vedere», il Gruppo Internazionale di Hohensalzburg con gli auspici del Circolo delle Generali, promuove per oggi alle 17.45 nella sala Baroncini di via Trento 8 una conferenza che sarà svolta dal professor Corrado Balistreri sul tema: «Una necessità per il cittadino: il rilievo della propria città-casa».

Calzature Erika via Carducci 12

Renderà il negozio più accogliente. Invita quindi la gentile clientela ad approfittare della vendita straordinaria per rinnovo locali che avrà inizio il giorno 12 dicembre. Com. com. dd. 23-11-89.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante hotel Europa
Cenone di fine anno in compagnia di Elvidio Le Copain al pianoforte e ballo al piano bar con il trio Tony Damiani, Fabio Vattovani e Roberto Cerne. Per informazioni e prenotazioni tel. 200212.

Ristorante bar-tavernetta «Al molo»
Grignano mare. Chiuso il martedì. Tel. 224275.

I MILLE GIULIANI A MUHLDORF

Quell'oscura deportazione nel '44

Il campo era una succursale di Dachau - I superstiti sperano ora in una pensione

Una delle cartoline commemorative stampate a cura dell'Associazione deportati e perseguitati politici dedicata all'oscura vicenda del campo di Muhldorf: raffigura il momento della «Bunkersuppe», la distribuzione della zuppa, in un disegno di Giovanni Talleri.

L'associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste (Adppia) ha indetto un'assemblea alla quale sono invitati tutti gli ex deportati a Muhldorf. L'assemblea si svolgerà oggi, alle 17, nella sede sociale di via Mazzini, 44. Il campo di Muhldorf, nella Baviera meridionale, anche se di esso si è parlato poco nella storiografia dei lager nazisti, è oggi ufficialmente considerato alla stessa stregua del più tristemente noto lager di Dachau del quale allora costituiva una dipendenza. «Ciò — rileva un comunicato dell'Adppia — comporta per gli ex deportati la possibilità di riconoscimenti giuridici da parte delle leggi italiane, specialmente ai fini pensionistici.

Tra l'agosto ed il novembre 1944, circa mille giuliani furono deportati dagli occupatori tedeschi a Muhldorf am Inn, nella Baviera meridionale. La maggior parte di essi era costituita da triestini, ma c'erano anche parecchi friulani e nuclei di capodistriani, di fiumani e di monfalconesi. A Muhldorf essi si trovarono assiema ad ebrei, a prigionieri di guerra russi, condannati ai lavori forzati e disgraziati di altre nazionalità, per un totale di circa diecimila persone, tutti adibiti, nel folto di una foresta, alla costruzione di un faraonico arco di cemento il cui scopo non fu mai ben chiarito; forse avrebbe dovuto diventare un impianto missilistico, oppure — e ciò lo si deduce dal confronto con analoghe costruzioni americane — un impianto atomico.

La maggior parte dei deportati triestini apparteneva alle classi comprese tra il 1914 e il 1926. A nessuno fu mai contestata un'accusa, né chiarito il motivo della deportazione, nessuno subì mai un interrogatorio. Furono semplicemente catturati, messi in vagoni merci piombati e spediti, sotto scorta armata, in Germania. Vi erano persone che erano state catturate per la strada, altri che si erano regolarmente presentate obbedendo ad un bando di mobilitazione delle autorità germaniche e non più rilasciati. Alcuni erano incappati in una retata al Bagno Ausonia, qualcuno — renitente alla chiamata — fu arrestato in casa e ci furono casi di persone che, presentatesi negli uffici tedeschi con regolari documenti per pratiche diverse furono trattenute e deportate. Tra i deportati anche tutti quei giovani che, chiamati a far parte della Organizzazione Todt nel marzo precedente, erano sospettati di contatti con i partigiani o assegnati a compagnie di discipina per i più svariati motivi. Vi erano persone di ogni ceto e di ogni mestiere, ma quasi nessuno pratico di lavori edili. Tra i triestini, c'erano alcuni sportivi come il pugile Piero Genzo, i calciatori Giannini della Triestina e Quaresima, allora della Fiumana e poi dell'Inter; c'erano i componenti dell'intera squadra di atletica della Ginnastica e, della stessa società, i fratelli Botteri, cestisti ed il canottiere Gabrovez. Furono deportate a Muhldorf anche persone che in seguito ottennero successi in campo artistico come i pittori Burger, Rosignano e Talleri. Oggi, fra i reduci di Muhldorf, si annoverano professionisti, dirigenti d'azienda, artigiani, docenti universitari, imprenditori. Per tutti fu un'esperienza durissima (che lasciò anche gravi conseguenze) e che si concluse solo con il crollo della Germania nazista. Molti, purtroppo, non tornarono.

Allo scopo di discutere i problemi connessi con la posizione giuridica degli ex internati, nonché al fine di porre in essere una documentazione storica della deportazione, l'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Trieste ha indetto l'assemblea di oggi alla quale sono invitati tutti gli ex deportati a Muhldorf, sia iscritti che non iscritti all'associazione.

ALL'ATENEO

Est, Volcic a rapporto

Gli straordinari sommovimenti in corso nella Russia di Gorbacev e nell'Est Europa saranno il tema di una conferenza che Demetrio Volcic, corrispondente della Rai-Tv a Mosca, terrà domani alle 17 nell'aula Bachelet dell'università (piazzale Europa 1). L'argomento è a tutto campo e di grande attualità: esso si proietta sul futuro stesso della perestrojka e dell'Europa del «dopo Yalta».
Il giornalista, che segue da anni come inviato e corrispondente il quadrante dell'Est, è stato invitato a Trieste dalla facoltà di scienze politiche. La conferenza inaugurerà l'attività culturale della facoltà per l'anno accademico '89-'90. Introdurrà l'argomento il preside, professor Domenico Coccopalmerio.

OGGI

Come cambierà l'ente locale: incontro con Richetti

Il sindaco Franco Richetti parteciperà in veste di relatore oggi alle 10.30 al Seminario diocesano, al corso di formazione su «Politica e bene comune», organizzato dall'Istituto per la formazione sociale e politica. Tema dell'incontro è «Nuovi strumenti di partecipazione e bene comune». Richetti proporrà agli iscritti al corso, un'analisi delle ipotizzate riforme degli enti locali (modifiche alla legge elettorale, elezione diretta del sindaco, ecc.) con riguardo alla loro utilità per il perseguimento del bene comune nella città. Con questo incontro si conclude il primo dei tre cicli sui quali è articolato il corso, che ha visto succedersi sulle tematiche dei partiti, delle istituzioni e del bene comune, lezioni di impianto teorico (Bartole, Gasparini e Gregoretti) ed esposizioni di esperienze e problemi concreti di impegno politico (assessore regionale Rinaldi, oltre al sindaco Richetti).

UNDER 18 REGIONALI E PROVINCIALI

Domina il San Luigi Vivai Busà Otto gol all'orgoglioso Villesse

Under 18 Regionali gir. B

RISULTATI

Sevegliano-Monfalcone	3-2
Trivignano-Ponziana	3-1
Pro Gorizia-Gradese	4-0
Zaule R.-Palmanova	1-1
Lucinico-Serenissima	0-3
Itala S. M.-Sangiorgina	2-1
S. Giovanni-Cormonese	1-1
Portuale-Manzanese	1-4

CLASSIFICA

San Giovanni	24
Pro Gorizia	22
Monfalcone	21
Serenissima	18
Itala S. Marco	17
Manzanese	17
Trivignano	17
Cormonese	16
Gradese	12
Lucinico	10
Ponziana	10
Sevegliano	10
Palmanova	10
Zaule	8
Sangiorgina	8
Portuale	5

PROSSIMO TURNO (16/12)

Manzanese-S. Giovanni
Cormonese-Itala S. Marco
Sangiorgina Ud-Lucinico
Serenissima-Zaule
Palmanova-Pro Gorizia
Gradese-Trivignano
Ponziana-Sevegliano
Monfalcone-Portuale

I MIGLIORI

Galasso, Pezzetta, Peressutti, Sartore, Surian, Mastroianni, Marega, Picogna.

Under provinciali Girone I

RISULTATI

Edile Ad.-Campanelle	2-0
Muggesana-San Sergio	2-0
Domio-C.G.S.	1-2
S.N.S./Caffè-Breg	3-0
Giarizzole-Azzurra	1-0
Costalunga-Fortitudo	0-3
Olimpia-Opicina	0-1

CLASSIFICA

C.G.S.	18
Edile Ad.	16
S. Sergio	15
Muggesana	15
S.N.S./Caffè	15
Fortitudo	13
Costalunga	12
Giarizzole	12
Olimpia	10
Opicina	10
Domio	8
Campanelle	4
Breg	4
Azzurra	2

PROSSIMO TURNO

Fortitudo-Olimpia
Azzurra-Costalunga
Breg-Giarizzole
C.G.S.-S.N.S./Caffè
S. Sergio-Domio
Campanelle-Muggesana
Opicina-Edile Ad.

Under provinciali Girone H

RISULTATI

Staranzano-Chiarbola	1-0
Primorje-Isonzo Turriaco	1-1
S. Luigi V. Busà-Villesse	8-1
Fogliano-Montebello	3-2
S. Marco Sistiana-Mossa	1-0
S. Canzian-Mariano	7-1

CLASSIFICA

S. Luigi V. Busà	16
Staranzano	16
S. Canzian*	15
S. Marco	15
Montebello	11
Chiarbola*	11
Fogliano*	11
Villesse	10
Isonzo Turriaco	9
Mossa	8
Primorje*	6
Mariano	0

*1 partita in meno

PROSSIMO TURNO

S. Canzian-Mossa
S. Marco-Montebello
Fogliano-Villesse
S. Luigi-Isonzo Turriaco
Primorje-Chiarbola
Staranzano-Mariano

Nel girone H degli under provinciali prologo d'obbligo per la capolista San Luigi Vivai Busà che a suon di gol conferma il suo invidiabile stato di forma; ben otto reti infatti incorniciano il roboante punteggio ai danni della malcapitata Villesse, la quale, comunque, molto orgogliosamente, era andata addirittura in vantaggio. Questi i marcatori odierni di mister Del Vecchio: Porcorato, Damiani, Razza, Giursi, Rebetz e tripletta di Mislei, buona inoltre la prova di Brez.
Pareggio sostanzialmente equo tra Primorje e Isonzo Turriaco, tra i giallorossi di Prosecco segna il giovane Tenze.
Appaiato al San Luigi Vivai Busà troviamo lo Staranzano che regola con rete di Grasso lo sfortunato Chiarbola.
Altro risultato schioppettante della giornata è siglato dal volitivo San Canzian che infierisce con ben sette reti sulla malcapitata cenerentola Mariano, mantenendo quindi la posizione a ridosso del vertice in compagnia del San Marco Sistiana vincitrice sul Mossa con bella rete su punizione dell'ottimo Rovatti.
Rocambolesca la sconfitta del Montebello in quel di Fogliano. I triestini in vantaggio addirittura sino al 90' si fanno incredibilmente raggiungere e quindi superare. Bersa, Campodellorto e Mutascio gli artefici del successo.
Nel girone I la capolista Cgs si riscatta del mezzo passo falso interno della scorsa domenica con la Muggesana andando a vincere a Domio per due reti a una, mantenendo di conseguenza la leadership del girone. La vittoria del Cgs si è concretizzata allo scadere. Da segnalare Famulari per i padroni di casa.
Dietro gli studenti spunta un'ottima Edile che aggiunta la seconda posizione vincendo nettamente per 2 a 0 con il Campanelle con i gol di Mauro e Turchi (quest'ultima rete da segnalare per la sua spettacolarità).
Nello scontro tra le due protagoniste del girone Muggesana e San Sergio, sono i padroni di casa a prevalere meritatamente per due reti a zero sulla squadra di Ongarcich.
In fase di buon recupero il San Nazario Supercaffè che travolge con tre reti il Breg (Sirotti, Vrabec e Vascotto i marcatori).
Altro meritato successo del Giarizzole sull'Azzurra, (gol di Pinto), che affossa sempre di più la squadra di capitan Bartolomeo Cattaneo.
Clamoroso successo esterno della Fortitudo con il Costalunga. Gli ospiti, con tre reti degli ottimi Demich e Braico, hanno surclassato i padroni di casa.
Un'altra vittoria in trasferta è quella dell'Opicina di mister Canciani con il gol di Versa sull'Olimpia; da citare per i vincitori Orlini, Iavarone e Macor.
Ben 28 reti equamente sparse farciscono sapientemente il quadro tecnico della quindicesima giornata degli Under regionali. Il Monfalcone perde clamorosamente lo scontro che gli avrebbe consentito un definitivo aggancio al vertice, soccombendo, sebben di misura, a un ritrovato Sevegliano.
Stessa sorte per la sconsolata compagine del Ponziana che consente forse con la sua caduta un rilancio del Trivignano.
Agile e perentorio successo della positiva Pro Gorizia: una quaterna senza discussione sorta nel segno delle stoccate di Spessot, Bertossi e Sartore (2).
In quel di Lucinico una corsara e pimpante Serenissima coglie meritatamente i due punti grazie alle segnature degli ottimi Pezzetta, Galasso e Peressutti, tutti distintisi tecnicamente al di là del pregio delle proprie marcature.
Ennesimo scivolone del Portuale, stavolta, a Manzano. I triestini, dopo essere andati meritatamente in vantaggio con Naperotti, soffrono oltremodo il forcing dei padroni di casa a segno successivamente per ben quattro volte con Cernoia, Battistin, Calligaris e Cencic. Migliore in campo l'ottimo Picogna.
Nei bassifondi della classifica troviamo i viola dello Zaule, comunque protagonisti di una dignitosa prestazione collettiva contro l'undici del Palmanova; per i triestini ha segnato Leban.
Successo invece dell'Itala San Marco contro un'ostica Sangiorgina. I friulani giocano bene ma sono i padroni di casa, sebbene addirittura per buona parte della gara in 10, a spuntarla con rete di Spessot e un rigore di Bergamas. Tra i locali pregevole la prova fornita dal tornante Surian e dal giovane Marega.
La capolista San Giovanni è stata costretta alla divisione della posta da un'arcigna Cormonese andata a segno con Brandolin.

[Francesco Cardella e Angelo Lippi]

Il San Luigi Vivai Busà (girone H degli Under provinciali). In piedi da sinistra: Silli, Crosilla, Bisani A., Mislei, Drì, Crocetti, Bisani S., Apollonio, Del Vecchio (all.); accosciati: Giursi, Peres, Parovel, Damiani, Bloker, Germani, Rebetz.

ALLIEVI REGIONALI

A: la prima poltrona cambia proprietario

Nel girone A degli allievi regionali la Pasianese ha fatto il gran colpo. Infatti la sua netta affermazione ai danni dell'Itala San Marco, sempre più fanalino di coda con il Ponziana, le ha permesso non solo di raggiungere ma addirittura di scavalcare il Centro del Mobile. L'ex capolista è infatti andata a inciampare sul suo terreno per colpa di una coriacea Sacilese che tutto si aspettava ma non di uscire con l'intera posta dal campo avverso. Il Fontanafredda comunque ha fatto suoi i due punti rifilando un secco 4-1 alla Manzanese che come gli stessi avversari riconoscono non meritava un passivo così pesante. Anche la Sangiorgina non ha perso un colpo andando a vincere a Cordenons con pieno merito. La Cormonese invece si è sbarazzata del Pordenone per 2-1 e si attesta così in un tranquillo centro classifica. Pari invece tra Bearzi e San Gottardo con la squadra di casa che spreca un calcio di rigore. Le squadre giuliane si sono affrontate fra loro in due derby diversi. Il San Giovanni con reti di Lussi e Visentin ha affossato ancora di più il Ponziana in un incontro il cui esito non è mai stato in discussione. Pari invece tra il Vivai Busà e il San Nazario. La bora ha condizionato non poco il gioco delle due formazioni che comunque hanno offerto un discreto spettacolo; per i primi ha segnato Mauro.
Se nel girone A due sono le squadre che si danno battaglia per la leadership, nel B sembra invece che il Don Bosco non abbia nessuna intenzione di lasciarsi avvicinare da chicchessia. I pordenonesi, infatti, contro un Donatello venuto innanzitutto per non prenderle, hanno conquistato i due punti grazie all'ottima prova di Gentili e al gol di Lamia, con grande gioia del loro dirigente Driussi. Il Buonacquisto perde invece un punto rispetto ai primi in quel di Porcia. La partita si era messa male per gli ospiti sotto di due gol. Ma nonostante le assenze la reazione del secondo tempo lo ha portato ad un sacrosanto pareggio. Di tutto questo girone non resta altro da segnalare che il punteggio tennistico (6-4) con cui i triestini del San Sergio hanno espugnato Cervignano.

[Paris Lippi]

ALLIEVI REGIONALI

Girone A, la Pasianese si insedia sulla vetta

14.a giornata

S. Luigi V.B.-S. Nazario S.	1-1
Bearzi-San Gottardo	2-2
Cordenonese-Sangiorgina	1-2
Centro Mobile-Sacilese	1-2
Cormonese-Pordenone	2-1
Fontanafredda-Manzanese	4-1
Itala S.M.-Pasianese Passons	0-7
Ponziana-San Giovanni	0-2

Classifica:
Pasianese 25; Centro del Mobile 24; Fontanafredda 20; S. Giorgina 19; Berazi 18; Manzanese 17; Sacilese 16; San Gottardo 15; Pordenone 14; Cormonese 12; S. Giovanni, S. Nazario 11; Cordenonese 9; S. Luigi Vivai Busà 7; Ponziana 3; Itala S. Marco 3.

Prossimo turno (17/12):
Pasianese Passons-S. Giovanni
Manzanese-Itala S. Marco
Pordenone-Fontanafredda
Sacilese-Cormonese
Sangiorgina-Centro Mobile
San Gottardo-Cordenonese
S. Nazario Supercaffè-Bearzi
S. Luigi V.B.-Ponziana

ALLIEVI REGIONALI

Girone B: il Don Bosco aumenta il vantaggio

14.a giornata

Don Bosco-Donatello	1.0
Gemonese-Sevegliano	4-1
Porcia-Buonacquisto	2-2
Aurora Pn-Monfalcone	2-1
Sangiorgina-Liventina	2-0
Ronchi-Lignano	0-0
Visinale-Tolmezzo	2-2
Pro Cervignano-San Sergio	4-6

Classifica:
Don Bosco Pn 25; Alz Buonacquisto 22; Donatello 20; Sangiorgina Ud 20; San Sergio 19; Tolmezzo 17; Porcia 15; Monfalcone, Aurora Pn 12; Ronchi, Pro Cervignano, Liventina 9; Lignano, Visinale 6, Sevegliano 5.

Prossimo turno (17/12):
Tolmezzo-San Sergio
Lignano-Visinale
Liventina-Ronchi
Monfalcone-Sangiorgina Ud
Buonacquisto-Aurora Pn
Sevegliano-Porcia
Donatello-Gemonese
Don Bosco Pn-Pro Cervignano

ALLIEVI PROVINCIALI

I triestini impattano con il Tolmezzo e passano il turno della «Cecco»

RAPPRESENTATIVA TOLMEZZO: Collino, Gallop, Bellafati (Scarsini), Princi, Cremona, Candotti, Muser, Baron, Reputin, Ciaciotta, Gaier (Tamburlini).
RAPPRESENTATIVA TRIESTINA: Samsa, Arena, Skabar, Gelussi, Armani, Tuntar, Gargiuolo (Locatos), Mavocazzi, Vecchiet (Benich), Grzancich (Frausin), Giuressi (Locatos), Gigli.
MARCATORI: al 20' Candotti, all'84' Scabar.
La rappresentativa della Triestina allievi passa il turno della Coppa Cecco impattando con l'ostico Tolmezzo. Il pari era il risultato minimo che i ragazzi di De Rossi dovevano ottenere per accedere in semifinale. E pari è stato. Quello però che non si aspettavano era che solo a sei minuti dalla fine, grazie al miglior giocatore in campo Scabar, sarebbero riusciti ad ottenerlo.
Infatti i padroni di casa, andati in vantaggio al 20' del primo tempo con Candotti, hanno fatto un pressing asfissiante che ha messo in difficoltà i giuliani incapaci di reagire lucidamente. Scarsini per il Tolmezzo ha anche preso un palo che avrebbe potuto chiudere in anticipo l'incontro.
Nella ripresa il mister ospite ha trovato le contromosse giuste e con lanci lunghi a scavalcare il centrocampo avversario e con Scabar spostato più avanti la musica è cambiata. Si è giunti così prima a una ghiotta occasione fallita da Armani e poi al pareggio definitivo.
Ora i triestini, giunti secondi nel girone dietro Udine che ha regolato il Monfalcone per 3-1, dovranno affrontare il Pordenone in casa. Il compito non si prospetta dei più semplici anche perché gli avversari possono vantare come biglietto di presentazione ben 14 gol fatti e zero subiti. Ma il 31 dicembre o il 30 dicembre come ci sembra più logico debba essere, i giuliani dovranno sfruttare il fattore campo e chissà che non tocchi poi al loro partecipare alla finalissima del 6 gennaio.
Il campionato allievi provinciali gironi A-B-C è finito. Riprenderà il 14 gennaio con le 18 squadre che si sono date battaglie fino ad ora suddivise in due gironi. Del primo faranno parete le società giunte ai primi tre posti dei primi tre raggruppamenti. Nel secondo troveranno posto le rimanenti nove. Le vincenti di questi due si affronteranno poi in incontri di andata e ritorno che designeranno la regina della categoria allievi della provincia di Trieste. Le prime tre del girone A sono risultate Chiarbola, Costalunga e Breg. Con quest'ultimo che la spunta sullo Zaule per differenza reti negli scontri diretti e per un punto sulla sfortunata Opicina del bravo Cancian. Il Montebello è sempre nell'A e melanconicamente fanalino di coda. Nel girone B Triestina e Muggesana hanno fatto il vuoto e a far loro compagnia, anche qui per differenza reti, c'è il simpatico Campanelle ai danni dello sfortunato Portuale. Le ultime nell'ordine sono Don Bosco e Domio. nel C, invece, tutto regolare, con Olimpia, CGS e Fortitudo che non hanno concesso chances a Primorje, Sant'Andrea e Azzurra. Di quest'ultimo girone si sono disputati due incontri di recupero ininfluenti per la classifica. Il CGS ha rifilato un secco 5-1 al Sant'Andrea, mentre il Primorje in un bell'incontro seguito da un buon pubblico ha piegato l'Azzurra 1-0 con rete di Stolfa. I migliori sono stati Sardoc, Skabar, Gruden, Rossi e Suffi.

[Gaetano Strazzullo]

La squadra allievi 1989/'90 della Polisportiva Opicina. L'allenatore è Danilo Cancian.

COPPA TRIESTE

Serie A: il CGS torna al comando

Situazione immutata al vertice della B e della C - Il Gretta sull'Ariston per 15-1

Continua la serie positiva del Cgs Vini Montagner che e' riuscito a imporsi di misura sulla Centralgrafica anche se, a onor del vero, un pareggio sarebbe stato più che giusto; in questo modo gli «studenti» si riportano in testa alla classifica dato che la Trattoria Venezia Giulia si è fatta batere dalla Taverna Babà che in questo odo continua a staccarsi dalla zona pericolosa.
Permane abbastanza fluida la situazione delle inseguitrici, mentre sul fondo vi è una vivace lotta per uscire da una pericolosa impasse.
In serie B lo Sprint Auto continua a mantenere la «pole position» anche se ha portato a casa un solo punto contro la Coop Alfa. Dirette inseguitrici della capolista sono il Laurent Rebula', che perdendo contro il Colori Roiano ha mancato l'aggancio, e la Pizzeria Il Giardinetto impostasi per 4-1 sull'Edile Pianura. Quasi immutata la situazione al centro, mentre sul fondo la lotta per la salvezza inizia a farsi accesa.
In serie C rinviata la partita Pizzeria Michele-3P Car a causa del vento, mentre al comando troviamo affiancate la Supercoppe e le Cucine Baà. Eclatante il risultato del Gretta che si è imposto alla grande sull'Ariston Colorado; 15-1 il risultato finale che non ha bisogno di commenti.
Stasera in programma quattro partite: Grafiche Julia-Monop. Di Stato, Immob. Domus-Verde Sgaravatti, Il Trifoglio-Gt Il Gabbiano, Jolli Miani Car-C.D. Porta.
Le classifiche aggiornate e i risultati delle partite nell'edizione di domani.

[Domenico Musumarra]

La squadra della Duke, militante nella serie A. Da sinistra in alto: De Michele all., Porro, Scropetta, Vatta, Jablauscek, Uxa, Mezzalira, Vetri; accosciati: Colucci, Millo, Boldrin, Giorgesi, Bertok, Lepre.

Quelli del Trifoglio Schwagel (serie C). In piedi, da sinistra: Lanza, Papandrea, Ferrante, Canazza C., Predonzani, Carli, Pecile, Canazza G., Aiello (all.); accosciati: Robich, Valentini (cap.), Loschiavo, Toffano, Potasso, Musi.

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON RAS E crt

55219

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT, un altro servizio che questo gruppo di esperti ha realizzato per offrire ai possessori della CT-CARD la sicurezza di non essere mai soli, anche nei momenti più difficili.

In caso di incidente o di rottura meccanica, infatti, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.
Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

SEDE: via dei Giacinti 2, tel. 040/411950
ESPOSIZIONE: via di Roiano 6, tel. 413337

FIAT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat 126	80	bianco	3 mesi
Fiat Panda 750 L	86	bianco	12 mesi
Fiat Panda 4X4	85	rosso	12 mesi
Fiat Panda CL 750 Fire	86	bianco	12 mesi
Fiat Panda 45 S	83	avorio	3 mesi
Fiat Uno 45 Fire	86	azzurro met.	12 mesi
Fiat Uno 45 Sting	87	bianco	12 mesi
Fiat Tipo 1.4 Digit	89	grigio met.	orig.
Audi 80 GLE	81	grigio met.	3 mesi
Fiat Fiorino furgone	88	bianco	12 mesi
Fiat Fiorino furgone	85	rosso	3 mesi
Lancia Delta LX	88	grigio met.	12 mesi
Austin Metro	87	nero	12 mesi

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Citroen AX 14 TZS	88	rosso
Citroen BX	88	bordeaux
A.R. Alfa 33 1.5 TI	88	verde met.
A.R. Giulietta 1.6	82	bordeaux
Renault Super5 GT Turbo	88	nero/access.
Fiat Panda 30 S	83	nero
Fiat Panda 1000 S	86	bianco
Seat Ibiza GLX 1.5	86	rosso
Fiat Uno 70 SX 5p.	84	grigio met.
Renault R5 autom 5p.	82	grigio met.
Renault R21 GTS Logos	88	grigio met.
A112 Elite	83	azzurro
Fiat Panda 4x4	88	bianco
Renault R11 TSE	84	bordeaux
Fiat Uno 45 Sting	88	grigio scuro met.
Ford Escort Laser	83	avorio
Renault R9 turbo	87	bianco

ALPINA

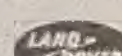
Via del Ronco 10, tel. 577553
Basovizza, tel. 226600
Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI SEAT

SEAT TUTTI I MODELLI 1990 PRONTA CONSEGNA A CONDIZIONI VANTAGGIOSE
— Seat Ibiza 900 unipropr. rosso accessoriato 7.490.000 — Seat Fura GL 5 porte 900 accessoriato 4.990.000 — Seat Marbella 900 5 marce 7.390.000 — Renault Supercinque TC 900 accessoriato 6.390.000 — A 112 E unipropr. km 22.000 5.890.000 — Fiat Panda 30 M accessoriato 3.390.000 — Peugeot 305 SR accessoriato 4.590.000 — Bmw 520 metalizzato 3.890.000 — Rover Metro HLE 1000 accessoriato 3.790.000 — VW Polo 900 890.000 — Fiat 127 1050 perfetto 1.950.000 — Renault GTL nero cerchi lega-turbo 3.990.000 — Volvo 345 GL 1.4 metalizzato cambio meccanico 5.490.000 — Renault R11 1.4 Message condizionatore prezzo affare — Fiat 126 Black unipropr. perfetto 2.590.000 — Ford Fiesta 1.1 '80 ottima 2.290.000 — Renault R4 rossa unipropr. perfetta 5.790.000 grandi affari con rateazioni senza interessi.

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777

ROVER — RANGE ROVER — LAND ROVER

MARCA MODELLO	ANNO	GARANZIA
A.R. Giulietta 1.6	81	6 mesi
Volvo 740 Turbo	85	6 mesi
Opel Kadett 1.3 S	86	6 mesi
Montego 1.6 My Fair	87	6 mesi
Metro MG Turbo	86	6 mesi
Seat Ibiza 1.5 GLX	88	9 mesi
Suzuki 413	88	9 mesi
Honda Civic 1.6	88	12 mesi
Renault 11 TCE	84	6 mesi
Volvo 760 T.D.	84	6 mesi
Range Rover	81	6 mesi
V.W. Golf 1.3 GL	86	6 mesi
Lancia Prisma 1.3	84	6 mesi
V.W. Polo CL	85	6 mesi
Range Rover T.D.	86	9 mesi
Lancia Trevi	85	6 mesi
Land Rover 110 T.D. 27.000 km	87	12 mesi

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 568331-568332

Audi VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Uno Turbo i.e.	86	grigio scuro met.	—
VW Golf 16v 5p 1.8	88	bianco	—
VW Golf Champ 1.8	88	blu met.	6 mesi
VW Golf Hit 1.6 3p	85	grigio scuro met.	6 mesi
VW Polo vari modelli tipo 1.4	84-89	—	—
VW Golf GTD 1.6 furgon	84	bianco	—
Fiat Tipo 1.4	88	bianco	6 mesi
Citroen LNA 650	82	blu	—
Audi 50 LS 1.1	75	bianco	—
Fiat 126	82	rosso	—
Autobianchi A112 Abarth	82	rosso	—
A.R. Alfa 33 1.3	84	sabbia	6 mesi
Renault Super5 TSE 1.4	87	grigio met.	—
Citroen Visa 650	87	bianco	6 mesi

USATSÌ DINOCONTI

Audi — VW — Porsche — Citroën

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

n0944

OFFERTA VACANZE

Rateizzazioni fino a
L. 4.600.000
su vari modelli
senza interessi

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

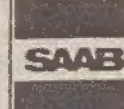
BMW — SEAT

N0943

CERCA L'AUTOCCASIONE
SOLO PER IL MESE DI DICEMBRE
20 AUTOVETTURE A PREZZO
"gienne"
BMW - MERCEDES - VOLKSWAGEN
MITSUBISHI - LANCIA - ALFA ROMEO - SEAT
TROVA LA TUA OCCASIONE!

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893, TRIESTE

SUBARU mazda SAAB

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Saab 900 turbo 16	86	grigio scuro
Saab 900 turbo 4p Sedan	85	bianco
Mitsubishi Pajero 2500 TD wagon 7 posti	88	grigio sc. met.
Volvo 740 turbo Inter.	87	argento met.
Maserati 420	86	grigio scuro met.
Peugeot 450 Mi 16	88	grigio scuro met.
Peugeot 205 GR 5p.	84	rosso
A.R. Alfa 33 1.5 T.I.	87	argento met.
A.R. Giulietta 1.6	83	avorio
Fiat Regata 70 Weekend SW	87	bianco
Autobianchi Y10 LX fire	87	rosso
V.W. Golf 1.6 GL	87	grigio met.
V.W. Golf 1.1 5p.	79	bianco
V.W. Polo GI	84	bianco
Hiunday Pony 1.3 GL	89	nero
Ibiza 1.5 GLX	86	argento
Renault R21 RS	87	blu met.

LA CONCESSIONARIA

VIA CABOTO 24 - TEL. 826181

COMENUOVO — Ford

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X1000
Ford Transit autocarro telonato	79	—	5.000
Ford Transit Combi 100 benz.	85	—	12.000
Ford Transit furg. diesel	82	—	6.700
Ford Transit furg. diesel 2.5 l	85	—	12.000
Ford Serie D furgonato 38 q.li	77	—	10.000
Ford Transit furg. finestr. diesel	88	—	16.000
VW Transporter benzina	78	—	1.000
Renault Supercinque TSE	85	grigio met.	7.000
Ford Sierra 1.8 GL	87	nero	12.500
A.R. Alfa 33 1.7 Q. verde	87	rosso	13.000
Porsche 924	79	bianco	—
VW Golf GTI 1.8	86	rosso	13.000

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

ORO ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI — RENAULT *Muoversi, oggi.*

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Fiat Panda 30 CL	85	azzurro	3 mesi
Fiat Uno 45	89	bianco	12 mesi
Fiat 900 T coibenato	86	grigio	12 mesi
Fiat Regata 70	84	verde met.	3 mesi
Lancia Delta 1.3 LX	85	grigio scuro met.	12 mesi
Ford Fiesta 50 1.1	87	rosso	3 mesi
V.W. Golf 1.3	86	bianco	12 mesi
V.W. Jetta 1.3 motore nuovo	85	bianco	12 mesi
Peugeot 309 Profil	86	rosso bordeaux	12 mesi
Renault R5 TL	80	bianco	3 mesi
Renault R5 GTL 5p.	81	beige	3 mesi
Renault R5 GTL	83	blu	3 mesi
Renault Super 5 GTL	85	bianco	3 mesi
Renault R9 GTC	84	bianco	3 mesi
VW Golf GTI	79	nera	3 mesi
Renault R21 RS 1.7	88	bianco	12 mesi
Renault R5 Alpine Turbo	84	rosso bordeaux	3 mesi
Renault R11 Broadway	—	azzurro	12 mesi

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
A.R. Alfa Romeo GTV 2.0	81	nero
Fiat Regata 100 ST.A.	86	verde met.
Lancia Prisma 1.6 IE	86	oro met.
Suzuki 413	87	grigio met.
Volvo 740 GLE 16v.	89	bianco
Lancia Delta integrale	88	bianco
Volvo 480 ES	87	bianco
Fiat Tipo 1.6 Digit	88	antracite met.
Volvo 480 Es	87	bianco
Ford Escort 1.1 CLX	87	bianco

F. lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	VARIE
Mercedes Benz 190 E	89	nero	ABS tetto apr.
Mercedes Benz 190 E	84	bianco	tetto apr.
Mercedes Benz 380 SE	83	azzurro met.	full optional
Porsche Carrera Targa	86	bianco	int. pelle
A.R. 33 Q. Verde	86	grigio met.	autor. 40.000 km
Fiat Regata 100	85	bianco	—
V.W. Golf GTI	84	grigio met.	60.000 km

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

OCCASIONI DEL LEONE — PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X1000
Talbot Samba GL 11	83	bianca	3.800
Ford Fiesta Hi-Fi	86	rosso	6.900
Peugeot 205 XS	11-87	grafite met.	—
Peugeot 405 SR 1.6	87	canna fuc. met.	—
Ford Escort L 1.3	81	rosso	3.700
Austin Metro Turbo	84	argento	4.800
Peugeot 405 GR	88	grigio met.	15.500
Peugeot 205 Junior	88	rosso	—
A.R. Alfa 6 access.	80	argento met.	3.500
VW Maggiolino	83	canna fucile met.	4.300
Peugeot 309 GR 1.1	86	blu met.	8.300
A.R. Alfa 33 1.7 QV	87	canna fucile met.	12.400
Lancia Fulvia berlina	71	grigio	950
Peugeot 504 iniezione	79	blu	1.800

Panauto

USATSÌ — OPEL — Isuzu — Cadillac — Bedford — GM

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Opel kadett 2.0 GSL 16 v T.A.	89	grigio scuro met.	6 mesi
VW Golf Cabrio	88	bianco	6 mesi
Audi 80 1.6 cc	86	azzurro met.	6 mesi
Renault 5 Alpine turbo	82	bordeux	6 mesi
Lancia Gamma coupè 2.0	82	grigio met.	6 mesi
Opel Kadett	86	grigio met. chiaro	6 mesi
Renault Supercinque GT turbo	87	rosso	6 mesi
Lancia Delta 4WD	87	bianco	6 mesi
Seat Ibzia 1.2 GL	87	rosso	6 mesi
VW Golf 1.3	86	bianco	6 mesi
VW Transporter 1.6 diesel	85	bianco	6 mesi
VW Passat Syncro fam.	88	rosso	6 mesi
VW Golf GTI	85	blu met.	6 mesi
Citroen BX 1.6 TRS	85	bianco	6 mesi
Citroen Visa Cabrio	84	grigio met.	6 mesi
Opel Corsa 1.3 SR	84	bianco	6 mesi
Fiat Panda 30S	83	rosso	6 mesi
Saab 900 Turbo	80	grigio met.	6 mesi

PLAHUTA

Via Flavia 104, tel. 827231/813242 - Via Br. Casale 1, tel. 828281

FIAT — Sistema Usato Sicuro

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Fiat 126	85	rosso
Fiat 126	84	azzurro
Fiat Panda 30 CL	86	beige
Gisy Panda 45S	83	bianco
Fiat Uno 60S 3p.	87	bianco
Fiat Uno 60S 3p.	86	grigio met.
Fiat Uno Turbo	85	blu met.
Fiat Ritmo 60S	85	beige visone met.
Fiat Ritmo cabrio	82	rosso
Fiat Tipo 1.1	88	grigio
Fiat Croma T.D.	87	grigio quarzo met.
A.R. 33 Sportwagon 4x4	87	grigio quarzo met.
Alfa 75 1.8	dic./87	bianco
Alfa 90 2.0 I. fulloptional	85	bianco
Lancia Thema I.E.	86	blu
Lada Niva 4x4	86	beige

SERRI T. & C. s.n.c.

Concessionaria OPEL dal 1927

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Opel Corsa 1.3 SR	1983	rosso
Opel Ascona 1.3	1982	azzurro
Opel Ascona 1.3	1981	oro
Opel Ascona 1.6 D	1982	marrone
Opel Kadett 1.6 D	1986	azzurro
Ford Escort 1.3 L 5p.	1985	marrone
V.W. Golf 1.3	1980	marrone met.
Fiat Uno 1.3 D	1984	bianco
Fiat Regata 1.3	1984	grigio met.
Lancia Beta 1.6	1979	amaranto
Renault R4 GTL	1983	bianco
Renault R5 TL	1982	bianco
Renault R5 GTL	1980	verde met.

Servizio Soccorso Stradale gratuito - Telefono 55219 - 24 ore su 24

TEATRO / «CONTRADA»

Troppo poco Cechov

Appannate «Storie d'amore» dirette da Francesco Macedonio

Ariella Reggio e Gianfranco Saletta (nella foto Studio Zip) sono fra gli interpreti di «Storie d'amore», lo spettacolo prodotto dalla Contrada per la regia di Francesco Macedonio, che si replica al «Cristallo» fino al 23 dicembre.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Trentatrè svenimenti. Tanti ne aveva disseminati, una cinquantina d'anni fa, il regista russo Vsevolod Mejerchold nella sua messa in scena degli atti unici di Anton Cechov, gli stessi che il pubblico triestino può vedere al teatro Cristallo (fino al 23 dicembre) prodotti dalla Compagnia La Contrada.

Di svenimenti, al debutto dell'altra sera, ne abbiamo contati uno soltanto. Sul palcoscenico, s'intende. Forse perciò il regista Francesco Macedonio ha preferito intitolare «Storie d'amore» questa raccolta di quattro cartoline cechoviane.

Siamo franchi: nemmeno d'amore se n'è visto tanto. Sempre che non si voglia chiamare amore la fregola giovanile di una malmaritata («La strega»), o le paroline dolci e vigliacche di un bellimbusto («Uno scherzuccio»). Sempre che non si voglia usare una parola tanto seria per l'attrazione epidermica fra un possidente di mezza età e una vedovella di facile consolazione («L'orso»), o per un grossolano contratto matrimoniale presentato con i toni di una vaudeville («Una domanda di matrimonio»).

Né tanto amore né tanti svenimenti. Il primo soffocato subito dalle ragioni pressanti della carne o del bon-ton sociale, i secondi evitati ai primi sintomi con un goccetto di cordial e un fazzolettino compiacente.

Vogliamo dirla proprio tutta? Nemmeno tanto Cechov, fatto passare dapprima per un Schnitzler, tutto superficiale, tutto passioncella capricciosa, e trasformato poi in un Feydeau dai caratteristici rustici, sgorbiati e intemperanti.

Può essere che sia giusto così. Non è Schnitzler l'amore più volte confessato da Macedonio? Non sono schnitzleriane quelle figure di donna che il regista porta sempre con sé, facendosi strada ora attraverso Topol («Un'ora d'amore»), ora attraverso Turrini («Tango viennese») e Arbuzov («Vecchio mondo»), ora perfino fra Carpinteri & Faraguna? E non è l'umorismo di Feydeau, dall'altro lato, il registro più giusto per la spuma comica di Ariella Reggio e le macchiette di Gianfranco Saletta?

Tra questi due poli, Schnitzler e Feydeau, si distende dunque lo spettacolo, che accosta in progressione due novelle e due «scherzi in un atto», tradotti tutti da Rosa Molteni Grieco. Alle prime due va l'intero primo tempo, segnato da un continuo fischiar di vento e da un infuriare di bufera.

E' lo scricchiolio di ghiaccio, il gelo forte dell'inverno russo che suggerisce a Carlo Montagna di rievocare un amoretto d'occasione («Uno scherzuccio»), il bagliore momentaneo di un «Ti amo» sussurrato per scherzo, mentre la slitta fila sopra la neve e il vento brucia il viso e le orecchie.

Ma dentro al cappotto di Gogol, Montagna può solamente dirla da narratore, la sua novelletta, che rimane tale e quale Cechov la scrisse: buona per la lettura e non per il teatro.

Il prologo appiccicaticcio si fa da padre e appare subito dopo l'interno di miseria cui Santa Madre Russia costringe l'anziano sagrestano Savelij di Mimmo Lo Vecchio e la sua giovane e infelice moglie («La strega»), che ha gli occhi bellissimi di Laura Tavanti. Odor di cibo e di sacrestia, sensualità frustrata, corpo che desidera altro corpo, di chicchessia, fosse anche di un postiglione di passaggio che chiede rifugio all'imperversare della bufera. Ma troppo belli, troppo nobili, troppo educati, Tavanti e il postiglione Montagna, per la sperduta parrocchia zarista di questo mondo ultrapopolare.

Più adatti invece al «corpo a corpo» che segue: «L'orso». Lui, il possidente che si dichiara avverso ormai a tutte le donne. Lei, l'inconsolabile e indomabile vedovella che una dichiarazione fatta in ginocchio riesce a consolare e a domare in due e due quattro. La servitù (Riccardo Canali) commenta e frigge come in un lazzo di Goldoni.

Col che si arriva alla finale «Domanda di matrimonio» dove Ariella Reggio vestita da matriosca si scatena in un furioso battibecco con Gianfranco Saletta, appena uscito da una gag dei Fratelli De Rege. Guance arrossate di rabbia, attacchi di cuore, promessa di rito e via.

Siamo ben fuori della giurisdizione cechoviana. Proprio ora che la pubblicazione dell'epistolario ci testimonia un Cechov di piccola e banale provincia, grigio nella vita, com'è grigio e quotidiano lo splendore schivo dei suoi capolavori, proprio ora lo si veste da Schnitzler e da Feydeau. Si può fare, certo, anche se per i risultati, più che per le premesse, un Cechov simile, cui vanno stretti panni non suoi, dà poche soddisfazioni.

TEATRO

E' in arrivo 'Rappaport'

PORDENONE — Domani a Pordenone, giovedì a Udine, dal 23 al 28 gennaio a Trieste: questo il ruolino di marcia, in regione, di «Rappaport», la commedia di Herb Gardner che ha ottenuto vivissimo successo in America e in Europa, e che è andata in scena, in prima italiana, il 7 novembre scorso, al Salone Pier Lombardo di Milano, con la regia di Ennio Coltorti e con Mario Scaccia e Fiorenzo Fiorentini nei panni dei protagonisti: due ottuagenari, l'uno bianco e l'altro nero, che s'incontrano tutti i giorni su una panchina del Central Park di New York. A Trieste, «Rappaport» sostituirà, nel cartellone dello Stabile, quel «Napoli milionaria» con cui il compianto Vittorio Caprioli sarebbe tornato nel capoluogo regionale dopo il successo nella «Trilogia pirandelliana».

TEATRO / GORIZIA

Nella «bottega degli orrori» si ride a suon di musica

GORIZIA — Dopo il debutto a Udine nella scorsa stagione, ritorna in regione «La piccola bottega degli orrori». Lo spettacolo allestito dalla Compagnia della Rancia è andato in scena venerdì scorso a Cividale, questa sera sarà rappresentato al Teatro Verdi di Gorizia, domani e mercoledì sarà al Comunale di Monfalcone, sabato a Grado e, dopo la pausa di fine anno, dal 20 al 28 gennaio sarà ospite della Contrada a Trieste.

Dall'omonimo film di Roger Corman, girato nel '60, Howard Ashman e Alan Menken hanno tratto una commedia musicale che ha avuto un clamoroso successo negli Usa e di cui l'attore e regista Saverio Marconi ha curato l'adattamento italiano, portando sulla scena un divertente musical che si può senz'altro ascrivere al genere dello humour nero.

In un sobborgo di New York, tra strade polverose e case pericolanti, sopravvive, ormai prossimo al fallimento, un negozio di fiori. Il proprietario Mushnik, afflitto dalla disperazione perché gli affari vanno sempre peggio, si sfoga maltrattando il giovane garzone Seymour e la bionda e dolce Audrey, di cui Seymour è segretamente innamorato, ma che a sua volta ama un dentista motociclista sadico. Ma un giorno il ragazzo trova nel negozio un'insolita pianta grassa nata durante un'eclisse di sole a Chinatown. La «pianta» — chiamata Audrey 2 — cresce inaspettatamente quando sul pavimento cadono alcune gocce di sangue. La notizia si sparge, suscitando una tale curiosità da far prosperare gli affari e...

Vivace e ricca di humour, la commedia alterna parti recitate a intermezzi di canto e ballo da musical americano. Tra gli attori Giampiero Ingrassia, Edi Angelillo e Guglielmo Ferraiola, rispettivamente nei panni di Seymour, Audrey e Mushnik.

TEATRO / «STABILE»

Scienziati o pazzi?

Da questa sera a Trieste «I fisici» di Duerrenmatt

Sospeso tra i paradossi della farsa e le tensioni di un «poliziesco», il lavoro del drammaturgo svizzero è realizzato dal Teatro di Genova

TRIESTE — Il sesto appuntamento nel cartellone del Politeama Rossetti è lo spettacolo «I fisici», del drammaturco svizzero Friedrich Duerrenmatt, che nell'allestimento del Teatro di Genova va in scena da stasera (ore 20.30) a sabato 23 dicembre.

Una scrittura «più bella» di quella di Duerrenmatt — scrivevano qualche hanno fa i critici — è difficile da trovare, nel dialogo teatrale così come nel racconto: il suo tedesco ha tutti i cambi di marcia e gli sbalzi di temperatura del parlato moderno e, al tempo stesso, ha la limpidezza e i chiaroscuri del classico.

Un mezzo classico: tale pareva qualche anno fa Friedrich Duerrenmatt. Il tempo lo ha oggi ridimensionato; ma, proprio per questo, tra la sua vasta produzione teatrale (quasi una ventina di opere) sono definitivamente emersi i testi migliori, quelli che l'entusiasmo del momento, o la disillusione di un intoppo non hanno minimamente influenzato: «La visita della vecchia signora» (1956), «Il complice» (1973) e, a cavallo fra i due, «I fisici», scritto nel 1962, in piena guerra fredda, pensando alla controversa responsabilità storica della scienza e alle responsabilità etiche degli scienziati.

Il Teatro di Genova e lo stesso regista, Marco Sciaccaluga, si erano confrontati con Duerrenmatt già nel 1977, mettendo in scena «Il complice». Torna ancora a intrigarli, dunque, la maliziosa e maligna impalcatura «gialla» che l'autore costruisce per le sue opere e che non impedisce quasi mai di approdare a un teatro che è teatro vero del mondo, rappresentazione del destino dell'uomo in questo mondo.

Sospeso fra i paradossi di una farsa e le tensioni di un'indagine poliziesca, «I fisici» racconta i rapporti di tre ospiti in una clinica privata per malattie mentali: tre pazzi che si credono famosi scienziati.

Ma i colpi di scena in Duerrenmatt sono inesorabili e ben dosati: la verità e che i tre personaggi sono proprio tre famosi scienziati che si fingono pazzi. Uno, Moebius, per salvaguardare le proprie strabilianti scoperte da ogni sfruttamento perverso; gli altri due, Einstein e Newton, per tirare Moebius ciascuno dalla propria parte. E tutti e tre sotto il controllo della ricca proprietaria della clinica, che ben presto si rivela non una filantropa disinterressata, ma la capitalista folle che mira, come nei grandi racconti spionistici, a impadronirsi del mondo.

Al di là delle tematiche della pazzia vere o presunta, al di là delle responsabilità della scienza nei confronti dell'umanità — dicono le note che accompagnano lo spettacolo —, emerge l'eterno, mitico scntro tra Ragione e Caso, nel quale da sempre si gioca il destino degli uomini.

Diretta da Sciaccaluga, nello spettacolo è impegnata una compagnia che conta nei ruoli principali Renzo Montagnani, Elsa Albani, Ferruccio De Ceresa e Ugo Morosi, assieme ai quali recitano anche Sebastiano Tringali, Narcisa Bonati, Attilio Cucari, Rachele Ghersi, Giorgio Giorgi, Rosanna Naddeo, Maggiorino Porta, Maurizio Cecchini e Marco Avogadro.

La scena (una fatiscente villa-manicomio assediata dai lavori di ristrutturazione che nasconderanno una raggelante sorpresa) è opera di uno dei maestri della scenografia del dopoguerra, Ezio Frigerio. Valeria Manari firma i costumi e Arturo Annechino le musiche. La traduzione del testo, appositamente realizzata per questa edizione, è di Italo Alighiero Chiusano.

Ferruccio De Ceresa e la Compagnia del Teatro di Genova saranno inoltre protagonisti di tre anni unici di Duerrenmatt presentati, con ingresso gratuito, al Politeama Rossetti, nei pomeriggi di sabato 16 e mercoledì 20 dicembre.

Renzo Montagnani, Ferruccio De Ceresa e Rosanna Naddeo (nella foto di Bepi Caroli) in una scena della commedia, anzi dell'«apocalisse in commedia», di Friedrich Duerrenmatt «I fisici», in scena da domani fino al 23 dicembre al «Rossetti» nell'allestimento del Teatro di Genova diretto da Marco Sciaccaluga.

MUSICA / CONCERTO

Voci e composizioni di Cecoslovacchia

TRIESTE — Settimo appuntamento della stagione della Società dei Concerti. Di scena, oggi alle 20.30, al Politeama Rossetti, i solisti del Teatro nazionale e del Coro filarmonico di Praga: Leon Marian Vodicka (tenore), Drahomira Drobkova (contralto), Marie Vodickova (soprano), Eva Dedkova (mezzosoprano), Milena Kontova (contralto), con Boris Krajny al pianoforte. In programma, opere di due compositori céchi, «Il diario di uno scomparso» di Leos Janacek e i «Biblical Songs op. 99» di Antonin Dvorak.

Vodicka e la Drobkova hanno all'attivo un nutrito curriculum di esperienze solistiche, in campo sia concertistico sia operistico; il tenore, già inserito nel cast del Teatro dell'Opera Janacek di Brno, è dal 1982 solista del Teatro Nazionale di Praga, il contralto ha cantato per il teatro di Banska Bystrica e poi per il Nejedly di Ostrava, prima di approdare a sua volta al teatro praghese. Entrambi hanno una notevole esperienza in fatto di tournée internazionali e di incisioni discografiche.

Quanto alla Vodickova, alla Dedkova e alla Kontova, militano in quel Coro filarmonico di Praga che, fondato nel '35, dopo anni di mutamenti e di lotte per la sua stessa esistenza, unì infine, nel '53, il proprio destino artistico alla Filarmonica Céca e, con un lavoro svolto per 25 anni sotto la guida di Josef Veselka, si è imposto come uno dei più ragguardevoli complessi vocali del mondo, con un repertorio (quasi tutto registrato) che abbraccia oratori e cantate, polifonia e melodramma. Boris Krajny, infine, è dal 1981 il solista ufficiale della Filarmonica Céca, con la quale ha compiuto numerose tournée mondiali.

MUSICA

Pianoforti su disco

UDINE — Franca e Ugo Cividino, dal 1982 attivi quale duo pianistico a due pianoforti ed entrambi docenti al Conservatorio Tomadini di Udine, hanno inciso per la «Sound Star Tonproduktion» di Hannover un disco con le «Variazioni» di Brahms su un tema di Haydn, le «Tre danze ceche» di Martinu e (in prima registrazione assoluta) le «Otto danze esotiche» del compositore e pianista francese vivente Jean Françaix.

L'esperienza dell'album (di cui è stata realizzata anche la versione in «compact disc») tien dietro a un'intensa attività concertistica internazionale e a una serie di registrazioni effettuate alla radio austriaca e a quella jugoslava; l'apprezzamento per il duo Cividino del professor Noecklenberg, decano pianista dell'Accademia di Oslo, e il successivo interessamento del dirigente della radio austriaca, professor Nikolaus Fheodoroff, hanno condotto in tempi brevi alla realizzazione del disco. Ora la casa discografica di Hannover sta provvedendo alla distribuzione internazionale dell'album; per l'Italia, il disco è distribuito da «La Bottega disc-antica», di Milano (via Nerone 5).

LIRICA / INTERVISTA

Va in scena l'arrivismo

Magda Olivero: «Oggi mancano la professionalità e l'umiltà»

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Come hanno potuto constatare quanti l'hanno ascoltata, giorni fa, al Circolo della cultura e delle arti, il soprano Magda Olivero — oltre a essere quell'artista amata e ammirata da schiere di «fan» in tutto il mondo — è anche una persona di intensa e squisita umanità. Ne abbiamo avuto la conferma nei pochi minuti trascorsi assieme a lei per rivolgerle qualche domanda.

Signora Olivero, il suo primo incontro con Trieste risale al 1937. Conserva qualche ricordo particolare di quell'occasione?

«Rammento soprattutto la gioia che provai giungendo nella città del mio amato maestro Luigi Gerussi, del quale potei conoscere la famiglia. E' per me un ricordo molto bello, molto dolce, ma anche triste, quando penso alla tragica morte che ha colpito tutti loro».

Cosa le ha dato il maestro Gerussi?

«Assolutamente tutto. Quando lo incontrai, la mia voce era completamente distrutta a causa delle tre insegnanti che avevo avuto in precedenza. La prima mi aveva lasciato allo stato brado, senza fornirmi i più elementari fondamenti tecnici. La seconda si era diplomata a Santa Cecilia, e aveva delle ottime credenziali, ma solo in seguito mi accorsi dell'enorme sbaglio che avevo commesso affidandomi a lei. La terza era un mezzosoprano di un certo nome, e accettò di farmi studiare con lei. Solo dopo un po' parve accorgersi della mia totale negazione per il canto: disse a mio padre che evidentemente avevo qualche difetto fisico!».

«Il maestro Gerussi mi ascoltò durante un'audizione all'Eiar, ed ebbe il coraggio di contraddire tutti i membri della commissione che mi avevano giudicata priva di voce e di personalità. Affermò: "Questa ragazza possiede tutte le qualità necessarie, ma le hanno cacciato dentro la voce!", e mi fece chiedere se desideravo studiare con lui».

Una scommessa, insomma...

«Sì, proprio una scommessa. Furono sei mesi di studio durissimo, che trasformarono completamente la mia voce. Ma anche dopo il debutto continuai a studiare con lui. Per otto anni Luigi Gerussi è stato il mio angelo custode: un maestro che con la sua enorme cultura, non solo musicale ma anche letteraria, mi ha arricchito tanto sul piano artistico, dandomi al contempo una preziosissima — e oggi purtroppo desueta — lezione di umanità».

Nel corso della sua lunga carriera, lei ha potuto vivere in prima persona i cambiamenti che si sono verificati nel mondo della lirica. C'è qualcosa che differenzia in modo particolare il teatro di oggi da quello di cinquant'anni fa?

«Purtroppo sì, ed è la mancanza di professionalità e di umiltà. Nei giovani di oggi c'è una gran fretta di «arrivare», cioè di guadagnare molto ed essere famosi. E' un atteggiamento che ho modo di constatare personalmente, facendo parte delle giurie in molti concorsi di canto. Ultimamente, ad esempio, ero a Siena, al premio «Maria Callas»: alla prova eliminatoria si sono presentati 135 concorrenti. Un numero spropositato, che testimonia uno sfrenato arrivismo. La colpa, però, è anche degli insegnanti: non capisco come facciano a plagiare questi ragazzi, facendo perdere loro giovinezza, voce e denaro».

«Ma la colpa è anche degli insegnanti, che plagiano gli allievi». E la grande cantante ricorda con emozione l'ottimo Luigi Gerussi, suo maestro triestino.

Lei non si dedica all'insegnamento?

«No, assolutamente. Ascolto volentieri i giovani che vengono a chiedere un consiglio, un'audizione; mi piace poterli aiutare in questo modo. Poco tempo fa ho tenuto uno «stage» a Milano, ma è stata un'esperienza che non ritengo utile: lavorando in gruppo, e per un periodo limitato, non si ha la possibilità di approfondire i problemi individuali».

Torniamo alla sua carriera. Magda Oliviero è stata una grande interprete del verismo. Da cosa sono dipese le sue scelte artistiche?

«Soprattutto dal mio maestro, ma anche dalle mie inclinazioni personali. Nel repertorio cosiddetto "verista", oltre alla cantante, ci vuole l'attrice: questo ha fatto sì che mi orientassi subito verso quel genere. Io ho sempre avuto, fin da quando ero bambina, una grande passione per il teatro: una passione che poi ho trasfuso nel canto: quando entravo in palcoscenico, non era solo per cantare, ma anche per recitare, per danzare...».

E' per questo motivo che si è dedicata più all'opera che al mondo del Lied?

«Ho sempre cercato di estendere il mio repertorio, dedicandomi anche a contemporanei quali Poulenc, von Einem. Ma naturalmente, desiderando approfondire sempre di più lo scavo interpretativo dei personaggi, ho dovuto scegliere i ruoli che mi erano più confacenti».

Signora Olivero, è ancora possibile comporre delle opere liriche oggi?

«Io penso che una parte del repertorio sia destinata all'immortalità: Bellini, Donizetti, Verdi, hanno parlato al cuore di intere generazioni, e continueranno a farlo, perché i sentimenti degli uomini non cambiano nel tempo. Comporre per il teatro lirico oggi? E' molto difficile. Ritengo che il lungo itinerario operistico sia ormai definitivamente concluso. Nell'epoca in cui viviamo, la tecnologia e le scienze esatte predominano in ogni campo, anche nella musica. Affrontando la composizione secondo una simile ottica, ci si può rivolgere alla mente, certo non più al cuore dell'ascoltatore. Ma così, purtroppo, si decreta inevitabilmente la morte di un'arte che vuole parlare all'anima».

LIRICA

Barcellona: fior di Cilea

BARCELLONA — Da qualche anno, il teatro Liceo di Barcellona, uno dei più grandi e dei più belli d'Europa, è anche uno dei più rinomati. Merito del direttore (ed ex baritono) Luis Andreu, che è in ottimi rapporti con i più grandi cantanti del momento e riesce sempre a convincerli a trovare un... po' di tempo per il Liceo.

E' il caso di Mirella Freni, che in questa stagione è impegnata in ben tre opere. Dopo aver cantato nell'«Eugenio Oneghin» di Ciaikovski, la Freni è tornata a Barcellona per la parte della protagonista dell'«Adriana Lecouvrer» di Cilea; e ha offerto un'interpretazione a dir poco eccezionale, superiore perfino a quella ammirata nella stessa opera, in chiusura della scorsa stagione, alla Scala di Milano. Fra non molto la cantante emiliana sarà titolare, al Liceo, anche della «Manon Lescaut» di Puccini.

Mattatrice la Freni, ma ottimi anche i suoi partner, primo fra tutti Placido Domingo, al quale il ruolo di Maurizio di Sassonia si addice mirabilmente. Terzo tra i protagonisti, il mezzosoprano jugoslavo Jadranka Jovanovic (voce ben nota al pubblico triestino) ha ottenuto, al debutto a Barcellona, unanimi consensi per la sua interpretazione della principessa di Bouillon. Molto bravo anche il baritono italiano Angelo Romero nell'ingrato ruolo di Michonnet. Sul podio il maestro parmese Romano Gandolfi, molto preciso, particolarmente nelle parti drammatiche dell'opera.

[Dragan Lisac]

RAI REGIONE

Lo sceneggiato tivù funziona ancora?

Giovedì alle 14.30 andrà in onda lo special televisivo **«Alpe Adria Cinema»**, realizzato da Sebastiano Giuffrida, con la collaborazione di Annamaria Percavassi. Il programma ripercorre, come una sorta di album di ricordi, i momenti più importanti e significativi dell'omonima (prima) rassegna, organizzata dalla Cappella Underground, su una produzione straordinaria per idee e contenuti.

Questa settimana **«Undicientrenta»**, la rubrica in diretta in onda dal lunedì al venerdì, propone un tema popolare: «Lo sceneggiato tv funziona ancora o no?». Partendo dai «Promessi sposi» di Salvatore Nocita, si cercherà di percorrere un itinerario ideale dalle prime produzioni, agli esordi della televisione, al proliferare dei telefilm realizzati in Europa e negli Usa, che hanno coinvolto milioni di telespettatori di tutto il mondo. In studio, oltre a numerosi esperti, ci saranno Salvatore Nocita e Sandro Bolchi. Conducono Tullio Durigon e Fabio Malusà con la consulenza di Marcello Lenghi, responsabile della Programmazione italiana della sede regionale della Rai.

S'inizia questa settimana, nella fascia della programmazione pomeridiana (14.30-15), una nuova trasmissione intitolata **«Com'era dolce il profumo del tiglio**: la musica a Vienna all'epoca di Freud», realizzata da un gruppo di lavoro coordinato da Carlo de Incontrera. **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, presenta oggi alle 15.15 una serie di esecuzioni musicali registrate al concorso «Lorenzi» di Trieste e al Teatro Verdi.

Ardito Desio, il conquistatore del K2, che è stato definito «un professore con l'hobby dell'avventura», è il personaggio della nostra regione che si confessa mercoledì alle 15.15 in **«A tu per tu»**. Nato a Palmanova 92 anni fa, Ardito Desio racconterà le esperienze più importanti della sua vita, dalle vicende avventurose dei primi anni, dalla guerra in poi, fino al recente conseguimento della laurea honoris causa all'Università di Urbino.

«Alpe Adria flash» (mercoledì alle 15.45, a cura di Euro Metelli) presenterà il musicista jazz Mario Fragiacomo, il quale parlerà di una sua recente pubblicazione discografica.

Giovedì alle 15.15 **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi, illustrerà come di conqueto gli appuntamenti musicali nel Friuli-Venezia Giulia.

Venerdì, dopo **«Nordest Spettacolo»** (ore 15.15, a cura di Rino Romano), alle 15.45 la trasmissione **«Cinema e dintorni»**, diretta da Sebastiano Giuffrida, dedicherà il tema centrale all'attività del Kino Atelje di Gorizia. Le recensioni delle prime nelle sale cinematografiche regionali, le classifiche delle videocassette e i consigli sui film programmati dalle reti televisive completeranno il programma.

Sabato alle 11.30 la trasmissione dedicata al mondo universitario **«Campus»** si occuperà della Scuola speciale per interpreti e traduttori dell'ateneo triestino, proponendo anche un'intervista con Umberto Eco.

Infine, da oggi a venerdì alle 15.45, **«Voci e volti dell'Istria»**, condotta da Guido Miglia per la regia di Marisandra Calacione prevede interventi di Gianna Dalle Mulle, Ester Barlessi, Corrado Belci, Galliano Fogar, Luciano Benini, Maurizio Bekar, Silvio Delbello, Giorgio Depangher e Fabio Ercolessi.

Radio e televisione

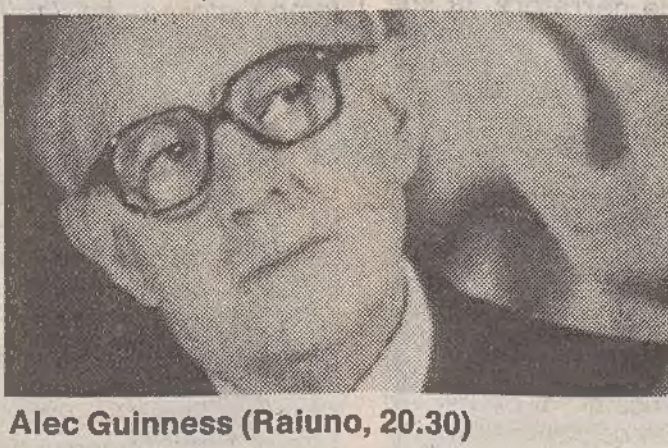
RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (164).
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi e Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Mille bolle blu. 40 anni del Festival di Sanremo.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Speciale Parola e vita: le radici.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm. (165)
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. Il mago bambino.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Terre lontane, emozioni miti, destini (V). «PASSAGGIO IN INDIA» (1984). Film. Regia di David Lean. Con Judy Davis, Victor Benerjee, Peggy Ashcroft, James Fox, Alec Guinness, Nigel Havers. (1.o tempo).
22.50 Telegiornale.
23.00 «PASSAGGIO IN INDIA». Film (2.o tempo). Al termine: «In viaggio» con Enzo Biagi.
23.50 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.45 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac.
8.30 Capitol. (176). Serie Tv.
9.30 Dante Alighieri: La Divina Commedia.
10.00 Sorgente di vita.
10.30 Aspettando mezzogiorno.
10.35 La protesta.
10.40 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene.
13.30 Tg 2 Economia.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 L'amore, la vita e il gioco.
14.05 Quando si ama (491). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Spaziolibero. Ente dello spettacolo.
17.25 Videocomic.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.35 Miami Vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm.
21.40 Tg 2 Stasera.
21.50 Film «DIETRO LA MASCHERA» (1985) Regia di P. Bogdanovich, con Cher, S. Elliot, E. Stolz, A. Carey jr.
23.50 Tg 2 Notte. Meteo 2.
0.10 Cinema di notte. «GENERAZIONE PROTEUS». (1977). Fantascienza. Regia di D. Cammell, con Julie Christie, Fritz Weaver.

RAITRE

12 Meridiana. Rossellini: l'officina della storia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Laboratorio infanzia.
15.00 Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza.
15.30 Bolzano, tennis, finale Tennis Trophy.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Geo.
18.45 Tg 3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Un giorno in pretura.
21.45 Ars Amanda. Amanda Lear incontra Bruno Zevi.
22.15 Tg 3 Sera.
22.20 Il processo del lunedì.
24.00 Tg 3 Notte.
0.15 20 anni prima.

Alec Guinness (Raiuno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.08, 23.
6.07: Ondaverde per chi viaggia; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Riparliamone con loro; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una dinastia brahamana», originale radiofonico di B. Longhini e A. Parrella (5); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero: Sindacato liberi scrittori italiani 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà di Diego Cugia; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 business; 15.03: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Filosofi in poesia; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Carta carbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Collegamento con la radio danese, 22.a stagione concerti Euradio '89/90; Nell'intervallo (ore 21.08) Gr1 Flash (ore 21.11 circa) Concerto di musica e poesia; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.37: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «La famiglia Birillo» di S. Longo (61), al temine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regione, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario di un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.57: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: I magnifici dieci, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 21.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10; Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14,15: Pomeriggio musicale; 14.48: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Nuovi protagonisti: una mano ai ai giovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Teatro «Poliziano» di Montepulciano, XIV Cantiere d'arte di Montepulciano, direttore W. Stenz; nell'intervallo (ore 21.40 circa) pagine da «Gli egoisti» di Federigo Tozzi, lettura di G. C. Dettori; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58 Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Canzoni nel tempo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicata a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.33: La finestra sul golfo; 5.40: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.30. In francese; 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0,33, 1,33, 2.33, 3,33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45, 16.30: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica), Country-club; 9.30: Musica leggera slovena; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori sloveni; 12: L'altra natura; Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: In primo piano; Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Mastro, no!» di Majda Mihacic; 14.30: Problemi economici; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Ecologia; 15.25: Jazz; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 56.a puntata; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

9.30 Breakfast. (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Terre sconfinate, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Il fiume scorre lento, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura.
16.00 Cinema: «IL MILIONARIO», commedia.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie. Rta Sport.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LA SCOMPARSA DI AIMEE», drammatico.
22.20 Ladies and gentlemen, settimanale di tentazioni scelte.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.00 Basket Serie A2 maschile: Fantoni Udine-Stefanel Trieste.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.25 Natale al cinema.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Film: «GHOSTBUSTER» (ACCHIAPPAFANTASMI). Con Bill Murray, Dan Aykroyd. Regia di Ivan Reitman.
22.35 News: Speciale «Ghostbuster».
23.20 Maurizio Costanzo Show.
1.10 Rubrica: Sogni d'oro con Fiorella Pierobon.
1.20 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte cartoni animati.
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Telefilm: Cristina.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Show: «Roba da matti». Conducono Gerry Scotti e Lello Arena.
22.40 Telefilm: Casa Keaton.
23.10 News: «Ottanta non più ottanta».
23.55 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.05 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.05 Telefilm: Zanzibar.
1.35 Musicale: Deejay television.

RETE 4

11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Show: 10.000 sentieri d'amore. Presenta Alessandro Cecchi Paone con Patrizia Rossetti.
22.30 Film: «LA MASCHERA DELLA MORTE». Con Peter Cushing, John Mills. Regia di Ward Baker Roy. (Gb 1984). Poliziesco.
0.10 Film: «L'ETA' DELLA VIOLENZA». Con Laurence Harvey, Gloria Grahame. Regia di Lewis Gilbert. (Gb 1954). Drammatico.
2.30 Telefilm: Ironside.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.15 Il caffè dello sport. Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «A tutto campo» (replica).
15.30 Telegiornale.
15.40 «Il grande tennis» (replica).
18.00 «Pillole».
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Settegiorni, settimanale di informazione internazionale
20.30 «Golden juke box», i protagonisti della storia dello sport si rivedono.
22.00 Telegiornale.
22.10 Calcio, campionato spagnolo (differita).
23.55 «Boxe di notte», i grandi match della storia

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Fiabe piccini, cartoni.
9.30 Lasertag, cartoni.
10.00 Mr. Monroe, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin'on, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
23.00 «ZORRO ALLA CORTE D'INGHILTERRA», film.
22.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.45 Partita Pordenone calcio, telecronaca.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, situation comedy.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Il ritorno dei titani, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «IL PISTOLERO», film, regia di Don Siegel, con John Wayne e Lauren Bacall.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «LA VALLE DEGLI ALBERI ROSSI», film, regia di William Witney, con John Hudson e Lynn Bernay.
0.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
1.30 Pattuglia del deserto, telefilm.

TELEFRIULI

17.15 Sceneggiato, «Little Roma» con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore; regia Francesco Massaro (4).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
20.58 Ora esatta.
21.00 Lunedì sport. Basket di serie A2: Fantoni-Stefanel.
22.58 Ora esatta.
23.00 Rugby, Crup Pordenone-Carisparmio Viadana.
23.30 Telefriulinotte.

RETE A

8.00 «Teleclub» programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Telefilm. «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo. «Natalie».
17.30 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
18.30 Teleromanzo. «Il cammino segreto».
20.25 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «Il cammino segreto».

ODEON-TRIVENETA

17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba. Cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film (1978), «IL TESTIMONE» con Alberto Sordi, Philippe Noiret, regia Jean Pierre Mocky.
23.00 Sportacus (repl.).
23.15 Film (1964), «IL CLAN DEL TERRORE», con Vincent Price, Boris Karloff, regia Jacques Tourneur.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Ch 55 Week: cronaca, fatti, avvenimenti della settimana.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Stelle.
0.10 Il segnalibro.
0.20 Angoscia, telefilm.

RAIUNO

Passaggio in India

«Passaggio in India» di David Lean, film premiato con due Oscar, è al centro di «Terre lontane», di Enzo Biagi (Raiuno ore 20.30). «Passaggio in India» è una spettacolare storia d'ambiente e di profondi contrasti ambientali (l'India è quella degli anni Venti) tratta dall'omonimo romanzo dell'inglese E. M. Forster. La rivolta sta per esplodere a causa di una giovane inglese che racconta di essere stata aggredita, nelle meravigliose grotte di Marabar, da un giovane medico musulmano con cui solidarizzano gli indiani. La ragazza finisce per ritrattare e si mette contro anche i connazionali. Gli interpreti sono: Judy Davis, Victor Banerjee, Alec Guiness e Peggy Ashcroft (cui andò uno degli Oscar).
Enzo Biagi nel suo viaggio si destreggia tra quella vecchia India e l'India di oggi. Il passato è rivisto nel racconto della maharani di Jaipur, Gayatri Devi, vedova del maharaja, la quale ha raccolto la sua storia avventurosa nel libro «Una principessa ricorda». Sulla via dei ricordi l'accompagna Alan Campbell-Johnson (che fu segretario del Vicerè dell'India, Lord Mountbatten), intervistato da Biagi a Londra.
L'India di oggi, invece, la descrive uno dei nipoti del Mahatma, Rahjmohan Gandhi, che si è presentato alle recenti elezioni, ma contro Rajiv Gandhi, figlio di Indira, contribuendo alla sconfitta «storica» del partito del Congresso. La domanda di Biagi è ovvia: «Finisce una lunghissima epoca, ma la svolta che cosa può riservare al popolo indiano?».

Raidue, ore 21.50

«Dietro la maschera» di Peter Bogdanovich

Su Raidue alle 21.50 un film di Peter Bogdanovich dell'85, «Dietro la maschera» con Cher, Sam Ellliot, Eric Stotz. Storia di un uomo colpito da una malattia orribile che provoca la deformazione del cranio e di una donna che cerca rifugio nella droga.

Canale 5, ore 20.35

«Ghostbuster»: fantasmi e cacciatori

Mentre i «Ghostbusters 2» approdano anche in Italia nei cinema cercando una conferma del successo ottenuto in patria, Canale 5 dedica la serata odierna al fenomeno degli «acchiappafantasmi». Alle 20.30 va in onda il primo capitolo di questa fortunata saga ideata da Ivan Reitman e interpretata da un manipolo di attori che sono ormai beniamini del pubblico come Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourneyu Weaver. A seguire, alle 22.35, è previsto invece lo «speciale» di Filippo D'Acquarone «A caccia di fantasmi» che propone un viaggio tra l'America e l'Europa alla ricerca dei veri «Ghostbusters» che si dedicano ai casi più significativi di avvistamenti di entità misteriose.

Raidue, ore 13.15

Il decentramento a «Diogene»

La quarta settimana di «Diogene», in onda su Raidue dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 13.30 e il venerdì alle 20.30, si occuperà di «decentramento e circoscrizioni comunali». I servizi, sono stati girati a Roma, Torino, Napoli, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Messina, Catania, Ravenna e Pescara.

Raidue, ore 20.30

Derrick si congeda momentaneamente

Con l'episodio in onda oggi l'ispettore Derrick si congeda temporanenamente dai suoi affezionati telespettatori. Sarà un'assenza di sole tre settimane: l'ispettore si ripresenterà infatti, con una nuova serie di 13 episodi, il prossimo mese di gennaio.

Canale 5, ore 20.25

Ritorna «Striscia la notizia»

Ritorna «Striscia la notizia», il telegiornale satirico ideato da Antonio Ricci che comincerà le sue trasmissioni a partire da oggi su Canale 5 alle 20.25 e andrà in onda tutti i giorni fino al venerdì. Il titolo completo del programma è «La voce dell'innocenza» e, in linea con le scelte dell'anno scorso, affronterà con un taglio satirico le notizie del giorno. A condurre questo anomalo «Tg» saranno Ezio Greggio, che già aveva affrontato l'impegno l'anno scorso, e Raffaele Pisu, che torna così sugli schermi dopo 17 anni di assenza dalla reti nazionali. Controinformazione servizi in esteri, collegamenti via satellite, elaborazione di notizie attraverso il computer e molti interventi satirici e irriverenti: è questa la «ricetta» di «Striscia la notizia - La voce dell'innocenza».

APPUNTAMENTI

In video il Barbiere diretto da Abbado

TRIESTE — Oggi con orario anticipato alle 17.30 per la lunghezza del programma, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi (v. S. Carlo 2), per la rassegna video promossa dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, la sede della Rai, la Cappella Underground e la Società dei Concerti, verrà proiettato «Il barbiere di Siviglia» di Rossini diretto da Claudio Abbado per la regia di J. Ponnelle.

Nuovo Cinema Alcione

L'ultimo Edwards

TRIESTE — Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione ritorna l'ultimo film di Blake Edwards «Skin Deep. Il piacere è tutto mio!».

Opera Maria Basiliadis

Pomeriggio musicale

TRIESTE — Domani alle 18 all'Opera Maria Basiliadis (v. Palestrina 6) Liliana Del Piero e Marisa Salvadei soprano, Manuela Ricchiardi mezzo soprano e Paolo Albertelli basso, accompagnati al pianoforte da Ennio Silvestri offriranno agli ospiti un pomeriggio musicale con brani di vari autori.

«Autunno a Trieste»

Dimitri Klimov

TRIESTE — Giovedì 14 dicembre alle 17.30 al Ridotto del Teatro Verdi, per la breve rassegna di musica sovietica, curata dall'Associazione Italia-Urss, il pianista Dimitri Klimov eseguirà musiche di Rachmaninov, Skrjabin, Golovin, Jermolaev, Silvestrov, Ermolaev.

Festival dei Festival

L'attimo fuggente

TRIESTE — In seguito al perdurante successo, al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei Festival, il film «L'attimo fuggente» di Peter Weir resterà in programma, per la settima settimana, fino a mercoledì 13 dicembre.
Alla sala Azzurra si proietta «Voglio tornare a casa» di Alain Resnais e Jules Feiffer.
Al cinema Excelsior fino a giovedì 14 dicembre è in programma il film di Euzhan Palcy «Un'arida stagione bianca», con Donald Sutherland e Marlon Brando.

Teatro Verdi

Adriana replica

TRIESTE — L'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur» si replica al Teatro Verdi domani, martedì 12 dicembre (turno H), giovedì 14 (turno F), domenica 17 (turno G), martedì 19 (turno E), giovedì 21 (turno C) e sabato 23 dicembre (turno S).

Cinema Lumiere

Non desiderare...

TRIESTE — Al cinema Lumiere di via Flavia 9 è in programma il film di Krzystof Kielowski «Non desiderare la donna d'altri».

Teatro Cristallo

Storie d'amore

TRIESTE — Fino al 23 dicembre al Teatro Cristallo la Contrada replica «Storie d'amore» di Cechov, per la regia di Francesco Macedonio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle ore **20** quinta (turni H) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Giovedì alle **20** sesta (turni F).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Oggi alle ore **17.30** «Il barbiere di Siviglia».
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di F. Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga.
SOCIETA' DEI CONCERTI. POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera, alle ore **20.30**, concerto dei solisti del Teatro Nazionale di Praga e del Coro Filarmonico di Praga. In programma il «Diario di uno scomparso» di Janàcek e i Canti biblici op. 99 di Dvoràk.
L'AIACE AL MIGNON. Mercoledì conclusione attività 1989 con il capolavoro di F. Fellini: «Giulietta degli spiriti» con Giulietta Masina e Sandra Milo.
ARISTON 10.o Festival dei Festival. Ore **17, 19.30, 22.** Il film più amato dai giovani perché parla di loro: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams e uno stuolo di bravi giovanissimi attori. Settima settimana, grande successo.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.40, 21.45:** dalla Mostra di Venezia '89 un capolavoro di humor e intelligenza, sceneggiato da Jules Feiffer e diretto da Alain Resnais: «Voglio tornare a casa», con Gerard Depardieu, Adolph Green, Linda Lavin, Micheline Presle, Geraldine Chaplin. Pluripremiato a Venezia '89: premio per la miglior sceneggiatura, «Ciak d'oro» e premio Pasinetti per il miglior film.
SALA EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** un grande ritorno, Marlon Brando nella parte di un avvocato contro l'apartheid sudafricana: «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy (Usa 1989), con Donald Sutherland e Susan Sarandon. Nella migliore tradizione del cinema civile un duro atto di accusa contro il razzismo.
EDEN. 15.30 ult. **22**: «Le proibitissime, viziose novelle di Canterbury». Con Hyapatia Lee. Le famose novelle più stimolanti del Decamerone... cavalieri superdotati, principesse procaci, mori nerboruti, mogli e figlie infedeli, tutti vogliosi... nel piacere del porno proibito! V. 18.
GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: «Il duro di road house» con Patrick Swayse. Il duro è un tipo solitario, picchia come un professionista, ama senza domani. Viet. min. di 14 anni.
MIGNON. 16 ult. **22:** «Biancaneve... e vissero felici e contenti». Il Natale quest'anno arriva in anticipo con il nuovissimo cartone animato per la gioia di grandi e piccini di tutto il mondo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero» con J.C. Van Damme. Lo sport proibito che non dà alternative: uccidere o morire. Il film-evento della 20th Century Fox che sta superando i successi di «Rocky» e «Karate Kid». Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «La bestia nera, calda e dolce». Strepitoso super hard-animals. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In Dolby stereo.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Karate Kid III la sfida finale» un'avventura entusiasmante con R. Macchio e P. Morita. Adulti 5000, anziani 2500, universitari 3500.
ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Skin deep, il piacere è tutto mio!» di Blake Edwards. Un'altra esilarante commedia firmata dal regista di «Victor Victoria» e «La pantera rosa».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Non desiderare la donna d'altri» di Krzysztof Kieslowsky. Uno sguardo d'autore al mondo dell'amore dal regista rivelazione della Mostra di Venezia '89 autore del «Decalogo». Candidato al premio Oscar 1990.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «L'amante perversa». Super porno. V. m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Turner il casinaro».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Storia di ragazzi e di ragazze» di P. Avati, ore **20** e **22.**
CINEMAZERO - AULA MAGNA SALA VIDEO. «Purple rain» di A. Magnoli. Ore **17.30** e **21.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Johnny il bello».
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO. «Storia di ragazzi e di ragazze» di P. Avati. Ore **19-21**.
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Indiana Jones e l'ultima crociata» di S. Spielberg. Ore **19.30** e **22.**

DA «LO SPERONE» DI DICEMBRE

Sul Vesuvio a cavallo

Resoconto di una passeggiata in sella sui fianchi del vulcano

Duemila anni fa la sua eruzione sommerse Pompei. Nel '600 rase praticamente al suolo l'intera Napoli. E nel corso dei secoli il suo fascino e la sua imponenza hanno ispirato poeti e scrittori come Plinio, Goethe e Matilde Serao. Oggi, molto più semplicemente, dopo oltre quarant'anni di inattività, il Vesuvio si è trasformato in meta turistica. E anche gli amanti di turismo equestre hanno voluto cimentarsi con un'escursione sul monte Somma: un'esperienza interessante e carica di emozioni.

La passione per i cavalli e per le escursioni in sella in Campania, e in particolare nell'area dei paesi vesuviani, negli ultimi anni si è diffusa notevolmente. E tutto questo fermento si sta convogliando nel centro di turismo equestre Falangone, che sta per essere completato e che costituirà un punto di partenza ideale per una serie di itinerari sui fianchi del Vesuvio e del Somma.

Così trenta cavalieri dell'Ante Campania, tutti originari dei paesi dell'area vesuviana si sono incamminati lungo la strada che si arrampica sul Somma. I partecipanti sono arrivati alla spicciolata, già in sella. Sono venuti da piccoli maneggi o hanno tirato fuori il cavallo da box collocati nel giardino di casa.

Si parte ordinatamente, in fila per due, sul margine della strada asfaltata che si snoda in un paesaggio invernale piuttosto spoglio, come addormentato, ma allo stesso tempo carico di colori intensi. Gli «amici» del Vesuvio raccontano che in primavera i fianchi della montagna si colorano del giallo delle ginestre e gli alberi sono carichi di foglie di tutte le tonalità di verde.

Selle e bardature western e inglesi, uomini e donne, adulti e ragazzini in sella a graziosi pony compongono la schiera variopinta che vuole scalare il Somma.

Inizia la salita ripida, a tornanti, dapprima su una stradina asfaltata, poi su un sentiero forestale: un terreno soffice, ideale per i cavalli. Tutt'intorno i castagni, i noccioli e le querce rendono l'aria così fragrante e leggera da cancellare il ricordo di quella inquinata della vicina Napoli. Il terreno su cui gli zoccoli dei cavalli scandiscono un trotto ritmico è di un colore grigio scuro, poroso, palesemente vulcanico. Le salite ripide vengono affrontate al passo, e, lasciati alle spalle i castagneti, ci imbattiamo in una zona ricoperta da giovani pini piantati poco tempo fa dalla guardia Forestale.

Il sentiero sbocca in un'ampia valle dalla quale si può ammirare la vetta del Vesuvio. Proseguiamo ma una densa foschia ci impedisce purtroppo di ammirare le immagini incantevoli che questa escursione può offrire: il golfo di Napoli e, nelle giornate più nitide, perfino gli splendidi faraglioni di Capri. Una volta raggiunte delle strane e mastodontiche composizioni di lava, ci addentriamo in una strada che costeggia una pineta con alberi ad alto fusto. Percorriamo un lungo tratto a piedi per dar modo ai cavalli di riprendere fiato, quindi rimontiamo in sella e imbocchiamo la via del ritorno.

Infine, per chi abbia voglia di provare un'escursione in sella nell'area vesuviana o comunque in Campania, oltre a contattare l'Ante e i relativi centri, un consiglio: cercate di andare proprio in compagnia dei napoletani. Sono calorosi, vivaci ed esuberanti come la loro terra pittoresca.

ASTROLOGIA, PREVISIONI PER IL 1990

Sarà un anno positivo per il Toro

Grandi sorprese per tutti i nati sotto questo segno

TORO: 1.A DECADE (21-30 APRILE)
Il 1990 vi riserverà una serie di sorprese,, prevalentemente piacevoli. Per tutto l'anno godrete dell'influsso positivo di Urano, pianeta della forza di decisione, che vi spingerà ad agire in nuove direzioni, soprattutto nel settore professionale, e vi permetterà di cogliere al volo le buone occasioni. Lavorerete con calma e con maggiore efficienza, prendendo le decisioni più opportune per il vostro futuro. Inoltre, fino a maggio sarete protetti da Giove che renderà più florida la situazione economica e serena la vita affettiva. Da agosto in poi le stelle consigliano cautela nelle scelte economiche e prudenza negli investimenti finanziari.

2.A DECADE: (1-10 MAGGIO)
Le stelle vi saranno amiche e vi proteggeranno per tutto il 1990: Saturno e Nettuno vi porgeranno su di un piatto d'argento un anno sontuoso. Saturno, pianeta della razionalità, vi consentirà di effettuare scelte meditate e durevoli nel tempo e contribuirà a consolidare la vostra situazione professionale, permettendovi di raggiungere mete di un certo prestigio. Nettuno, pianeta della metamorfosi, modificherà in meglio la vostra personalità e vi consentirà di operare importanti trasformazioni nell'ambito del lavoro o della vita sentimentale. Solo i nati dal 5 al 9 maggio avvertiranno l'influsso negativo di Plutone che tenderà ad ostacolare questi cambiamenti, creando un senso di insoddisfazione: occorrerà reagire e tutto andrà per il meglio. Cautela in campo finanziario in novembre e dicembre.

3.A DECADE: (11-21 MAGGIO)
Avvertirete i primi segnali del benefico influsso di Saturno nei vostri confronti, e ve ne renderete conto molto presto, anche se i risultati concreti saranno più evidenti nella seconda parte dell'anno. Saturno, pianeta della razionalità, renderà più solida la vostra posizione, favorirà scelte meditate e sagge in tutti i campi e potrete accettare incarichi di maggiore responsabilità. I doni che vi regalerà Saturno saranno duraturi e favoriranno la conquista del potere (professionale o affettivo) a cui aspirate maggiormente. In luglio e in agosto vivrete il periodo più sereno dell'anno.

[Daniela Nipoti]

DAMA

Gioco con inganno

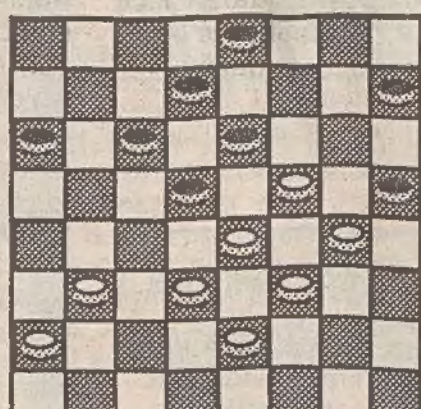
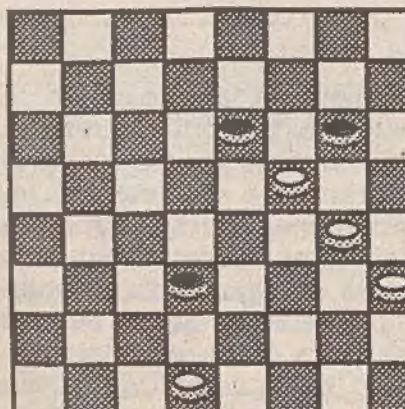
Una «chiusura» con le dame distanti

Rubrica di
Sergio Pederzoli

NOTIZIE FID — Una bella sorpresa viene da Prato (Fi) ove da pochi giorni si è concluso il 53° Campionato Italiano Assoluto. Il Grande Maestro Antonino Majinelli di Messina, alla bella età di 58 anni, ha conquistato il 3° titolo della sua fulgida carriera ad oltre un ventennio dalla doppietta degli anni 1965 e 1966! E, fatto ancor più straordinario, ha stabilito il record di punteggio con 35 su 46 (76%)! La piazza d'onore è del giovane Mario Fero di Reggio Calabria con ben 34 punti, a suggello di un trionfo completo del Sud damistico! Terzo il G.M. Adolfo Battaglia di Genova con 29 punti. Il Campione uscente, il bresciano Perani, giunto 9°, ha deluso in una gara di tasso tecnico peraltro elevato.

IL GIOCO. All'attenzione dei solutori un pregevole finale del Maestro carpigiano Canzio Lotti che può trarre in inganno chi non sospetta una chiusura con dame distanti. Lo statunitense William F. Ryan non fu soltanto, negli anni '30 e '40, un eccezionale giocatore ma anche un teorico di grido e la sua «Enciclopedia» (1941) è tuttora valida. Nella sua Rivista «The New Checkergram» troviamo questo «tiro» occorso nel 1933.

EDINBURGH. /21-17 10-14/ 23-19 14x23/ 28x19 9-13/ 17x10 5x23/ 27x20 12-16/ 31-28 16x23/ 28x19 8-12/ 32-28 12-16/ 28-23 1-5/ 25-21 5-10/ 29-25 11-14!/ 19-15? Da analizzare a fondo per trovare la pari sono sia /21-18 che /21-17..., 7-11/ 24-20? Il seguito /30-27 11x20/ 24x15 è migliore..., 2-5!/ 22-19 5-9/ 26-22 4-8/ 30-27. Anche altre mosse sembrano inadeguate. A voi ora il pirotecnico Ryan!

SOLUZIONI. Finale: /30-27!!! 12x19/ 24-28! 22x31/ 20-23 31x24/ 23x7 e vince per chiusura. Tiro: ..., 10-13!!/ 19x10 18-18 !/ 21x7 3x28/ 10x3 16x30/ con facile vittoria.

IL TEMPO IN ITALIA

LUNEDI' 11 DICEMBRE 1989 S. DAMASO P.

Il sole sorge alle 7.36 e tramonta alle 16.21 — La luna leva alle 14.51 e cala alle 6.18

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli da Sud-Est tendenti a divenire variabili, mare quasi calmo o poco mosso, temperatura stazionaria o in leggero aumento. Visibilità discreta salvo la possibilità di qualche foschia locale nelle ore notturne.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	2,7	4,9	PORDENONE	-2	4
GORIZIA	-2	6,5	MONFALCONE	1,4	5
Bolzano	-11	0	Catania	11	13
Venezia	-1	5	Bologna	-4	3
Torino	-5	2	Milano	-6	0
Firenze	5	9	Genova	4	7
Falconara	4	9	Pisa	2	10
Pescara	5	7	Perugia	np	6
L'Aquila	1	5	Campobasso	3	3
Roma	5	12	Napoli	7	9
Bari	8	9	Palermo	14	15
Reggio C.	13	16	Cagliari	10	16

Sulle regioni centro - settentrionali cielo sereno o poco nuvoloso, con gelate notturne e al primo mattino. Sulle regioni meridionali cielo parzialmente nuvoloso, con qualche pioggia sulla Sardegna e sulla Sicilia meridionale. Nebbia estesa al Nord. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia anche sulle zone pianeggianti e lungo i litorali del Centro. Temperatura: stazionaria al Centro, in lieve ulteriore diminuzione al Sud. Venti: deboli di direzione variabile al Centro - nord, moderati orientali al Sud. Mari: poco mossi i bacini settentrionali, mossi quelli centro - meridionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	sereno	13	21	Manila	sereno	18	29
Bahrain	sereno	14	21	La Mecca	nuvoloso	18	33
Bangkok	sereno	18	31	C. del Messico	sereno	5	19
Barbados	sereno	22	28	Miami	nuvoloso	14	24
Beirut	nuvoloso	12	17	Montevideo	sereno	18	28
Bermuda	nuvoloso	20	25	Montreal	nuvoloso	-23	-12
Bogotà	nuvoloso	6	20	Nairobi	nuvoloso	15	21
Brisbane	sereno	18	28	Nassau	pioggia	22	29
Buenos Aires	nuvoloso	23	36	Nuova Delhi	sereno	-8	25
Il Cairo	sereno	12	22	New York	nuvoloso	-5	0
Calgary	neve	-7	-3	Nicosia	nuvoloso	6	18
Caracas	nuvoloso	17	25	Pechino	sereno	-4	10
Chicago	neve	-3	2	Perth	sereno	15	24
Harare	sereno	16	29	Rio de Janeiro	sereno	18	31
Havana	nuvoloso	21	25	San Francisco	sereno	8	18
Hong Kong	sereno	16	21	San Juan	sereno	22	32
Honolulu	sereno	19	26	Santiago	sereno	12	30
Islamabad	nuvoloso	6	16	San Paulo	nuvoloso	16	27
Istanbul	neve	-1	3	Seoul	sereno	-5	2
Jakarta	nuvoloso	24	31	Singapore	nuvoloso	24	29
Gerusalemme		np	np	Sydney	sereno	15	25
Johannesburg	nuvoloso	13	25	Tel Aviv		np	np
Kuala Lumpur	pioggia	23	32	Tokyo	sereno	7	15

IN EUROPA

PREVISIONI: aria fredda proveniente dall'Europa nord - orientale mantiene attive deboli condizioni di instabilità sul versante adriatico centro - meridionale.
La perturbazione si sposta verso Sud ed è in attenuazione.
Si prevedono lievi miglioramenti.

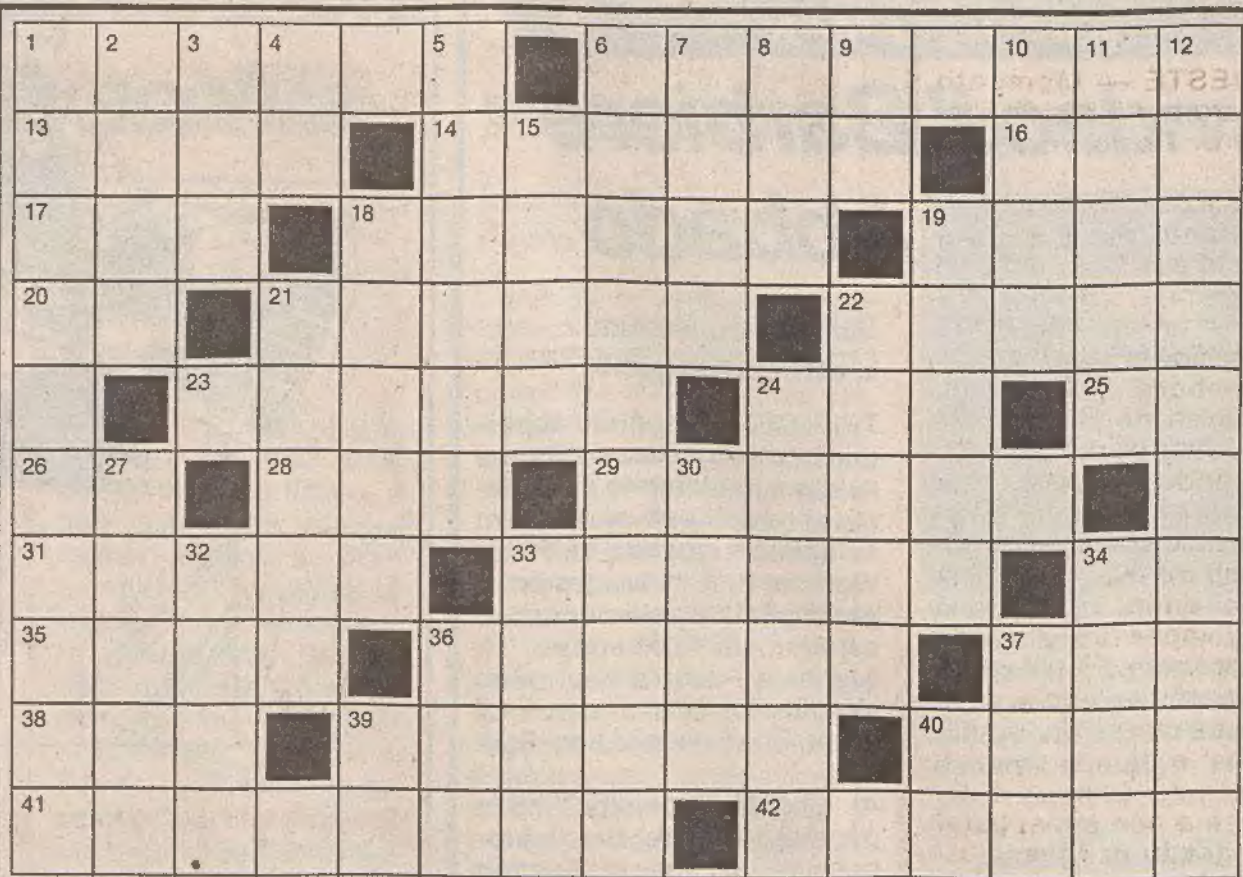
HELSINKI — OSLO — STOCCOLMA — MOSCA — EDIMBURGO — COPENAGHEN — DUBLINO — LONDRA — AMSTERDAM — BERLINO — VARSAVIA — BRUXELLES — BONN — PRAGA — PARIGI — VIENNA — GINEVRA — BUDAPEST — BUCAREST — BELGRADO — SOFIA — MADRID — LISBONA — ATENE

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	-2	2	Copenaghen	-8	-1	Atene	10	15
Lisbona	16	19	Oslo	-4	-1	Ginevra	0	1
Madrid	9	12	Stoccolma	-3	1	Belgrado	-7	0
Dublino	5	7	Bonn		np	Vienna	-3	4
Londra	2	7	Varsavia	-9	0	Bucarest		np.
Parigi	0	5	Amsterdam	2	8	Cairo	12	22
Bruxelles		np	Mosca		np	Helsinki	-18	-15

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Renato, attore comico - **6** Ironia mordace - **13** Nome dello scrittore Vittorini - **14** Commento religioso - **16** Tribunale Amministrativo Regionale - **17** Arnoldo, attore - **18** Abbuono - **19** Si gettano per gioco - **20** Nelle pere e nelle mele - **21** Insufficiente - **22** Attacca i denti - **23** Il nostro paese - **24** Croce Rossa Italiana - **25** Ancona - **26** Iniz. dell'attrice Giorgi - **28** Cellule filiformi dei funghi - **29** Era imperatrice in Russia - **31** Ippolito, scrittore - **33** Malattia come la tigna - **34** Cagliari - **35** Baltea o Riparia - **36** Durano 24 ore - **37** L'egregio in indirizzo - **38** Si alternano con gli altri - **39** Li disputavano i cavalieri - **40** Combinazione a poker - **41** Non mancano di fegato - **42** Città campana.

VERTICALI: **1** Votazione popolare - **2** Succo amaro - **3** Concessione - **4** Como - **5** Una stanza - **6** Effetti personali... - **7** Elevato - **8** Ruscello - **9** Chiudono la classifica - **10** Stella del cinema - **11** Credenza popolare... - **12** Usare la bussola - **15** La Claudia in Celentano - **18** Corpo navale - **19** Simili ai cervi - **21** Spazio interno della nave - **22** Grave momento - **24** Scrisse "La cittadella" - **27** Il profeta inghiottito da una balena - **30** Mordace - **32** Nome del cantante Clapton - **33** Presa per sparare - **34** Un sindacato - **36** Rete! - **37** Amò Leandro - **39** Attaccate in atletica - **40** Trapani.

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Il sarto
Indovinello: Il gas

Cruciverba

OMERTA■SAGACE■M
TIMOR■REGOLA■MA
TA■VICINI■BIGON
O■MINUTI■MARITO
■MAGARI■CANORO■
LATO■ARRIGO■IRA
ALA■ARIANI■INES
PAPIRO■DENARO■I
ITALO■FAMOSO■IL
SANO■CARATI■DIO

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La situazione lavorativa presenta alcune novità che non potrete ignorare perché ne sarete coinvolti abbastanza direttamente. Non avrete sorprese negative, perché le stelle vi sono favorevoli, ma vi dovrete impegnare con accertezza. «No» alle soluzioni di forza, usate invece tutta la diplomazia di cui disponete.

Toro 21/4 – 20/5
Stelle favorevoli e dunque buona evoluzione dei vostri progetti. Un buon consiglio per voi, oggi, è quello di mostrarvi intraprendenti: osate più di quanto siete soliti fare, non abbiate timore di fare il passo più lungo della gamba, il cielo vi aiuterà. Sul piano sentimentale nessun problema e molto tran-tran.

Gemelli 21/5 – 20/6
Molte novità in vista, situazioni e occasioni intriganti: proprio l'atmosfera che piace a voi! Sappiate godere a fondo queste ore, ma non perdete di vista anche quelli che sono i vostri veri impegni. Attenzione a fidarvi di uno Scorpione: le sue trame potrebbero avvolgervi fino a soffocarvi! Salute ottime.

Cancro 21/6 – 21/7
Le stelle favoriscono particolarmente i rapporti sentimentali e, in genere, le situazioni affettive. Incontri interessanti soprattutto per chi è ancora «solo»

Leone 22/7 – 23/8
Buone occasioni, per voi, ma da saper cogliere al volo. Non fatevi distrarre da interessi di secondo piano, solo illusoriamente gratificanti. Ora è il momento di badare di più alla sostanza, accettando la forma per quella che è, senza arricciare troppo il naso. Ricordate di far fronte a un precedente impegno. Salute Ok.

Vergine 24/8 – 22/9
Soprattutto a gonfie vele la situazione economico-finanziaria. Tuttavia il lato professionale non scorrerà liscio come desiderereste, dovrete affrontare qualche contrattempo e comunque ostacoli impegnativi, da superare con molta determinazione. Lato sentimentale più scorrevole, anche se la routine sarà un po' noiosa.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata favorevole, il vostro cielo è sereno e nel vostro intimo si calmeranno anche i residui delle passate ansie. Con la mente più lucida, ora dedicatevi a programmare con maggiore precisione i progetti per il futuro. Coinvolgete, se è il caso, anche il partner. Salute: migliore se adotterete una dieta.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ciò che dovete fare... va fatto! Non rinviate senza motivi davvero validi un progetto che da tempo vi frulla in capo e che effettivamente può risolvervi una certa situazione. Oggi le stelle vi sono favorevoli, dandovi la lucidità di mente necessaria a non sbagliare. Salute senza problemi, forma in ripresa.

Sagittario 23/11 – 21/12
Le stelle hanno deciso di assistervi e di darvi ottimi impulsi: approfittate per guardare lontano e mettere in atto tutti quegli accorgimenti che vi possono far emergere dalla massa! Attenzione però a non strafare, a non porvi obiettivi irragiungibili, sappiate vedere quali sono i vostri veri limiti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Chi troppo vuole nulla stringe... Ricordate questo antico detto e comportatevi di conseguenza. Le vostre doti nessuno le mette in dubbio, ma non tutto si può avere. Accontentarsi a volte non soltanto è necessario ma indispensabile, pena il rischio di compromettere anche ciò che si è guadagnato. Salute ok.

Acquario 21/1 – 19/2
Giornata non del tutto rilassante. Qualche grana, o qualche persona antipatica, rischierà di mandarvi in *tilt* senza che voi possiate far nulla per porvi rimedio. Varrà allora la pena di rifugiarsi tra le braccia del partner, trascurando il resto del mondo. Per voi costerà sacrificio ma... ne varrà la pena.

Pesci 20/2 – 20/3
Buona giornata, con grandi possibilità di divertimento. In vista incontri assai interessanti, capaci di sviluppi futuri quasi impensati. Gettatevi con slancio nelle nuove iniziative, siate disponibili come e più del solito e non ve ne pentirete. Chi ha un partner geloso sappia frenarsi il necessario. Salute ok.